



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Caracalla estratti:

Cronaca Ref. 9-7-94

Le richieste del giudice. Prosciolto solo l'ex ministro Ronchey

Caracalla, sei a giudizio

PER l'ex ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, il pubblico ministero Pietro Giordano, titolare dell'inchiesta sugli spettacoli estivi alle Terme di Caracalla, ha chiesto il proscioglimento. Per l'ex sindaco di Roma Franco Carraro, l'ex commissario straordinario capitolino Alessandro Voci, il direttore generale dei Beni culturali Francesco Sisinni, l'ex sovrintendente ai beni archeologici Adriano La Regina, nonché l'ex sovrintendente al Teatro dell'Opera Giampaolo Cresci e l'ex assessore capitolino alla cultura Lucio Barbera, il magistrato ha chiesto invece il rinvio a giudizio. Il reato contestato è quello di abuso d'ufficio. La parola spetterà ora al Tribunale dei ministri. Le massime autorità capitoline, secondo l'accusa, per ben 19 anni si sono "dimenticate" di chiedere al Teatro dell'Opera il canone di affitto delle

Terme di Caracalla per gli spettacoli del cartellone estivo. L'ex sovrintendente del Teatro dell'Opera, Giampaolo Cresci, ha seccamente replicato: "Nel tre anni in cui ho ricoperto l'incarico nessuno mi ha mai chiesto o sollecitato il pagamento di un canone anche simbolico per quanto riguarda le Terme di Caracalla. E poi sono i Comuni a dover fornire agli enti lirici i locali per svolgere la propria attività. Esiste inoltre il parere dell'avvocato generale dello Stato, Mataloni, il quale dichiara che l'uso delle aree pubbliche per manifestazioni culturali deve essere gratuito e nello specifico dichiara che nulla si sarebbe dovuto pagare per quanto riguarda Caracalla". Dal ministero per i Beni culturali, infine, una precisazione: il canone di affitto per l'uso di Caracalla avrebbe dovuto riscuotere (ed esigere) il ministero delle Finanze.

CARACALLA: PM CHIEDE 6 'GIUDIZI' E PROSCIOLIMENTO PER RONCHEY

(A) SA - ROMA, 6 LUG - CON LA RICHIESTA DI PROSCIOLIMENTO DELL' EX MINISTRO DEI BENI CULTURALI ALBERTO RONCHEY E DI SEI RINVII A GIUDIZIO PER COLORO CHE, AI VERTICI DEI BENI CULTURALI E CAPITOLINI, NON PRETEREBBANO DAL TEATRO DELL' OPERA, PER 19 ANNI, IL CANONE DI AFFITTO DELLE TERME DI CARACALLA TRASFORMATE IN SEDE ESTIVA DELLO STESSO TEATRO, SI E' CONCLUSA L' INCHIESTA DEL PM PIETRO GIORDANO. IL REATO CONTESTATO E' QUELLO DI ABUSO D' UFFICIO E, SECONDO LE RICHIESTE DEL MAGISTRATO, DOVREBBERO ESSERE CHIAMATI A RISPONDERNE L' EX SINDACO DI ROMA FRANCO CARARO, L' EX COMMISSARIO STRAORDINARIO CAPITOLINO ALESSANDRO VOCI, IL DIRETTORE GENERALE DEI BENI CULTURALI FRANCESCO SISINNI, L' EX SOVRINTENDENTE AI BENI ARCHEOLOGICI ADRIANO LA REGINA, NONCHE' L' EX SOVRINTENDENTE AL TEATRO DELL' OPERA GIAMPAOLO CRESCI E L' EX ASSESSORE CAPITOLINO ALLA CULTURA LUCIO BARBERA. L' INDAGINE DEL PM GIORDANO SCATURI' DA ACCERTAMENTI DISPOSTI DALL' AUTORITA' GIUDIZIARIA ROMANA PER STABILIRE SE LA TRASFORMAZIONE DEL MONUMENTO ARCHEOLOGICO IN SEDE ESTIVA DEL TEATRO DELL' OPERA AVEVA PROVOCATO DANNI. DA UN FILONE DELL' INDAGINE EMERSE CHE SIN DAL 1973 L' ENRICO NON RICEVEVA DA PARTE DELL' ENTE LIRICO ROMANO IL CANONE DI AFFITTO REGOLAMENTE CONCORDATO, DA QUI L' INDAGINE CHE ORA HA DETERMINATO LE RICHIESTE DEL PM, IL QUALE NON HA TROVATO NEI CONFRONTI DELL' EX MINISTRO RONCHEY LA CONFERMA DEGLI INDIZI CHE DETERMINARONO L' INVIO DELL' INFORMAZIONE DI GARANZIA. (ANSA)

06-LUG-84 16:18

Cinquecento Muro.
9-7-96

Prosciolto Ronchey

Caracalla, l'Opera non pagò affitti: chiesti sei giudizi

□ Per abuso d'ufficio il pm Giordano vorrebbe far processare Carraro, Voci, Sisinni, La Regina, Cresci e Barbera

Il Teatro dell'Opera non pagava l'affitto di Caracalla; e dal Campidoglio nessuno chiedeva una lira. Dopo diciannove anni di morosità ci ha pensato un magistrato della Procura di Roma a presentare il conto. E' stato il pubblico ministero Pietro Giordano, che ieri ha chiesto il rinvio a giudizio dei seguenti personaggi: l'ex sindaco di Roma, Franco Carraro; l'ex commissario straordinario capitolino, Alessandro Voci; il direttore generale dei Beni Culturali, Francesco Sisinni; l'ex sovrintendente ai Beni Archeologici, Adriano La Regina; l'ex sovrintendente al Teatro dell'Opera, Giampaolo Cresci; e l'ex assessore capitolino alla Cultura, Lucio Barbera. Per tutti, il magistrato ha ipotizzato il reato di abuso di ufficio, per aver impedito che l'Erario incamerasse almeno diciannove anni di affitto per la concessione delle Terme di Caracalla, trasformate in sede estiva del Teatro dell'Opera. L'unico a uscire pulito da questa vicenda è stato Alberto Ronchey, che all'epoca delle prime indagini era ministro dei Beni culturali. Ronchey, il primo ministro «tecnico» del gabinetto Ciampi a ricevere un avviso di garanzia era appunto per questa vicenda, dalla quale ieri è uscito completamente immacolato.

L'inchiesta del pm Giordano era scaturita da alcuni accertamenti dell'autorità giudiziaria romana per stabilire se la trasformazione del monumento archeologico in sede estiva del Teatro dell'Opera aveva provocato danni al patrimonio artistico. Da un filone dell'indagine emerge che sin dal 1973 l'Erario non riceveva da parte del Ente lirico il canone di affitto concordato. Da qui l'indagine che ora ha determinato le richieste del pm, sulle quali si pronuncerà il Tribunale dei ministri. E' stato questo organismo, infatti, a svolgere le ultime indagini, dopo il coinvolgimento del ministro Ronchey. E per connessione anche la posizione degli altri indagati è stata esaminata in fase istruttoria dallo speciale collegio per i reati ministeriali. L'eventuale processo, invece, si svolgerà davanti al tribunale ordinario.

Giampaolo Cresci, appresa la novità giudiziaria, è caduto dalla nuvole: «Nei tre anni che ho ricoperto la carica di Sovrintendente nessuno, dico nessuno, ha chiesto all'Opera di Roma il pagamento di un canone». Dal ministero dei Beni Culturali ribattono: «Abbiamo sempre chiesto non solo il canone di affitto ma anche le somme dovute per la tassa di ingresso al complesso archeologico».

IL CASO CARACALLA

Ronchey, chiesto il proscioglimento

ROMA — Richiesta di proscioglimento per l'ex ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey e di sei rinvii a giudizio per i vertici del Beni culturali e del Campidoglio. I sei sono accusati di non aver preteso dal teatro dell'Opera, per 19 anni, il canone di affitto delle Terme di Caracalla trasformate in sede estiva dello stesso teatro.

Il reato contestato dal pm Pietro Giordano è quello di abuso d'ufficio: dovrebbero essere chiamati a rispondere l'ex sindaco di Roma Franco Carraro, l'ex commissario straordinario capitolino Alessandro Voel, il direttore generale dei Beni culturali Francesco Sissini, l'ex sovrintendente ai beni archeologici Adriano La Regina, nonché l'ex sovrintendente al teatro dell'Opera Giampaolo Cresci e l'ex assessore capitolino alla Cultura Lucio Barbera. L'inchiesta di Giordano voleva stabilire se la trasformazione del monumento archeologico in sede estiva del teatro dell'Opera avesse provocato danni.

Da un filone dell'indagine è emerso che sin dal 1973 l'Esercizio non riceveva il canone di affitto regolarmente concordato. Sulla richiesta del pm si pronuncerà ora il Tribunale dei Ministri.

Niente processo per Ronchey

ROMA. Niente processo per l'ex ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey. Per il magistrato che coordina l'inchiesta sulla gestione delle stagioni liriche del Teatro dell'Opera all'interno del complesso architettonico, Ronchey non è rinviabile a giudizio. Una vicenda che si riferisce a un debito ventennale di 742 milioni accumulati dal Teatro dell'Opera nei confronti dell'entrio perché il ministero non pagava l'affitto. Rinviato a giudizio, invece, oltre sei persone.

NAL
a Franco
della tip
deplora
all'impr
che indag
no spedit
ziamente
zo. Il pres
raliment
ne: un lav
ra fedelissi
Marone ha
c'era nulla
sano dive
mascherat
no godiate
disposizion
strati, pote
aveva biso
D'altronde
produttori
ravelle, Bar

L'indipendente
9-7-94 pag. 8

In diciannove anni il Teatro dell'Opera non ha mai pagato l'affitto per lo svolgimento della stagione estiva alle Terme

Caracalla gratis, in sei sotto accusa

Chiesto il rinvio a giudizio per l'ex soprintendente Cresci e per l'ex sindaco Carraro. Prosciolto Ronchey

GIUSEPPE CRUCIANI

Per diciannove anni il Teatro dell'Opera ha utilizzato le Terme di Caracalla senza pagare una lira. E ieri il pubblico ministero Pietro Giordano ha chiesto il rinvio a giudizio di sei persone, e il proscioglimento, invece, dell'ex ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey. Il reato contestato è quello di abuso d'ufficio. Secondo le richieste del magistrato, i responsabili della mancata riscossione del canone d'affitto delle Terme di Caracalla come sede estiva del Teatro (la somma totale è di 742 milioni di lire), sono: l'ex sindaco di Roma Franco Carraro, l'ex

commissario straordinario capitolino Alessandro Voci, il direttore generale dei beni culturali Francesco Sisinni, il sovrintendente ai beni archeologici Adriano La Regina, l'ex sovrintendente al Teatro dell'Opera Giampaolo Cresci e l'ex assessore alla cultura del Comune Lucio Barbera.

L'indagine del pm Giordano parte da accertamenti disposti dall'autorità giudiziaria ttrati a verificare se la trasformazione del monumento in luogo di spettacoli estivi aveva provocato danni. Da un filone delle indagini emerse che dal 1973 l'Ente fisco romano non versava i soldi dell'affitto concordato con Comune e Beni Culturali.

Ecco, dunque, le richieste del magistrato: da cui è rimasto fuori Ronchey; nei confronti dell'ex ministro, infatti, il magistrato non ha trovato la conferma degli indizi che portarono all'invio, lo scorso autunno, di un'informazione di garanzia per aver concesso in deroga ad un divieto l'autorizzazione per il completamento della stagione teatrale del '93.

Adesso sarà il tribunale dei ministri, l'organo che ha svolto le indagini a causa del coinvolgimento di Ronchey, a decidere se portare Carraro e gli altri davanti ad un tribunale ordinario.

Immediata la risposta di uno degli accusati, Giampaolo Cresci.

«Nei tre anni in cui ho ricoperto la carica di sovrintendente del Teatro dell'Opera - ha detto Cresci - nessuno mi ha mai chiesto o sollecitato il pagamento di un canone anche simbolico per quanto riguarda le Terme di Caracalla». L'ex responsabile del Teatro osserva poi che «sono i comuni delle città in cui operano gli enti incaricati a dover fornire loro i locali per svolgere la loro attività. E poi se bisognava pagare un canone nessuno l'avrebbe richiesto, bastava chiederlo». Nessun abuso dunque - ha continuato Cresci, che ha abbandonato nel marzo scorso la direzione del Teatro dell'Opera dopo aver accumulato un debito di 50

miliardi in tre anni - anche perché esiste un parere dell'avvocato generale dello Stato che dichiara che l'uso delle aree pubbliche per manifestazioni culturali è gratuito». Diverso il parere del ministero dei Beni Culturali, che attribuisce la colpa del mancato incasso dell'affitto per le Terme alle Finanze, «e precisamente alla direzione generale del demanio e all'intendenza di Finanza». «I Beni Culturali - si legge in un comunicato - ha chiesto più volte all'Opera il versamento non solo del canone per l'uso di Caracalla, ma anche della somma corrispondente per la mancata esazione della tassa di ingresso al monumento».

*L'insubordinato Carraro in Roma
9-7-94*

Niente processo per Ronchev

ROMA. Niente processo per l'ex ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchev. Per il magistrato che coordina l'inchiesta sulla gestione delle stagioni liriche del Teatro dell'Opera all'interno del complesso architettonico Ronchev non è inviabile a giudizio. Una vicenda che si riferisce a un debito ventennale di 72 milioni accumulato dal Teatro dell'Opera nei confronti dell'erario perché il ministero non pagava l'affitto. Rinviato a giudizio, invece, altre sei persone.

NAL
a Franco
della tip
deplima
all'impre
che inda
no spedit
ziamento
zo. Il pre
ralin
ne: un lav
ra fedelissi
Marone ha
c'era nulla
sano di ve
mascherat
no gonfiat
disposizion
strati, pote
aveva biso
D'altronde
produttori
raché. Par

L'indipendente
9-12-94 pag. 8

Niente processo per Ronchey

ROMA. Niente processo per l'ex ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey. È il magistrato che coordina l'inchiesta sulla gestione delle stagioni liriche del Teatro dell'Opera all'interno del complesso architettonico. Ronchey non è rinviabile a giudizio. Una vicenda che si riferisce a un debito ventennale di 12 milioni accumulato dal Teatro dell'Opera nei confronti dell'Ennio perché il ministero non pagava l'affitto. Rinviato a giudizio, invece, tre sei persone

NAL
a Franc
della tip
deplia
all'impr
che inda
no sped
ziamento
zo. Il pres
ralimenta
ne: un lav
ra fedelissi
Marone ha
c'era nulla
sano di ve
mascherat
no gonfiato
disposizion
strati, pote
aveva biso
D'altronde
produttori
ra che. Par

L'indipendente
9-1-94 pag. 8

MITSUBISHI A ROMA SI DICE

Mitauto

ECLIPSE 1.8 cc. 16v
 HIGHWAY **33.700.000**

Piacere Clodio, 27
 Tel. 06/3701741 (r.a.)

Roma

L'Unità - Sabato 1 luglio 1994

Redazione
 via dei Due Macelli, 101 - 00187 Roma
 tel. 06 996 264/5/6/7/8 - fax 06 996 250
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Teatro dell'Opera: non pagò 742 milioni d'affitto per le Terme. Il pm assolve Ronchey e chiede 6 rinvii

Caracalla morosa Il giudice vuole processare Carraro

Ronchey non c'entra, il danno alle terme di Caracalla, chiuso da mesi facendo saltare la stagione lirica estiva, non è quello archeologico ma quello economico: il teatro dell'Opera infatti non pagava il canone d'affitto, per altro non richiesto ma dovuto. Queste le conclusioni del pubblico ministero Pietro Giordano, che ha chiesto l'archiviazione per l'ex ministro dei Beni culturali e il rinvio a giudizio per Carraro, Sisinni, Cresci, Voci, La Regina, Barbera.

GIULIANO CESARATTO

«Anche l'inchiesta su Caracalla, come le terme e come la stagione lirica che dal 1937 aveva trovato lì ospitalità e cornice celebrata nel mondo, è a pezzi. Va avanti l'aspetto economico della faccenda, ma si perde nelle carte quello archeologico, quello che ha costretto, sull'onda della minaccia vandalista sui resti degli antichi bagni romani, alla chiusura di tutte le attività musicali del teatro dell'Opera. Avanza con la richiesta del pm Pietro Giordano di rinviare a giudizio il gruppo di notabili della capitale che, con l'eccezione dell'ex ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey di cui si chiede invece il processo, hanno rifiutato responsabilità della mancata richiesta di un canone di 742 milioni di canone, dal 1973 all'anno scorso.

In realtà l'indagine sul monumento era partita proprio per valu-

tare i danni di più di mezzo secolo di attività canovagge, faciloni, confusione e disattenzione letture diabolamente compiacenti, la difficoltà a rimuovere il grande patto e le strutture di ampia, nera, fierezza della grande platea, i ricordi e delle sole architetture che tanto avevano fatto di Roma lo spettacolo negli ultimi tre anni, tutti elementi che hanno a pagare con i vincoli, lo spirito di conservazione che anima i sopraluoghi e i cultori della storia. I danni, molti irreparabili, ci sono e sono dovuti non soltanto al concesso del tempo, ma, sentenziarono i periti, proprio dagli spettacoli operistici.

Per questo si chiede d'urgenza, per questo andavano all'aria programmi e confronti pronti. E per questo si cercano invano soluzioni alternative che i personaggi oggi imputati di morosità dal rudi-



ce Giordano avevano trovato progettando di spostare, senza rinunciare al fascino delle Terme, tribune, palco, attrezzature. Operazione anche questa finita nelle maglie della giustizia che travolse ulteriori illegalità nel procedimento scelto per raggiungere sia le antiche pietre che il nuovo castello estivo.

Ma oggi è trascorso il suo anno: l'affitto non pagato all'ente statale da un mese di tempo che campeggia soprattutto con i contributi dello



Le terme di Caracalla, a Roma. Carraro

Stato e del Comune, insomma una partita di più non assolta dal teatro dell'Opera di Roma e non rilevata dai suoi cronisti. Degli accusati per il dolo ecco la replica di Giampaolo Cresci, dimissionato dall'Opera per 45 miliardi di debiti accumulati nella più complessiva attività del teatro: «Nel tre anni che ho ricoperto la carica di sovrintendente al teatro dell'Opera nessuno mi ha mai chiesto o sollecitato il pagamento di un canone anche simbolico per quanto riguarda le terme di

Caracalla. Se per consentire il privilegio di ascoltare buona musica e fare cultura era utile pagare un canone nessuno si sarebbe sottratto, bastava chiederlo».

E a difesa del direttore generale per i Beni culturali, Francesco Sisinni, e dell'ingegnere archeologo di Roma, Adriano La Regina, è sceso in campo il ministro dei Beni culturali, Lucio Barbera, con una nota di condanna del caso di Caracalla da parte del teatro del-

l'Opera richiama nell'esclusiva competenza del ministero delle Finanze, direzione generale del demanio e per le attività dell'Intendenza di Finanza, inutile dire che anche gli altri accusati di «abuso d'ufficio», l'ex sindaco Franco Carraro, l'ex commissario capitolino Alessandro Voci, l'ex assessore alla Cultura Lucio Barbera, non avevano difficoltà a mostrare la loro responsabilità in questa linea chi dovesse pretendere l'affitto, chi controllare, chi pagare.

Caracalla morosa Il giudice vuole processare Carraro

Ronchey non c'entra, il danno alle terme di Caracalla, chiuse da mesi facendo saltare la stagione lirica estiva, non è quello archeologico ma quello economico: il teatro dell'Opera infatti non pagava il canone d'affitto, per altro non richiesto ma dovuto. Queste le conclusioni del pubblico ministero Pietro Giordano, che ha chiesto l'archiviazione per l'ex ministro dei Beni culturali e il rinvio a giudizio per Carraro, Sisinni, Cresci, Voci, La Regina, Barbera.

GIULIANO CESARATTO

Anche l'inchiesta su che scialla, come le terme e come la stagione lirica che dal 1937 aveva trovato il ospitalità e come celebrare nel mondo, è a pezzi. Va avanti l'aspetto economico della faccenda, ma si vede nelle carte quello archeologico, quello che ha costretto, per opera della minaccia vandalica, a sei mesi degli antichi bagni romani, alla chiusura di tutte le attività musicali del letato dell'Opera. Avanza con la richiesta del pm Pietro Giordano di rinviare a giudizio il gruppo di notabili della capitale che, con l'esclusione dell'ex ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey di cui si chiede invece il proscioglimento, vengono ritenuti responsabili della mancata richiesta all'ente lirico di 742 milioni di canone, dal 1973 all'anno scorso.

In realtà l'indagine sul monumento era partita proprio per valu-

tare i danni di più di mezzo secolo di attività canoro-spettacolare. Il *calidarium* e il *frigidarium* irrimediabilmente compromessi, la difficoltà a rimuovere il grande palco e le strutture di amplificazione, l'inerzia della grande platea, l'assordare delle folle turiste che come amano la lirica (i famosi "spettatori negli ultimi tre anni"), tutti elementi che fanno a pugni con l'opera, lo spirito di conservazione che anima i soprintendenti e i cultori della storia. I danni, molti irreparabili, ci sono e sono dovuti non soltanto al corso del tempo, ma, soprattutto, i ponti proprio dagli spreco e oppacità.

La prima è la prima, l'urgenza, per il monumento di anni di programmazione e costrutti pronti. E per questo, si cercarono invano soluzioni alternative che i personaggi oggi in cartati di morosità dal giudi-



ce Giordano avevano trovato progettando di spostare, senza rinunciare, al fascino delle Terme, tribune, palco, attrezzature. Operazione anche questa finita nelle maglie della giustizia che rinviò ulteriori illegittimità nel procedimento scelto per salvaguardare sia le antiche pietre che il nuovo catelloone estivo.

Ma oggi il problema è un altro: l'affitto non pagato all'ente statale da un ente di stato che campa soprattutto con i contributi dello



Le terme di Caracalla; a sinistra Carraro

Nuovo Cinema

Stato e del Comune. Insomma una partita di giro non si era mai data: del'Opera di Roma e non arrivata dai suoi controllori. Negli accusati per il dolo ecco la replica di Giampaolo Carraro, dimissionario, che pensa per 45 miliardi di debiti accumulati nella più complessa attività del teatro, istituzioni che ho ricoperto. L'unica di cui presidente, al teatro dell'Opera nessuno mi ha mai chiesto o sollecitato il pagamento di un canone anche simbolico per quanto riguarda le terme di

Caracalla. Se per consentirli il privilegio di ascoltare buona musica e fare cultura era utile pagare un canone nessuno si sarebbe sognato, bastava chiederlo.

E a difesa del direttore generale per i Beni culturali, Francesco Sisinni, e del soprintendente archeologico di Roma, Adriano La Regina, è sceso in campo il ministro dei Beni culturali che precisa con una nota: «L'esazione del canone di affitto per l'uso delle terme di Caracalla da parte del teatro del-

l'Opera rientra nell'esclusiva competenza del ministro delle Finanze, di cui non sono che il delegato, e per essa dell'Intendenza di Finanze». Inutile dire che anche gli altri accusati di sabato o "ciao", l'ex giudice Franco Carraro, l'ex commissario capotribuna Alessandro Voci, l'ex assessore alla Cultura Lucio Barbera, non avranno difficoltà a mostrare la loro responsabilità in questa lite su chi dovesse pretendere l'affitto, chi controllare, chi pagare.

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

Roma, 27 aprile 1994

TEATRO DELL' OPERA ROMA
27.04.94 04585
PROTOCOLLO

Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Soprintendenza Archeologica
P.zza di S. Maria Nova, 53

e.p.c. Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Gabinetto del Sig. Ministro
Via del Collegio Romano, 27

Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Ufficio Centrale per i Beni A.A.A.A. e S.-Div. IV
Via di S. Michele, 22

Al Sindaco di Roma
On.le Francesco Rutelli

Al Soprintendente ai Beni Ambientali
e Architettonici di Roma
Via di S. Michele, 17

Dott. Pietro Giordano
Sostituto Procuratore della Repubblica
c/o Tribunale di Roma
P.Le Clodio

Alla Procura della Repubblica
presso la Pretura Circondariale
P.le Clodio

Al Comando di Polizia Giudiziaria
Piazza della Consolazione, 4

Al Ministero delle Finanze
Direzione Generale Demanio - Div. IV
Via del Quirinale, 30

Alla USL RMI
Via Ariosto, 9



29 APR. 1994
Prot. Nr. 5577

ES. 72.3.2/22

Defne el Ministro
el capo di 9.

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

2

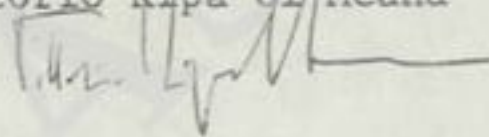
OGGETTO: Terme di Caracalla - Tutela ai sensi della legge
1089/1939.

Con riferimento alla lettera n° 8250 del 20 aprile c.a., relativa all'oggetto, si deve far presente che questo Ente non ritiene possa assumersi la responsabilità, anche a voler prescindere dalla rilevante conseguente spesa, di procedere allo smontaggio delle strutture di palcoscenico che, come è noto, comporta valutazioni di natura tecnica, strutturale e statica che non possono non rientrare nella competenza di codesto Ministero che, pertanto, non può limitare il proprio compito al solo "controllo dei lavori di smontaggio".

Si ribadisce, pertanto, la proposta di costituire, con la fattiva e rilevante partecipazione di codesto Ministero, una apposita Commissione altamente qualificata al fine di accertare modalità, termini e condizioni dell'eventuale smontaggio delle strutture metalliche del palcoscenico.

Si resta in attesa di cortesi notizie.

IL SUB-COMMISSARIO
Vittorio Ripa di Meana



TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

Roma, 27 aprile 1994

*Copie al Ministro
Copie al Capo di G.*

TEATRO DELL' OPERA ROMA
27.04.94 04586
PROTOCOLLO

Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Soprintendenza Archeologica
P.zza di S. Maria Nova, 53

e.p.c. Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Gabinetto del Sig. Ministro
Via del Collegio Romano, 27

Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Ufficio Centrale per i Beni A.A.A.A. e S.-Div. IV
Via di S. Michele, 22

Al Sindaco di Roma
On.le Francesco Rutelli

Al Soprintendente ai Beni Ambientali
e Architettonici di Roma
Via di S. Michele, 17

Dott. Pietro Giordano
Sostituto Procuratore della Repubblica
c/o Tribunale di Roma
P.Le Clodio

Alla Procura della Repubblica
presso la Pretura Circondariale
P.le Clodio

Al Comando di Polizia Giudiziaria
Piazza della Consolazione, 4

Al Ministero delle Finanze
Direzione Generale Demanio - Div. IV
Via del Quirinale, 30

Alla USL RM1
Via Ariosto, 9



29 APR. 1994
Prot. Nr 5546

GS. 72.3.2/22

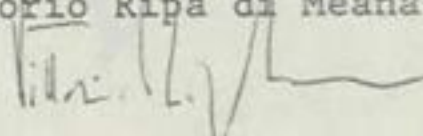
TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

2.

OGGETTO: Terme di Caracalla - Tutela ai sensi della legge
1089/1939.

Con riferimento alla lettera n° 8251 del 20 aprile
c.a., relativa all'oggetto, si comunica che sono in corso
approfonditi accertamenti in ordine all'episodio segnalato ai
fini dell'accertamento delle responsabilità e della irrogazione
delle conseguenti sanzioni.

IL SUB-COMMISSARIO
Vittorio Ripa di Meana





*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA

PIAZZA DI S. MARIA NOVA, 33 - 00186 ROMA
TEL. 6890110 - FAX 6787689

Prot. N° 8251 Allegato

2

*Copie 6/10 di 9
Copie 1/10 di 10*

*20-4-1994
Prot. 23-4-94*



Al Soprintendente del Teatro

dell'Opera di Roma

Via Firenze, 72

00184 ROMA

*Risposta al Foglio del
Dir. Sec. N°*

OGGETTO: Terme di Caracalla - Tutela ai sensi della legge 1089/1939.

e, p.c.

Al Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

Gabinetto del Sig. Ministro

Via del Collegio Romano, 27

00186 ROMA

Al Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali - Ufficio Centrale

per i Beni A.A.A.A. e S. - Div. IV

Via di S. Michele, 22

00153 ROMA

Al Sindaco del Comune di Roma
ROMA

Al Soprintendente ai Beni Ambientali
e Architettonici di Roma

Via di S. Michele, 17

00153 ROMA

Alla Procura della Repubblica
presso la Pretura Circondariale
Piazzale Clodio

00195 ROMA

Al Comando di Polizia Giudiziaria
Piazza della Consolazione, 4

00186 ROMA

Al Ministero delle Finanze

Direzione Generale Demanio - Div. V

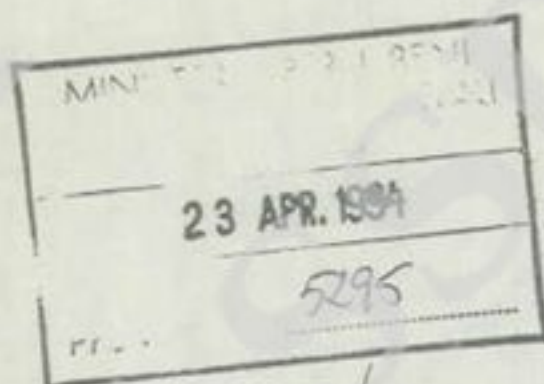
Via del Quirinale, 30

00187 ROMA

Alla USL RM1

Via Ariosto, 9

00184 ROMA



G. 72. J. 2/22

Si denuncia che il giorno 13 Aprile u.s. personale del servizio traspor-

./.



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA

PIAZZA DI S. MARIA NOVA, 53 - I 00186 ROMA
TEL. 6900110 - FAX 6787689

Prot. N.º *Allegati*

All

Risposta al Foglio del
Div. *Sex* *N.º*

OGGETTO: Terme di Caracalla - Tutela ai sensi della legge 1089/1939.

ti del Teatro dell'Opera si è introdotto all'interno del Calidarium a bordo di un camion, nonostante il divieto più volte espresso da questa Soprintendenza e ribadito la mattina stessa dal personale in sito.

Nel diffidare la Direzione del Teatro dell'Opera a consentire tali episodi, da perseguire in termini di legge, si ricorda che sul sito del Calidarium sono ancora in opera i pavimenti marmorei antichi.

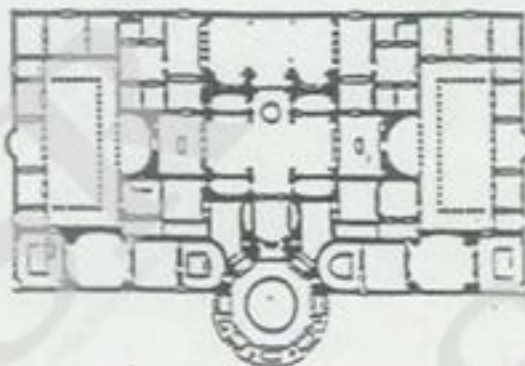
IL SOPRINTENDENTE
Adriano La Regina



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Caracollu
(Perizia Mirelli Mariani)

MEMORIA RELATIVA AL PROCEDIMENTO 40/93 PROMOSSO DAL
COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA NEI CONFRONTI DEL DOTT. ALBERTO RONCHEY



0. Premessa	1
1. Lo stato dei luoghi	2
1.1 Il complesso termale	2
1.2 Lo "stato di fatto"	5
1.3 Precisazioni sullo stato dei luoghi	6
2. La documentazione acquisita	11
3. Degrado del complesso monumentale delle Terme di Caracalla in relazione all'uso del monumento per lo svolgimento della Stagione lirica 1993	14
4. Conclusioni	17

MEMORIA RELATIVA AL PROCEDIMENTO 40/93 PROMOSSO DAL
COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA NEI CONFRONTI DEL DOTT. ALBERTO RONCHEY

0. Premessa

In relazione al procedimento 40/93 nei confronti del dott. Alberto Ronchey il Collegio per i reati ministeriali con ordinanza in data 21.02.1994 ha disposto una perizia collegiale ed ispezione dei luoghi da eseguirsi sul complesso monumentale delle Terme di Caracalla.

Nominato dal dott. Alberto Ronchey consulente di parte in relazione alla rammentata perizia tecnica, previo avviso del Direttore di Cancelleria, comunicatomi il 01.03.1994, ho partecipato all' ispezione dei luoghi fissata per il giorno 3 marzo 1994 alle ore 11.30.

Il Collegio giudicante, dopo il giuramento di rito, ha posto ai periti d'ufficio i seguenti quesiti:

1. Descrivere i luoghi di cui è causa allegando planimetria e documentazione fotografica;
2. Acquisire ogni documentazione ritenuta necessaria presso ogni ufficio pubblico;
3. Dire se l'uso del complesso monumentale delle Terme di Caracalla per la stagione lirica 1993

abbia potuto produrre un degrado ad esso direttamente collegabile illustrando la rilevanza e la natura dell'eventuale degrado.

Esaminati i luoghi, anche alla luce di alcuni essenziali documenti bibliografici, iconografici e archivistici, espongo quanto segue.

1. Lo stato dei luoghi

1.1 Il complesso termale

Il complesso delle terme Antoniniane o di Caracalla, edificate fra il 212 e il 216, costituisce un esempio grandioso e ben conservato di architettura termale di età imperiale (tav.1). Come testimoniano antiche descrizioni, esse si sono iniziate sotto M. Aurelio Antonino (detto Caracalla), sono state completate (con il recinto esterno: porticus) per opera di Eliogabalo e di Severo Alessandro e, successivamente, sono state restaurate da Aureliano, Diocleziano e Teodorico. L'impianto cessa di funzionare nel 537 (assedio gotico) in seguito al taglio degli acquedotti operato da Vitige.

Si tratta di una tipica disposizione termale impostata sulle leggi della castrametatio (tav.1). Lungo i lati del recinto rettangolare, la cui superficie supera i 118.000 metri quadrati, si aprono esedre,

sale e locali accessori incluso lo 'stadion' le cui gradinate nascondono enormi cisterne. Questo recinto, collegato da un percorso porticato (porticus) che corre all'interno per tutta la sua lunghezza, racchiude lo xystus e il corpo centrale di forma rettangolare, orientato in direzione nord ovest - sud est (m.220 x m.114, Coarelli) dove sono collocati gli ambienti tipici termali (calidarium, tepidarium, frigidarium e natatio) disposti secondo i due assi ortogonali attorno ai quali sono ubicate le palestre, gli accessori e le altre aule (tav.1).

Rodolfo Lanciani nella sua "Storia degli Scavi di Roma", registra almeno una quarantina di interventi dal tempo di Pasquale I (817-824) fino ai nostri giorni, i quali hanno determinato vere e proprie spoliazioni così che numerosi elementi delle Terme sono entrati a far parte di molti monumenti anche non romani ed hanno arricchito molteplici collezioni tra cui quella formata da Paolo III nel 1547.

Comunque, un complesso che, nel tempo, è stato soggetto a saccheggi di ogni genere, a lunghi abbandoni oppure, in altri periodi, a manomissioni e ad utilizzazioni fra le più incongrue e che non è mai stato oggetto delle cure necessarie anche dopo la sua acquisizione al demanio che è avvenuta in varie fasi a cominciare da poco più di un secolo e si è conclusa dopo alcuni decenni.

La prima campagna di scavi è stata effettuata da Ficoroni nella metà del Settecento; altre ne sono seguite per opera del conte di Velo (1824), di Guidi (1860-1868), di Rosa (1872) e di Fiorelli (1879).

In particolare, i lavori hanno interessato soprattutto e ripetutamente l'aula centrale, la natatio, il calidarium e la palestra orientale (scavi Rosa, 1872; relazione De Angelis, 1899-1903; Commissione reale, 1907-1912) nonché parte degli ambienti ipogei e il mitreo (ubicato in corrispondenza dell'esedra di nord-ovest) sistemati ad opera della stessa Commissione Reale la quale, nel 1914 circa, dà anche all'avvio alla riproposizione dello xistus ideato da Rodolfo Lanciani (tav.1; tav.3, n.1).

Proprio in coincidenza con l'installazione delle strutture teatrali, sono state eseguite numerose opere di restauro (specialmente consolidamenti e reintegrazioni) sia delle costruzioni ipogee che di quelle in elevazione.

Oltre alle sintetiche descrizioni di Giuseppe Lugli (Lugli 1940), questi ultimi lavori risultano con evidenza dall'esame comparativo del numeroso materiale iconografico in possesso dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e sono inoltre provate dal fondo archivistico del Governatorato al quale il Ministero dell'Educazione Nazionale, in quanto responsabile del patrimonio artistico del Paese, ha affidato la sistemazione e la manutenzione dell'area

(tav.3, nn.6,7).

1.2 Lo "stato di fatto"

L'esame dei luoghi, corredato da una congrua documentazione fotografica, ha permesso innanzitutto di confermare le acquisizioni emerse durante il sopralluogo collegiale effettuato il 3 marzo scorso.

L'area del complesso termale è ancora impegnata dal grande palcoscenico realizzato prevalentemente sui resti del tepidarium (tavv.1,2,3). Dal palco emergono sei torri reticolari ancorate in alcuni punti dei muri in elevazione (tav.5, nn.4,5,6). Ai lati del palco, ancora parzialmente occupato da vari materiali di scena, compaiono piani di calpestio realizzati su porzioni dei due ambienti che affiancano il tepidarium (tav.1, t1 e t2).

Viceversa risulta rimossa la struttura in tubolari metallici e tavolato che costituiva la grande platea realizzata nella porzione semicircolare del calidarium emergente dal corpo rettangolare e su parte del giardino antistante ove sono chiaramente visibili basi in conglomerato cementizio disposte secondo una maglia pressoché quadrata (tavv.1,2,3,7).

Restano infine in situ vari manufatti destinati a servizi igienici, cabine elettriche ecc. (tav.8).

Circa le murature - antiche o di restauro - si osserva che esse appaiono interessate da staffe e chiodature metalliche per lo più utilizzate per il supporto di impianti (reti idriche, elettriche ecc.) (tav.6).

1.3 Precisazioni sullo stato dei luoghi

Posta questa premessa generale è stato possibile acquisire le precisazioni seguenti.

IL PALCOSCENICO è stato realizzato nel 1938 ma, almeno parzialmente, smontato e rimontato nel 1940 (GOVERNATORATO) (tav.2; tav.3, n.7).

Esso si inserisce fra i pilastri interni del calidarium ed occupa l'intera area del tepidarium nonché una fascia lungo il lato sud-ovest dell'aula centrale (tav.1).

E' sorretto da una struttura metallica reticolare i cui montanti, disposti ad intervalli non costanti, insistono su basi di conglomerato cementizio posate sul piano di calpestio oppure su murature moderne realizzate - salvo alcune eccezioni - sopra quelle antiche, onde eliminare il contatto diretto del cemento con le apparecchiature archeologiche (tav.4).

Le travi tessute nella direzione sud-ovest sono poste ad un interasse di m.3.10 con l'eccezione di quelli estremi che misurano rispettivamente m.5.70

(verso la platea) e di m. 7.70 in prossimità dell'ambiente centrale. Il montaggio di questi elementi orizzontali sembra aver determinato, almeno in un punto, alterazioni alle murature superstiti del tepidarium. Conclude la struttura un piano di calpestio costituito da un tavolato disposto nella direzione normale alle travi (tav.5, n.2).

La profondità totale del palcoscenico è di m.32.00; la larghezza varia da un minimo di m. 28.00 fra i pilastri del calidarium ad un massimo di m. 51.00 nella parte interna; ne consegue una superficie totale di circa di mq.1450; $2 \left(\frac{15,40 \times 11,60}{2} + (15,40 \times 28) + (17,20 \times 51) \right)$ (tav.2).

In sostanza si tratta di una struttura iperstatica completamente isolata lungo i bordi dalla murature antiche e di restauro (tav.5, n.3); viceversa le sei torri reticolari che emergono dal piano del palcoscenico, realizzate fra il 1938 e il 1940, appaiono agganciate in più punti alle murature in elevazione (tav.6, nn.1,2).

Attualmente il lato anteriore del palcoscenico risulta sistemato a quota +5.00 rispetto al piano di campagna, quello posteriore a quota +7.30. Ne consegue che l'originaria pendenza del 10%, la quale viene sistematicamente richiamata (Maccagno), risulta ora ridotta. In particolare, la parte prossima alla platea presenta un'inclinazione leggermente inferiore al 7%;

quella verso l'aula centrale, di circa il 9%; ne deriva pertanto una pendenza media del 7.20%.

In relazione alle esigenze degli spettacoli la profondità del palcoscenico è stata a volte incrementata di entità variabili mediante strutture smontabili che sono venute ad occupare, in varia misura, l'aula centrale. Il collegamento fra il piano di quest'ambiente (0.00) e quello del palcoscenico (+7.30) è stato garantito mediante una rampa realizzata anch'essa con strutture mobili (tav.2).

Resta infine da dire che i piani di calpestio - posti alla stessa quota del palcoscenico - rilevati durante il sopralluogo collegiale su parte degli ambienti che affiancano il tepidarium (tav.1, t1 e t2) sono determinati da un'orizzontamento realizzato alla fine degli anni trenta per ricavare al medesimo livello (0.00) ambienti di servizio conclusi da curiose coperture voltate (vere o finte?) (arch. E.A.T.O.).

LA PLATEA, attualmente rimossa, ha costantemente occupato l'area del calidarium emergente dal rettangolo del complesso ed una porzione del giardino in parte interessato da ambienti ipogei (tavv.1,2).

In origine e per lungo tempo la struttura - prima in legno poi in tubi metallici - poggiava su basi cementizie ancora ben visibili che sono state individuate in accordo con la Soprintendenza dei Monumenti del Lazio (tav.3, nn.2,3,4,5).

Successivamente dopo varie prospezioni e verifiche statiche condotte nel 1986, ferme restando le basi poste sul calidarium, sono state ampliate le superfici di appoggio; contemporaneamente la capienza della platea è scesa progressivamente fino a raggiungere 6000 posti nel 1986 (Arch. EATO).

Resta da aggiungere che il Teatro dell'Opera ha mancato di effettuare il previsto smontaggio della platea dopo le manifestazioni del 1992, la quale perciò è rimasta in opera fino alla conclusione di quelle del 1993.

L'IMPIANTO ELETTRICO che ha funzionato nelle ultime stagioni è stato messo in opera negli anni 1987/88 in sostituzione di quelli realizzati nel 1938 e nel dopoguerra (tav.8, nn.1,2). Esso è stato eseguito secondo le norme CEE; vale a dire una rete aerea attuata con cavi antifiamma, dotata di tutte le apparecchiature di controllo e di protezione previste, nonché la messa a terra delle masse ferrose.

Alla data del sopralluogo erano in situ soltanto le "messe a terra" (tav.8, n.7), nonché una rete provvisoria, peraltro non operante, realizzata con il materiale dell'impianto smontato per servire alle eventuali esigenze del cantiere di smontaggio. Erano altresì al loro posto le cabine mobili di distribuzione (2 ACEA e 2 EATO) (tav.8, nn.3,4).

L'IMPIANTO IDRICO, ancora parzialmente in situ, è quello realizzato nel 1987 con tubi di P.V.C. tutti posti in superficie.

L'IMPIANTO ANTINCENDIO è costituito da una rete in ghisa realizzata nel 1938 e parzialmente modificato nel 1987 con tubazioni esterne in P.V.C.. E' risultata in opera la sola parte originaria.

I SERVIZI IGIENICI risultano ancora in situ (ma non in funzione) quelli realizzati nel 1987 quando sono state chiuse le fosse biologiche costruite nel 1960 ed è stato effettuato un impianto che, mediante pompe aspiranti, raccoglie i liquami in grandi serbatoi metallici.

Gli "impianti di palcoscenico", ora disattivati, sono stati separati da quelli del pubblico nei primi anni sessanta. Essi scaricavano nella canalizzazione antica che corre pressoché al centro della cosiddetta 'basilica' nella direzione nord est-sud ovest; vale a dire nella stessa sede ove - secondo informazioni assunte dal personale di custodia - confluiscono i liquami dei servizi igienici (tuttora in funzione) posti a disposizione dei visitatori del complesso termale e probabilmente quelli del vicino "stadio delle terme".

2. La documentazione acquisita

2.0 Circa la documentazione necessaria per comprendere e valutare con sufficiente attendibilità lo "stato di fatto" ho ritenuto utile avvalermi di alcune essenziali opere a stampa ed ho altresì potuto consultare e, in parte reperire, i materiali elencati:

2.1 sull'antico complesso termale e sopra i suoi principali restauri:

LUGLI 1930 (Giuseppe Lugli, I monumenti antichi di Roma e del Suburbio, I, Roma 1930)

IACOPI s.d. (Irene Iacopi, L'arco di Costantino e le terme di Caracalla, Roma s.d.)

COARELLI 1980 (Filippo Coarelli, Roma . Guide archeologiche Laterza, Roma-Bari 1980)

2.2 sull'acquisizione delle terme al demanio e su alcune sue vicende:

ZONA MONUMENTALE 1914 (La zona monumentale di Roma e l'opera della Commissione reale, Roma 1914)

2.3 sui restauri condotti negli anni trenta:

LUGLI 1940 (Giuseppe Lugli, I monumenti antichi e del suburbio, supplemento, Roma 1940)

2.4 sugli stessi restauri e su lavori condotti fino agli anni cinquanta:

GOVERNATORATO (Documenti conservati negli archivi comunali, fondo Governatorato)

2.5 sulle installazioni teatrali nel complesso termale:

MACCAGNO 1938 (G. Maccagno, Il teatro lirico alle terme di Caracalla nei suoi particolari costruttivi, in "Capitolium", n.6, a. XIII, giugno 1938, pp.295-305)

2.6 sulle caratteristiche e lo stato delle installazioni teatrali, specialmente nelle stagioni 1992 e 1993:

Arch. E.A.T.O. (materiale esistente presso l'Ufficio Tecnico dell'Ente autonomo Teatro dell'Opera)

2.7 sullo stato del parco al 1987:

DE VICO 1987 (Massimo de Vico Fallani, I parchi archeologici di Roma, Roma 1988)

2.8 per il materiale fotografico d'epoca necessario ad effettuare confronti con lo stato attuale:

I.C.C.D. (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni Culturali).

2.9 Qui giunti occorre precisare che, considerata la specificità dei quesiti posti dal Collegio giudicante, non si è ritenuto opportuno richiamare la ricchissima documentazione circa il rapporto fra i monumenti architettonici e la loro utilizzazione contemporanea. Peraltro, poiché si tratta di un tema fondamentale, è necessario dedicargli almeno una breve notazione come ineliminabile

premessa alle notazioni che seguiranno.

La decisione del Ministero dell'Educazione Nazionale di autorizzare, nel 1937, l'installazione del "Teatro lirico estivo di Roma" entro il complesso termale, appare perfettamente in linea, sotto il profilo culturale, con la tendenza di garantire ai monumenti una destinazione d'uso idonea ad assicurarne la vitalità e ne costituisce - com'è stato ripetutamente scritto da studiosi italiani e stranieri - un importante 'strumento di conservazione'. E' un concetto dichiarato in modo esplicito alla metà dell'Ottocento, da allora sistematicamente ribadito specialmente nel nostro secolo e codificato in documenti ufficiali e non, di rilevanza sia nazionale che internazionale. Un modo di conservazione contemporaneamente «per la storia, per l'arte, per la vita presente» (Giovannoni 1931). Peraltro il motivo si trova costantemente richiamato anche nel caso delle Terme di Caracalla come afferma, per esempio, la Soprintendenza ai monumenti del Lazio responsabile del complesso termale fino al 16 marzo 1968.

Del resto, la propensione ad utilizzare l'area archeologica per le manifestazioni estive, appare condivisa dagli organi centrali dell'Amministrazione delle Belle Arti i quali, anche in tempi recenti, non mancano di sottolineare il rapporto

di reciproca qualificazione fra Stagione lirica estiva e Terme di Caracalla (cfr., fra i numerosissimi documenti, la nota 4439/GS 72.3.2/22 del 28 aprile 1992).

2.10 Il punto è dunque chiaro, non è mai stato messo in discussione il principio dell'utilizzazione del complesso termale. Semmai, dalla metà degli anni ottanta, viene acquisita la convinzione «che l'uso delle Terme di Caracalla per le manifestazioni teatrali dell'Ente lirico del Teatro dell'Opera, così come sono state realizzate, non è compatibile con l'integrità e la conservazione del monumento» (Perizia Staccioli, Lispi, 1987, p.14, in arch. EATO). Conseguentemente il Ministero persegue la ricerca di una "soluzione alternativa" atta a conciliare le attività estive dell'Opera con il rispetto del complesso monumentale.

3. Degrado del complesso monumentale delle Terme di Caracalla in relazione all'uso del monumento per lo svolgimento della Stagione lirica 1993

3.1 Sul tema del degrado esiste ormai una copiosa letteratura riguardante le più svariate cause che determinano un progressivo decremento di qualità dei manufatti, nel caso specifico di valori essenzialmente storici.

Nella vicenda delle Terme, sembrano potersi escludere per le risposte da fornire, i fenomeni di degrado dovuti a fattori ambientali (fisici, chimici, antropici) che peraltro possono essere valutati su intervalli temporali medio-lunghi e non certo di mesi.

- 3.2 Resta quindi da esaminare la progressiva perdita di valore determinata dall'utilizzazione delle Terme. Un tale deterioramento deve essere distinto in :

Degrado legato alla funzione, vale a dire alla perdita di valore conseguente all'intervento, o agli interventi, compiuti per rendere il complesso archeologico idoneo allo svolgimento degli spettacoli lirici;

Degrado da usura, vale a dire alla perdita di valore conseguente ad una utilizzazione continuata, tanto più se impropria.

- 3.3 Il degrado legato alla funzione dipende direttamente dalla qualità e quantità delle opere realizzate. Ne consegue che esso è localizzato in corrispondenza dei lavori ed i suoi incrementi - negativi o positivi - sono misurabili ad intervalli di breve durata che tuttavia presentano valori, di regola, significativi. Un ideale diagramma degli incrementi di questo degrado presenterebbe perciò discontinuità, più o meno consistenti, in

coincidenza ai lavori condotti, in numerose riprese, dal 1937 al 1987; infatti dopo questa data la documentazione disponibile non evidenzia l'esecuzione di opere rilevanti.

3.4 Il degrado da usura, vale a dire la diminuzione progressiva di qualità dipendente da una utilizzazione entrata a regime, presenta un incremento lineare ed entità moderata. Nel caso in esame, il suo accrescimento medio si è certamente ridotto dagli anni 1986-1987 dopo l'esecuzione degli interventi schematicamente descritti che hanno reso meno precaria la sistemazione delle installazioni teatrali. Una riduzione che si è ancor più accentuata nell'ultima Stagione, non solamente per le rigide prescrizioni impartite, ma anche perché non è stata rimontata la platea, rimasta in sede dall'anno precedente, e pertanto non si sono potuti verificare nemmeno quei fenomeni di microsgretolamento delle compagini laterizie che sono possibili durante le operazioni di smontaggio e rimontaggio della struttura plateale.

3.5 Per completezza di informazione è doveroso considerare come corollario implicito nel terzo quesito posto dal Collegio giudicante, i possibili danni alla conservazione del complesso termale dall'occupazione di una sua porzione. A questo proposito basta osservare che, ove i programmi finanziari lo avessero permesso, si sarebbero

potuti condurre i rilievi, gli esami e gli studi (che sono propedeutici ad ogni operazione conservativa) e che, considerata l'estensione delle zone disponibili (tav.1), essi avrebbero richiesto un periodo di tempo certamente superiore ai pochi mesi della Stagione lirica 1993.

4. Conclusioni

4.1 La convinzione diffusa che lo svolgimento delle Stagioni liriche estive abbia provocato un consistente incremento dello stato di degrado del complesso termale è difficilmente contestabile. Tuttavia un'attendibile, specifica e definitiva valutazione della situazione non potrà prescindere dalla liberazione dell'intero complesso e dalla conseguente conduzione di analisi dirette, esaurienti ed accurate del suo stato.

4.2 Di fatto la compagine termale presenta varie trasformazioni (coperture di ambienti, realizzazioni di scale ed altro) di certo legate alle primitive installazioni teatrali. Appaiono poi aperture di vani e spicchettature di muri riferibili ad epoche sicuramente non recenti e non tutte precisabili alla luce delle attuali conoscenze. Infine varie murature antiche e di

restauro sono interessate da ganci, staffature e chiodature metalliche il cui stato e conformazione denunciano, senza dubbio, una loro collocazione piuttosto remota. Danni quindi non certo riferibili agli ultimi anni e tanto meno alla Stagione 1993.

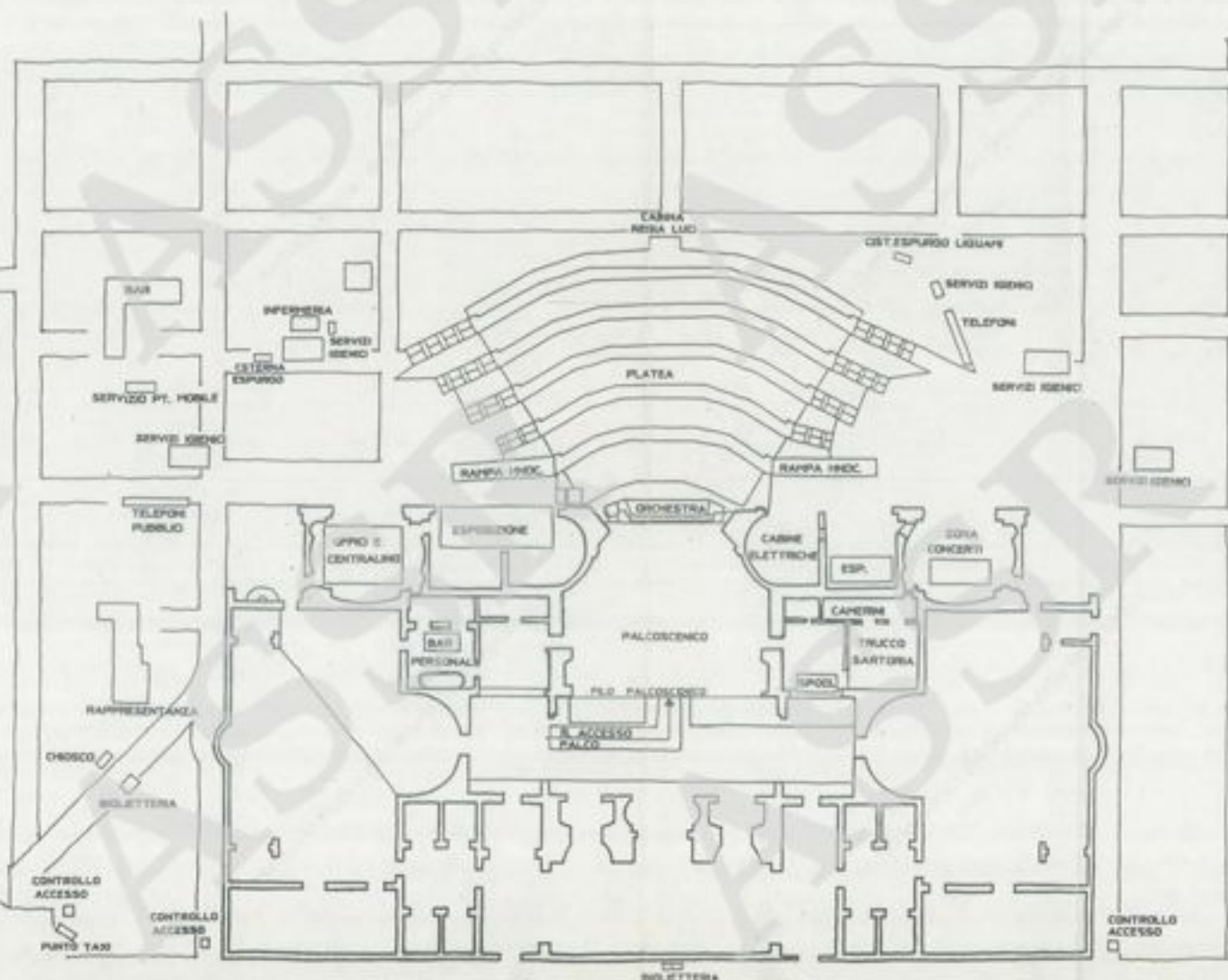
Ciò è provato dalle strutture laterizie, che non presentano alcun danneggiamento, sia pure di lieve entità, comprese quelle più delicate del calidarium (tav.7), e dall'assoluta assenza di qualsiasi elemento estraneo riferibile a data recente.

4.3 SI PUO' COSI' RAGIONEVOLMENTE AFFERMARE CHE L'ESECUZIONE DELLA STAGIONE TEATRALE 1993 NON HA DETERMINATO ALCUNA ALTERAZIONE AGGIUNTIVA ALLO STATO DEL COMPLESSO TERMALE.

Tutto quanto precede viene affermato, dopo attento esame dei luoghi e dei documenti, in piena coscienza, al solo scopo di servire la verità.

Prof. Arch. Gaetano MIARELLI MARIANI

BASE FORNITA DALL'UFFICIO TECNICO DEL TEATRO DELL'OPERA





IL COMPLESSO TERMIALE PRIMA DELLE INSTALLAZIONI TEATRALI CON LA RIPROPOSIZIONE DEL XISTUS IDEATO DA RODOLFO LANCIANI (1) LA VITE COSTITUITA DALLE BASI CEMENTIZIE PER IL MONTAGGIO DELLA PLATEA (2); PARTICOLARI DELLE BASI NEL CALIDARIUM (3,4) E SUL PRATO (5)
LO STATO DEL CALIDARIUM E DEI RELATIVI FILASTRI INTERNI NEL 1935 (6) E NEL 1993



3

6

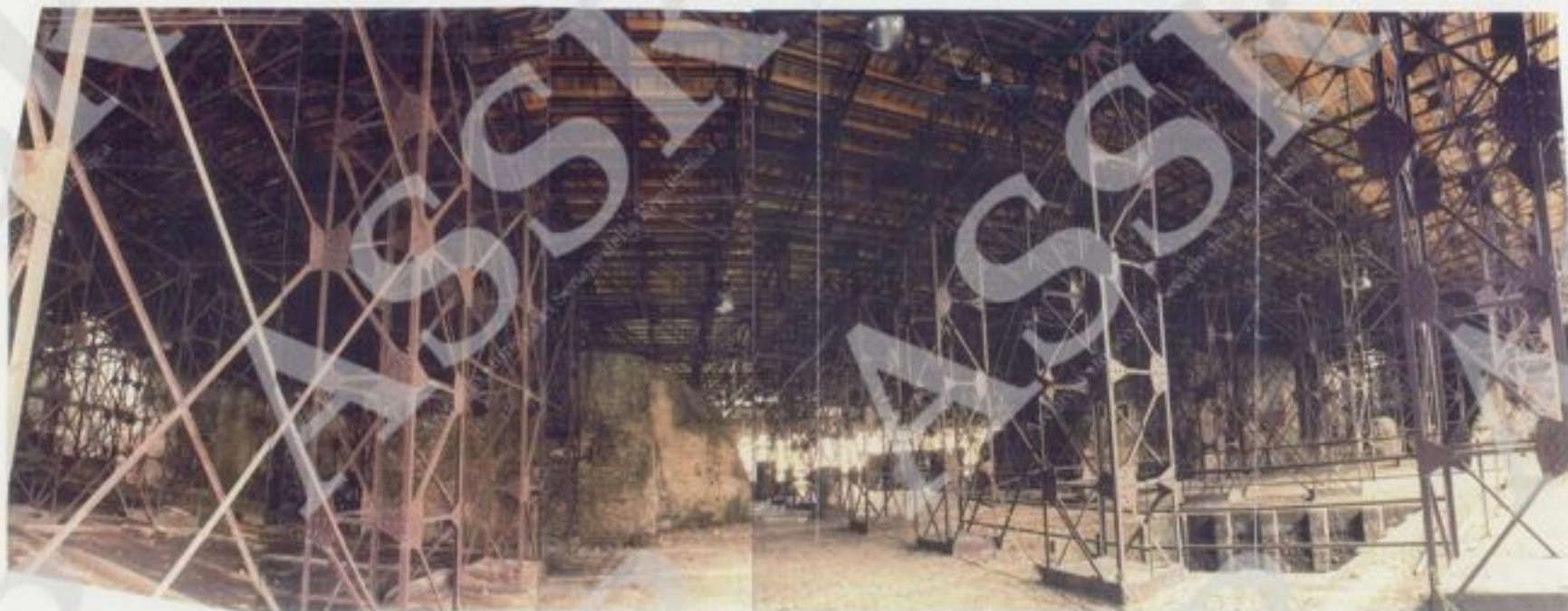
TAV. 3



7



5



UNA VEDUTA PANORAMICA DELLA STRUTTURA RETICOLARE DEL PALCOSCUENNO (1) ED IL SUO PROSPETTO POSTERIORE (2).
I MONTANTI POGGIANO SU BASI DI CONGLOMERATO CEMENTIZIO REALIZZATE, SALVO ALCUNE ECCEZIONI, SU MURATURE MODERNE (3, 4).

TAV. 4



2

3

4



UNA PORZIONE DEL PALCOSCUENICO ANCORA PARZIALMENTE INGOMBRATO DA MATERIALI DI SCENA IL CUI IMPALCATO RISULTA COMPLETAMENTE STACCATO DAI MURI D'AMBITO (1,2,3). PARTICOLARI DI ALCUNE TORRI METALLICHE CHE SI ELEVANO DAL PALCOSCUENICO (4,5,6)

TAV. 5





TAV. 6

STAFFATURE E CHIODATURE FISSATE SU MISURE ANTICHE O DI RESTAURO GENERALMENTE CON CEMENTO NON PORZELANICO CHE, PER FOGGIA E STATO DI CONSERVAZIONE, NON POSSONO ESSERE RIFERITI AD ANNI RECENTI, COMUNQUE NON AL 1993.





1

VEDUTA GENERALE E DETTAGLI DELLA PORZIONE DEL CALIDANTUM INTERESSATO DALL'ORCHESTRA E DALLA PARTE ANTERIORE DELLA PLATEA. LE STRUTTURE, PUR RAPPRESENTATE IN UNO STATO DI ESTREMO DISORDINE, NON EVIDENZIANO DANNI RECENTI. UNA CIRCOSTANZA PROPICIA ANCHE DAL MANTENIMENTO IN SITU DELLA PLATEA NEGLI ANNI 1992-1993

TAV. 7



2



3



4



RESTI DELLE RETI ELETTRICHE ED IDRICHE DEGLI IMPIANTI
 ORIGINARI (1) E MODALITA' DI COLLOCAZIONE DEGLI APPA-
 RECCHI ILLUMINANTI (2).
 CABINE DI DISTRIBUZIONE (ACEA, rosse; KATO, bianche)
 DELL'IMPIANTO REALIZZATO NEL 1966-67 (DISATTIVATO) (3)
 PARTICOLARE DI UNA CABINA DI DISTRIBUZIONE (4)
 MODALITA' DI INSTALLAZIONE DELLE APPARECCHIATURE ELET-
 TRICHE CHE UTILIZZANO VECCHI SUPPORTI (5,6)
 NECCA A TERRA DELLE MASSE PENROCE (7)



TAV. 8

COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI
presso il TRIBUNALE di ROMA
Via Triboniano n. 3

R.G. 49/93 Coll.
R.G. P.M. 13418/93

INFORMAZIONE DI GARANZIA
- art. 369 c.p.p. -

All'on. Alberto RONCHEY
Via Tito Livio n. 162
R O M A

Si informa l'on. Alberto RONCHEY, nato a Roma il 27.9.1926, in quanto può avervi interesse quale persona sottoposta alle indagini;

C H E

qualora lo ritenga, potrà presentarsi dinanzi a questo Collegio sito in Via Triboniano n. 3, per il giorno 28.4.1994 alle ore 10.00 per essere ascoltato in merito ai fatti contestati, in relazione all'informazione di garanzia notificatale in data 22.2.1994

A V V I S A

lo stesso che dovrà farsi assistere dal difensore di fiducia, avv. Zaino, al quale sarà data comunicazione ai sensi dell'art. 96 c.p.p.

Roma, 18 APR. 1994

IL COLLEGIO

dott. Ivo GRECO - Presidente

dott. M. Rosaria EUFORBIO - Giudice

dott. Guglielmo CARISTO - Giudice



[Handwritten signatures of the judges and president]

MEMORIA CARACALLA

L'esponente ha ricevuto il 16.10.93 comunicazione di trasmissione degli atti da parte della Procura della Repubblica a codesto eccellentissimo Collegio in cui si ipotizza il reato dell'abuso di ufficio per essere stato nuovamente concesso l'uso di spazi negli scavi archeologici di Caracalla all'Ente Autonomo Teatro dell'Opera, senza aver mai revocato il provvedimento 16 settembre 1992.

Il presupposto di indagine scaturisce, anche per il disposto dell'articolo 6 della legge costituzionale 16.1.1989 n. 1, da una incompleta conoscenza di tutto l'iter amministrativo e giurisdizionale che ha segnato la vicenda.

Infatti, gli atti indicati nel predetto provvedimento di trasmissione contemplano come punto di partenza il decreto 16.9.92, saltando poi al 19 marzo 93 (cioè all'ordinanza resa dal Consiglio di Stato nel corso di un procedimento giurisdizionale instaurato dall'E.A.T.O.). Sono ignorati i precedenti e i successivi passaggi della vicenda - al di fuori del D.M. 17.5.1993 - la cui conoscenza, invece, è di fondamentale importanza per l'intera ricostruzione.

Infatti, l'esposizione degli atti e dei fatti che si sono cronologicamente succeduti conduce alla incontrovertibile conclusione che nessun abuso è stato commesso dall'odierno esponente.

E valga il vero.

1 - Il 12 settembre 1992 pervenne al Ministero beni culturali e

ambientali una nota della Soprintendenza Archeologica di Roma in cui si segnalava come fossero state ampiamente disattese da parte dei soggetti consegnatari (Comune di Roma - Soprintendenza del Teatro dell'Opera) le prescrizioni ed istruzioni impartite per la tutela del complesso monumentale Terme di Caracalla e si richiedeva la revoca del nulla osta all'uso triennale delle Terme, disposto a favore dell'E.A.T.O. con atto del Gabinetto del Ministro pro tempore n. 4439 del 28 aprile 92.

La medesima Soprintendenza con successivo foglio del 15.9.92, pur confermando le precedenti richieste, dichiarava di consentire comunque le manifestazioni teatrali programmate nello stesso mese di settembre.

L'esponente, con proprio atto del 16.9.92, viste le richieste degli organi tecnici del Ministero e considerato altresì che da oltre un decennio il Dicastero richiedeva la restituzione dell'importante area archeologica, suggeriva "soluzioni alternative per l'adozione delle quali si conferma la piena disponibilità di questo Ministero alla migliore collaborazione" e disponeva la revoca della precedente concessione triennale, anche sul presupposto di un urgente intervento di restauro delle parti degli scavi (frigidarium e calidarium) occupate dagli impianti teatrali.

Il provvedimento in questione si è collocato in una filosofia degli interventi ministeriali cui il Ministro Ronchey si è sempre attenuto in modo coerente. Basterà ricordare i dinieghi a manifestazioni sicuramente devastanti per il patrimonio culturale come l'erezione di tubolari in Piazza San Marco, concerti rock all'arena di Verona, occupazione di aree da parte di ambulanti e via elencando.

I principi cui si è attenuta l'Amministrazione sono stati evidentemente quelli di un rigoroso rispetto delle prescrizioni provenienti dagli organi tecnici in modo da assicurare anche con "provvedimenti forti" la tutela del patrimonio artistico, storico ed archeologico.

Tale forma avanzata di difesa non sempre è stata favorevolmente accolta dai settori che avevano goduto di favorevoli concessioni o della mancata attivazione dei Ministri dei beni culturali e ambientali pro tempore. Giova soggiungere che la filosofia di tutela e valorizzazione del bene culturale è rimasta inalterata non solo nei confronti di altre vicende (bancarelle di Piazza San Marco) ma anche nel caso che qui interessa.

- 2 - Il provvedimento suindicato fu contestato in sede giurisdizionale dall'E.A.T.O.

E' bene rammentare che il Teatro Costanzi (poi E.A.T.O.) ha goduto fin dal 1937 di concessione per l'espletamento della stagione lirica estiva: gli assensi furono dati prima dal Governatorato di Roma e poi dai Ministri P.I. e B.C.A. succedutisi nel tempo. E' ancora opportuno ricordare che, fin dagli anni '50, furono allocate strutture fisse presso il complesso monumentale e che nel periodo invernale si rimuovevano soltanto alcune parti degli impianti. In particolare, dal 28.4.92 l'E.A.T.O. era munito di una concessione triennale assentitale dal precedente Ministro pro tempore sicché si era ragionevolmente radicata nell'Ente la convinzione della possibilità di far valere le situazioni giuridiche derivanti dall'atto revocato.

16-12-92

- 3 - Il Tribunale Amministrativo per il Lazio sez. II ritenne di disporre in via cautelare la sospensiva dell'impugnato provvedimento 16.9.92.

Secondo principi del tutto pacifici l'ordinanza di sospensione disposta dal giudice amministrativo paralizza gli effetti di un provvedimento secondo una delibazione sulla natura del pregiudizio cagionato dall'atto amministrativo non disgiunta da un pur sommario riferimento al fumus boni iuris, che pervada l'atto introduttivo di parte ricorrente.

Si trattava cioè di un segnale implicitamente ricavabile dalla misura cautelare sulla probabilità, allo stato degli atti, che il ricorso potesse essere accolto.

Tale conclusione è suffragata dalla circostanza che l'ordinanza di sospensiva fu emessa in un periodo (inverno 92) in cui la stagione lirica estiva non era sicuramente operativa sicché era forse anche opinabile la deduzione, a quel momento, di un danno grave e irreparabile.

- 4 - Coerentemente alla filosofia di tutela dei beni affidati all'Amministrazione il Ministero B.C.A. interponeva appello cautelare avanti il Consiglio di Stato.

In considerazione del tenore dell'ordinanza impugnata, l'atto di appello adombrava comunque la possibilità di soluzioni alternative, in modo da consentire un equo contemperamento degli interessi pubblici esposti a conflitto.

Si vuole cioè sottolineare come il gravame non dovesse essere interpretato quale mera riaffermazione delle prerogative del Dicastero, bensì come contributo ad una soluzione in cui quegli interessi trovassero un assetto coerente e non conflittuale.

Il 19 marzo 1993 la VI sezione del Consiglio di Stato accoglieva l'appello dell'Amministrazione con una motivazione che conviene riportare integralmente: "Considerato che, nella valutazione degli opposti interessi, appare prevalente, nelle more della decisione di merito, quello di cui è portatore il Ministero per i beni culturali e ambientali in ordine alla necessità da esso affermata di assicurare una reale e costante tutela di conservazione e decoro del bene archeologico, tenuto anche conto che - come si rileva dall'atto di appello - il Ministero stesso offre la propria disponibilità per soluzioni alternative che, a differenza dell'attuale, diano effettive garanzie di rispetto delle esigenze culturali"

La lettura del provvedimento è importante per almeno due specifici motivi.

Se è vero che la medesima ordinanza riconosce il fondamento del gravame annullando per l'effetto la sospensiva concessa dal TAR è pur vero che:

a) si fa esplicito riferimento ad opposti interessi. Questi ultimi non sono evidentemente di natura patrimoniale bensì ideali o spirituali che dir si voglia, in una parola interessi canonizzati da norme di diritto pubblico. Il Consiglio di Stato, cioè, pone al centro della sua valutazione da un lato l'interesse alla conservazione dei beni archeologici (al pezzo di storia diremmo) e dall'altro le esigenze connesse alla manifestazione lirica e compendiate in quanto aveva esposto la parte appellata (interessi culturali, valorizzazione degli enti lirici, turismo, offerta di intrattenimenti culturali estivi in una capitale che, invero, offre ben poco).

b) L'ordinanza fa specifico riferimento alle more della decisione di merito cioè ad un momento in cui il processo ritornerà avanti il giudice naturale che aveva individuato il fumus boni iuris nelle tesi dell'E.A.T.O.:

A prescindere da queste considerazioni è comunque certo che la valutazione degli opposti interessi conduce ad una prevalenza di quelli di cui è portatrice l'amministrazione B.C.A. sul rilievo (che è contestuale al giudizio di prevalenza) della disponibilità per soluzioni alternative offerte dallo stesso Ministero.

In più semplici parole, il Consiglio di Stato si rende indirettamente promotore della conclusione di un dialogo che non era mai venuto meno nonostante la vertenza. Una esegesi dell'ordinanza stessa conduce a ritenere come il Consiglio di Stato attribuisca il massimo rilievo al rispetto del bene archeologico anche in funzione di un uso coerente con altri interessi pubblici, sicchè le soluzioni alternative si appalesano come quelle dirette non già ad escludere le manifestazioni, ma a conformarne lo svolgimento alla conservazione e decoro del bene archeologico.

Le tesi implicite all'ordinanza sono sostanzialmente coerenti all'intera filosofia di interventi mirati di cui, come già accennato, si era reso parte attiva l'odierno esponente.

5 - L'ordinanza del Giudice d'Appello ha avuto pertanto un duplice effetto:

a) quello di confermare l'esponente nella consapevolezza di aver intrapreso un metodo di confronto con le altre amministrazioni sostanzialmente rispettoso dei vari interessi

pubblici correlati;

b) di rendere più immediato l'incontro delle parti per la composizione degli interessi così come auspicato in termini pressoché espliciti dallo stesso Consiglio di Stato.

Veniva pertanto costituito - di comune intesa tra le parti interessate (Ministero beni culturali e ambientali - Comune di Roma) - un comitato tecnico che aveva già informalmente lavorato fin dal 4.12.92, alla ricerca di una soluzione alternativa. Il comitato tecnico il 3.4.93 sottoscriveva un protocollo preliminare d'intesa le cui clausole conviene riprodurre integralmente:

- 1) il Comune di Roma e l'EATO si impegnano a proprie spese al trasferimento degli impianti e degli allestimenti per lo svolgimento della Stagione Lirica del Teatro dell'Opera in altra area all'interno delle Terme di Caracalla, giuste le indicazioni fornite dall'Amministrazione per i Beni Culturali e secondo il progetto allegato al seguente protocollo, fermo restando che l'uso dello spazio concesso deve essere ai fini esclusivamente culturali, con esclusione, quindi, di manifestazioni che possono essere di pregiudizio alla tutela e alla dignità del celebre complesso archeologico;
- 2) il progetto, ritenuto idoneo per la salvaguardia - medio tempore - delle presenze archeologiche, comporta l'autorizzazione al mantenimento degli impianti per dieci anni a decorrere dalla data del decreto ministeriale che formalizzi la presente intesa;
- 3) gli impianti e gli allestimenti devono essere smontabili in modo che, per esigenze rappresentate dai competenti organi del Ministero, possa farsi luogo all'eventuale rimozione;
- 4) il Teatro dell'Opera è obbligato al pagamento dei canoni,

delle concessioni relative all'occupazione e all'uso del bene, ai sensi dell'art. 4, comma 5 ter L. 14.1.1993 n.4;

5) il Comune di Roma si impegna a reperire l'area e a progettare entro cinque anni il trasferimento in altro sito, fuori del complesso archeologico delle Terme di Caracalla gli impianti del Teatro, da attuare al termine del decennio d'uso delle Terme stesse; il Comune di Roma si impegna, altresì, a limitare annualmente l'uso delle Terme al periodo strettamente necessario e a non ingombrare spazi non compresi nell'area concessa, nonché a collaborare con il Ministero per i beni culturali e ambientali alla migliore fruizione del complesso archeologico in tutto l'anno, ivi compreso il periodo di svolgimento della Stagione Lirica;

6) la causa inter partes si intende abbandonata con compensazione delle spese e per l'effetto l'EATO si impegna a notificare atto di rinuncia al suindicato ricorso in tempo utile perchè possa darsene atto all'udienza del 12 maggio 1993 avanti la seconda sezione del TAR Lazio.

In esito a tale protocollo d'intesa il Ministro per i beni culturali e ambientali adottava il decreto 13 aprile 1993 sostanzialmente riproduttivo delle clausole su riportate del medesimo protocollo d'intesa.

La ratio dell'intera vicenda può essere così sintetizzata: si pone come obiettivo finale la completa liberazione del complesso monumentale da impianti scenici e da rappresentazioni liriche; l'obiettivo viene conseguito in un decennio nel corso del quale il Comune di Roma e l'EATO continueranno ad usufruire di spazi all'interno degli scavi, posti tuttavia in modo da non pregiudicare i beni archeologici e con una serie di garanzie e accorgimenti anche

tecnici affidati alla peculiare sorveglianza dalla Soprintendenza archeologica. Dopo 55 anni si poneva finalmente la parola fine (anche se procrastinata nel tempo) ad un uso dei complessi monumentali che, nelle linee tendenziali del Ministero, va gradatamente eliminato. La conclusione dell'intesa rendeva cioè concreta le soluzioni alternative a suo tempo rappresentate dall'Amministrazione e recepite come linea di condotta dal supremo organo della giustizia amministrativa.

- 7 - La fase esecutiva del predetto accordo ha subito ostacoli indipendenti dalla volontà delle parti, posto che la crisi al Comune di Roma ha comportato la sostituzione commissariale ad un periodo necessariamente di scarsa funzionalità degli uffici municipali stessi. In particolare il Commissario Prefettizio, una volta insediato, ha dovuto ratificare la deliberazione di variazione del bilancio adottato dalla giunta municipale il 16.4.1993 al fine di assicurare i mezzi economici indispensabili per far fronte alla spesa di 6 miliardi necessari per l'esecuzione dei lavori di nuova allocazione dell'impianto teatrale.

Va inoltre rammentato che la soluzione alternativa era stata elaborata in via di massima, richiedendo in concreto una progettazione per il quale era stato officiato l'Arch.Prof. Tito Varisco. Il predetto progettista rappresentava al Commissario Prefettizio Cons.Voci "l'obiettivo impossibilità di poter portare a termine l'incarico conferitogli prima della fine del mese di maggio".

Tali fatti sono stati rappresentati dal Commissario Prefettizio al Ministro per i beni culturali e ambientali con

foglio 12635/SG del 7.5.1993. Il Commissario preso lo spunto da quella circostanza rappresentava le successive difficoltà a espletare nei termini utili per l'inizio della stagione lirica estiva 1993 tutte le successive incombenze: invero, presentato il progetto esecutivo alla fine di maggio del c.a. L'amministrazione comunale avrebbe dovuto procedere all'approvazione del progetto e all'indizione di gare ad evidenza pubblica per affidare i lavori.

L'espletamento della gara dall'indizione all'aggiudicazione avrebbe richiesto un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni, allo scadere dei quali sarebbero potuti iniziare i lavori non ultimabili prima della fine di agosto dell'anno in corso. Ciò avrebbe significato la cancellazione della stagione lirica estiva con gravi danni non solo agli interessi comunali connessi a quelle manifestazioni, ma anche al movimento turistico italiano e straniero e all'economia e occupazione nella città di Roma.

Tutti gli argomenti esposti possono leggersi nella succitata nota 7.5.1993 del Commissario Prefettizio che rimetteva di conseguenza alla determinazione ministeriale la grave responsabilità di escludere una manifestazione importante per l'intero contesto della città, specie in un momento economicamente difficile quale quello che attraversa il Paese.

La richiesta di una deroga cioè con la conseguente eccezionale autorizzazione alla manifestazione in situ della stagione lirica estiva 1993 emergeva, perciò, da un quadro argomentativo ampiamente e correttamente motivato di cui il Ministro non poteva non tener conto: la richiesta del Commissario invero si presentava seria, concludente,

realistica ed improntata peraltro al principio di corretta collaborazione tra diverse autorità in funzione del bene comune.

17 lug 93
Il Ministro, nel prendere atto della situazione emersa e delle difficoltà insormontabili a modificare per l'anno in corso l'assetto degli impianti, concedeva, in via eccezionale, lo spazio fino allora occupato per lo svolgimento della stagione lirica 1993. Nello stesso tempo, confermava che impianti e strutture dovevano trasferirsi oltre l'area archeologica già occupata, termine ultimo il 31 dicembre '93. La deroga era comunque inserita in un provvedimento che si preoccupava di confermare le prescrizioni del D.M. 13.4.1993, di stabilire condizioni rigide per l'uso diverso dei beni e di rendere responsabile degli eventuali danni alle strutture e alle persone il Comune di Roma.

Quest'ultima clausola derivava da una precisa assunzione di responsabilità da parte del Commissario Prefettizio in modo da rendere compatibile l'operato dell'amministrazione con le chiare indicazioni provenienti dal Consiglio di Stato.

Questi sono i fatti: si confida che la completa conoscenza dei medesimi nella loro successione abbia costituito la dimostrazione assoluta che l'esponente ha sempre agito nel rispetto della legge e facendo buon governo dei propri poteri.

Giova a questo punto sottolineare come una esatta interpretazione delle prerogative ministeriali non debba risolversi necessariamente in una amplificata settorializzazione degli interessi. I Ministri della Repubblica adempiono a funzioni politiche e in questo senso

sono tenuti, per dovere d'ufficio, ad una valutazione dei problemi anche di loro attribuzione in una visione globale in cui la complessità degli interessi pubblici spesso rende difficile un adeguato uso dei poteri. Questo però non è avvenuto nel caso di specie. Il Ministro ha ottenuto quello che era, in definitiva, l'obiettivo primario della sua azione: cioè lo spostamento in tempi ragionevoli della stagione lirica di Caracalla per una restituzione graduata nel tempo dell'intero complesso monumentale dopo che da 55 anni nessun passo concreto era stato fatto in quella direzione. Tale obiettivo si pone in perfetta aderenza con la filosofia d'intervento seguita dal Ministro, che non per questo ha mai dismesso la ricerca di soluzioni alternative idonee al soddisfacimento globale degli interessi pubblici coinvolti. Comunque la posizione conciliativa del Ministro è stata sempre accompagnata dalla richiesta di massime garanzie ex adverso. E' chiaro poi che in tale disegno organico non poteva aver posto la preoccupazione di assicurare introiti a chicchessia. E' ben noto che gli enti lirici versano in gravi difficoltà di bilancio non certo risolvibili con gli incassi di botteghini secondo una costante evidenziata anche in studi comparati (cfr. rapporto botteghino costi con la settimana mozartiana salisburghese). Quello che ha interessato e mosso il Ministro, pur nella prioritaria contemplazione degli interessi del proprio Dicastero, è stato il rispetto delle esigenze culturali della città e, anche e soprattutto, il prestigio della Nazione italiana.

Alberto Rondey

CARACALLA: OCCUPATA AREA SPETTACOLI LIRICI

(ANSA) - ROMA, 31 MAR - 50 DIPENDENTI DEL TEATRO DELL' OPERA ADERENTI AL SINDACATO LIBERSIND HANNO OCCUPATO QUESTA MATTINA L' AREA ARCHEOLOGICA DI CARACALLA. LA PROTESTA DEL SINDACATO - HA DETTO SILVANA CARADONNA DEL LIBERSIND - VUOLE IMPEDIRE LO SMANTELLAMENTO DELLE STRUTTURE DEL TEATRO DELL' OPERA A CARACALLA PREVISTO DA UN DECRETO DEL MINISTRO RONCHEY DEL 25 FEBBRAIO CHE DISPONEVA LA DEFINITIVA DESTINAZIONE ALLA SOVRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL' AREA REVOCANDO LA CONCESSIONE AL COMUNE DI ROMA''.

PER BLOCCARE L' ASPORTAZIONE DEL MATERIALE TECNICO, DELLE SEDIE E DEL PALCO, IL LIBERSIND HA RICHiesto IERI AL TAR UNA SOSPENSIVA DEL DECRETO ED HA AVANZATO OGGI ALLA PRETURA LA RICHIESTA DI UN PROVVEDIMENTO DI EMERGENZA CHE, SECONDO CARADONNA POTREBBE PORTARE AD UN ULTERIORE SEQUESTRO DI CARACALLA PER IMPEDIRE LO SMANTELLAMENTO CHE SEGNEREBBE LA FINE ANCHE DI UNA IPOTESI DI RIPRESA DELLA STAGIONE LIRICA IN QUESTA ZONA ARCHEOLOGICA''.

SEMPRE PIU' IN FORSE INTANTO IL CARTELLONE LIRICO. DELL' ESTATE '94. ALL' ASSESSORATO COMUNALE ALLA CULTURA FANNO SAPERE CHE ''C'E' POCO TEMPO E CI SONO POCCHI SOLDI PER METTERE SU UNA STAGIONE RISPETTABILE E DUNQUE E' MEGLIO CONCENTRARE SFORZI E FINANZE PER LA STAGIONE LIRICA DEL '95 CHE CON TUTTA PROBABILITA' SI SVOLGERA' A VILLA PEPOLI''.

RED/SM

31-MAR-94 12:31

TEATRO DELL' OPERA DI ROMA

Roma, 31 marzo 1994

TEATRO DELL' OPERA ROMA
31.03.94 03688
PROTOCOLLO

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali
Soprintendenza Archeologica
P.zza di S. Maria Nova, 53

e.p.c. Al Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali
Gabinetto del Sig. Ministro
Via del Collegio Romano, 27

Al Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali - Ufficio Centrale
per i Beni A.A.A.A. e S.-Div.IV^a
Via di S. Michele, 22

Al Sindaco del Comune di Roma

Al Soprintendente ai Beni
Ambientali e Architettonici
di Roma
Via di S. Michele, 17

Dott. Pietro Giordano
Sostituto Procuratore
della Repubblica
c/o Tribunale Penale
Piazzale Clodio

Alla Procura della Repubblica
c/o la Pretura Circondariale
Piazzale Clodio

Al Comando di Polizia Giudiziaria
Piazza della Consolazione, 4

Al Ministero delle Finanze
Direzione Generale Demanio-Div.V^a
Via del Quirinale, 30

Alla USL RM1
Via Ariosto, 9

R O M A

TEATRO DELL' OPERA DI ROMA

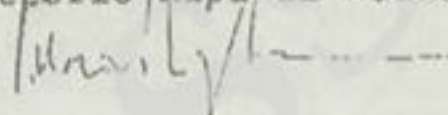
2.

OGGETTO: Terme di Caracalla - Tutela ai sensi della legge 1089/1939.

A seguito della nota n° 02807 del 15 corrente, relativa all'oggetto, si comunica che le operazioni di sgombero dell'area del comprensorio di Caracalla sono in stato avanzato e si provvederà, quanto prima, alla conseguente pulizia dell'area.

Si resta in attesa di notizie in ordine alla costituzione di una apposita Commissione tecnica per un approfondito studio di un progetto per lo smontaggio delle strutture di palcoscenico.

IL SUB-COMMISSARIO
Vittorio Ripa di Meana





- 2 MAR. 1994

*Arch. Vignone T. P. min.
fine luglio 1994
trasm. a Ligo*

SINTESI CARACALLA

Fra le contraddittorie notizie di questi giorni, non risultano chiari tutti i passaggi della vicenda di Caracalla. Perchè mai, nella vicenda di Caracalla, il decreto di revoca della concessione al Teatro dell'Opera di Roma (settembre '92) fu seguito da quello della deroga provvisoria (maggio '93), dopo otto mesi? I fatti sono semplici. Il Teatro dell'Opera, ricorrendo al TAR, ottenne la sospensiva del primo decreto (dicembre '92). Quando il Consiglio di Stato su ricorso del Ministero si è pronunciato contro la sospensiva (marzo '93), dichiarando prevalente ma non esclusivo l'interesse della tutela archeologica e indicando l'opportunità d'una soluzione alternativa fuori dall'area monumentale più a rischio, è stato necessario trattare con la controparte un protocollo d'intesa sull'immediato trasferimento degli impianti teatrali e adottare il conseguente decreto (aprile '93). Ma poi, un altro mese circa s'è perso a causa della crisi capitolina. Quando il Commissario prefettizio, Alessandro Voci, ha sostituito il Sindaco, Franco Carraro, erano esauriti i tempi tecnici per stipulare i contratti necessari a trasferire impianti e strutture fuori dell'area archeologica a rischio (almeno trenta giorni soltanto per l'approvazione del progetto e l'affidamento dei lavori mediante gara pubblica). Ma contrastando chi voleva imporre l'ennesimo fatto compiuto, con le maestranze del Teatro dell'Opera già impegnate e le agenzie turistiche allarmate in un periodo di particolari difficoltà economiche, prima del terzo decreto (maggio '93) sono state chieste e ottenute notevoli misure per garantire la serietà dell'operazione. Anzitutto, impegno finanziario del Comune a garanzia del trasferimento delle strutture subito dopo l'estate, con termine ultimo il 31 dicembre '93. Inoltre, immediato alleggerimento degli impianti. Infine, assunzione da parte del Comune e del Teatro dell'Opera delle responsabilità per ogni eventuale danno, sia dinanzi alla Corte dei Conti sia in ogni altra sede giudiziaria.

Ora, considerando le inadempienze del Teatro dell'Opera sulla rimozione dei materiali entro il 31 dicembre '93, con decreto del 25 febbraio '94 ~~in corso di registrazione alla Corte dei Conti~~ sono stati revocati tutti i provvedimenti autorizzatori dell'aprile '93.

il 17 marzo

registrato dalla

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma,

25 FEB. 1994

19

Al Signor Ministro

SEDE

Divisione IV

Prot. N° 2029/IVF10 Allegato

Risposta al Foglio del
Dir. _____ Sez. _____ N° _____

OGGETTO: Revoca D.M. 13.4.1993

Come noto, a seguito dell'incontro del 24.3.93 si convenne di costituire un gruppo di lavoro tra rappresentanti di questo Ministero e del Comune di Roma per pervenire ad un protocollo d'intesa, ai fini della concessione decennale al Comune stesso per l'E.A.T.O., di uno spazio nell'ambito delle Terme di Caracalla, ma in area diversa da quella occupata e costituita da presenze archeologiche rilevanti, quali il Calidarium, il Frigidarium e il Tepidarium.

L'area individuata, non caratterizzata, appunto, da testimonianze archeologiche (il prato) sarebbe stata usata per il periodo strettamente necessario alle singole Stagioni liriche estive, in attuazione di un progetto da concordarsi con le Soprintendenze competenti e, quindi, da approvare e autorizzare da questo Ministero, che, infatti ha già trasmesso quello presentato al competente Comitato di Settore.

In tale decennio il Comune avrebbe provveduto a spostare in altro sito, non sottoposto a tutela, l'intero impianto.

Il protocollo d'intesa firmato il 3.4.93 venne recepito nell'atto concessorio approvato con D.M. 13.4.93.

Iniziarono gli incontri tecnici per la individuazione e la definizione della soluzione alternativa sulla base di un progetto (Varisco) di larga massima e, intanto, il 7.5.93 il Commissario Prefettizio al Comune di Roma chiese alla S.V. la proroga dell'uso dello spazio occupato nelle Terme di Caracalla per la sola Stagione lirica estiva 1993, evidenziando i tempi strettissimi per l'attuazione del nuovo impianto. Tale proroga fu concessa con il D.M. 17.5.93.

Poichè le condizioni e le garanzie poste e ribadite con i DD.MM. suddetti non sono state osservate, giusto quanto evidenziato dalla Soprintendenza Archeologica di Roma e nonostante il sollecito e la diffida rivolti da questo Ufficio Centrale al Comune e all'E.A.T.O. di Roma, è evidente che sono venuti a mancare i presupposti fondamentali per la concessione d'uso di cui al D.M. 13.4.93.

Ciò stante, questo Ufficio sottopone all'esame e alla firma della S.V. l'unito testo di decreto ministeriale di revoca dell'anzidetto D.M. 13.4.93.

IL DIRETTORE GENERALE



Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1.6.1939 n.1089;

VISTA la legge 30.3.1965 n.340;

VISTA la legge 14.1.1993 n.4;

VISTO il protocollo preliminare d'intesa stipulato il 3.4.1993 tra il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, il Comune di Roma e l'E.A.T.O. Roma;

VISTO il D.M. 13.4.1993 con cui è stato concesso al Comune di Roma per l'Ente Autonomo Teatro dell'Opera e per lo svolgimento della stagione lirica estiva lo spazio individuato nel suddetto protocollo preliminare d'intesa per dieci anni a partire dal 1993 e per il periodo strettamente necessario per l'effettuazione della stagione lirica estiva, a conclusione del quale, lo spazio concesso avrebbe dovuto essere restituito nelle condizioni di piena fruibilità e decoro, subordinando tale concessione all'allestimento del nuovo impianto teatrale, da concordare con le competenti Soprintendenze nello spazio a ciò individuato;

VISTO il D.M. 17.5.1993 con cui è stato concesso al Comune di Roma per l'Ente Autonomo Teatro dell'Opera per il solo svolgimento della stagione lirica estiva 1993 lo spazio attualmente occupato per essere consegnato alla Soprintendenza Archeologica di Roma, libero da impianti e da strutture, entro il 31 dicembre 1993 e con cui si è stabilito che il Comune di Roma avrebbe dovuto presentare il progetto esecutivo e il capitolato, ed espletare la gara e affidare i lavori per l'esecuzione entro il 30 settembre 1993, realizzando il nuovo impianto entro il 31 marzo 1994;

ATTESO che la Soprintendenza Archeologica di Roma con Fax 24.2.1994 ha segnalato che il Teatro dell'Opera non ha dato adempimento a quanto disposto con i DD.MM. sopra citati, e in particolare:

- non ha provveduto a sgomberare dal complesso monumentale le deturpanti attrezzature stabili della scena di cui era stata prescritta la rimozione entro il 31 dicembre 1993;

- non ha consentito la corretta fruizione del monumento da parte del pubblico, lasciando in abbandono sul posto detriti, immondizie, cataste di arredi e materiali smontati dalla cavea;

- non ha munito l'area già in concessione di regolare recinzione, necessaria fino al completamento delle operazioni di sgombero, con pregiudizio della pubblica incolumità, oltre che del decoro;

- non ha riconsegnato alla Soprintendenza entro il 31 dicembre 1993 l'area già in concessione, tuttora abusivamente detenuta;



Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

- non ha provveduto a presentare per la necessaria approvazione, il progetto esecutivo della nuova struttura teatrale che dovrebbe essere realizzata entro il 31 marzo 1994; considerati i tempi è da escludere che ciò possa avvenire";

CONSTATATO, per quanto sopra riportato, l'atteggiamento di sostanziale inadempienza da parte del Comune di Roma e dell'EATO Roma, e ciò nonostante il sollecito e la diffida di cui alle note del Ministero - Ufficio Centrale per i Beni A.A.A.A. e S. - n.A109/IVF10 dell'8.1.94 e n.1504/IVF10 dell'11.2.94;

CONSTATATO, pertanto, che tale atteggiamento ha fatto venire meno le garanzie e i presupposti necessari alla corretta attuazione della concessione di cui al D.M. 13.4.93, così privando dei fondamenti essenziali lo stesso protocollo d'intesa del 3.4.93;

DECRETA

Art. 1 - Il D.M. 13.4.1993 è revocato.

Art. 2 - Il Comune di Roma è tenuto a restituire alla Soprintendenza Archeologica di Roma lo spazio ancora occupato dall'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma libero da impianti e strutture entro e non oltre il 31 marzo 1994, fatti salvi gli obblighi erariali.

In attesa di registrazione alla Corte dei Conti

Roma, li 25-2-1994

IL MINISTRO

Alberto Caprioglio

h
h
pe

pe



Camera dei Deputati

GRUPPO PARLAMENTARE DEL PSDI

Roma, 15 settembre 1992

Dott. Alberto Ronchey
Ministro Beni Culturali
Via del Collegio Romano, 27
00100 Roma

Le notizie di stampa riportano l'atteggiamento negativo del sovrintendente ai beni archeologici Adriano La Regina relativo all'uso delle Terme di Caracalla, che preoccupa seriamente chi crede nella necessità di far vivere alcuni mesi dell'anno uno spazio artistico che generalmente sarebbe visitato da un esiguo numero di turisti.

Il Teatro dell'Opera ha il merito di avere illuminato, protetto e fatto conoscere a 108 mila persone in soli tre mesi uno spazio unico al mondo dove italiani e turisti stranieri hanno potuto assistere a spettacoli lirici e dove nei prossimi giorni, come già l'anno passato, sono programmati due Concerti Omaggio alla Canzone Italiana d'Autore e due pomeriggi dedicati in particolar modo alle persone anziane.

Il Teatro dell'Opera ha anche il merito di aver avvicinato attraverso le Terme di Caracalla i romani al mondo della lirica e di aver creato per tre mesi un punto d'incontro al quale non è assolutamente possibile rinunciare senza gravissime conseguenze per lo sviluppo culturale e turistico della città.

Ritengo gravissimo che in una città senza auditorium, senza spazi per i giovani e che nel periodo estivo non riesce ad offrire che poche iniziative di scarso livello artistico e culturale, si pensi di chiudere uno spazio quale le Terme di Caracalla. Caracalla, da più di cinquanta anni, è un punto di riferimento per chi passa l'estate in città, e

soprattutto con il Primo e Secondo Festival musicale si sono raggiunti livelli artistici di notevole interesse. La massiccia presenza di pubblico e l'aumento delle presenze rispetto agli anni passati dimostra la necessità di un centro di riferimento culturale quale Caracalla è

divenuto. Non sono solo le grandi manifestazioni ad attirare la gente ma anche i pomeriggi musicali dei solisti del Teatro, la rassegna dei giovani coreografi: il giorno di ferragosto più di 7mila persone hanno visitato le Terme ed assistito a spettacoli per più di 5 ore, hanno usufruito delle strutture impiantate dal Teatro dell'Opera che hanno reso questo spazio accogliente e soprattutto lo stanno trasformando in un vero e proprio centro di produzione culturale per ogni categoria di persone.

Trovo quindi vergognoso parlare di uso improprio e di irregolarità di gestione da parte del Teatro dell'Opera che al contrario ha reso alle Terme di Caracalla non solo la fama di grande monumento storico ma le ha valorizzate e rese maggiormente godibili sempre nel più assoluto rispetto delle norme per la tutela del patrimonio archeologico.

- On. *Robino Costi*

Vicepresidente Gruppo PSDI

Membro Commissione Cultura Camera dei Deputati



Sindacato Autonomo

RAI - TV - SPETTACOLO - ARTE

CENTRO SERVIZI: 00159 Roma - Via Virgilio Melandri, 72 - Tel. (06) 407 56 19
Tel. (06) 574 68 04 - Piano Commerciale Int. 6 - Fax (06) 405 000 16

Ill.mo
Dr. Alberto Ronchey,
Ministro per i Beni Culturali
Via del Collegio Romano
Roma

Roma, 16 settembre 1992

Gentile Ministro,

questa Organizzazione Sindacale prende atto con soddisfazione della sensibilità dimostrata dalla S.V. nei confronti del problema relativo alla tutela del complesso monumentale delle Terme di Caracalla, che per una infelice iniziativa del Sovrintendente Cresci e del Consiglio di Amministrazione, rischia di essere trasformato in sede deputata alle manifestazioni di cantautori italiani.

Tra le righe della polemica esplosa sulla stampa a seguito della nostra pubblica denuncia, si intravede l'intenzione di alcuni organi tutori, di cogliere l'ennesima occasione per tentare di estromettere la stagione lirica estiva dal complesso monumentale.

Noi siamo certi, Signor Ministro, che Ella condividerà con noi la considerazione che la grande musica è Bene Culturale (e questo è un tema tutto da sviluppare), al pari delle antiche vestigia e che la simbiosi tra il bene musicale e quello architettonico, collaudata da oltre mezzo secolo di felice tradizione, va tutelata e mantenuta, sia pure difendendola dalle contaminazioni che danneggiano l'immagine del primo e infliggono profonde ferite nel secondo.

Non sono le stagioni liriche a danneggiare Caracalla, sono i criteri di gestione imposti dagli uomini a generare i danni.

Affidiamo alla Sua sensibilità ed alla Sua competenza, la sorte del Bene musicale che dà godimento a sconfinite platee, nella magica atmosfera delle notti romane. Riconfermiamo l'impegno, a vigilare affinché il ruolo assegnato dalla legge all'Ente lirico capitolino, non venga stravolto, ma al tempo stesso, vogliamo ribadire che la stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla, è un patrimonio non solo dei romani, ma delle migliaia di turisti che inseriscono Roma nei loro itinerari per poter assistere a quegli spettacoli.

Caracalla, come Le abbiamo scritto, non è meno preziosa di Piazza San Marco, ma Roma non vale certo meno di Verona con la sua Arena, se non vogliamo rammentare Agrigento, Taormina, Siracusa, Mâcerata, etc.

Con i migliori saluti

Il Segretario Generale
Giuseppe Sugamele

Giuseppe Sugamele

096

C. Gabucetti
D. M. Martelli

FILIS-CGIL

FIS-CISL

FILSIC-UIL

VIA RICASOLI, 7 00185 VIA VOLTURNO, 42 00185 VIA CAYOUR, 108 00184

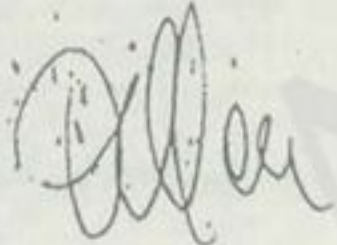
di ROMA e LAZIO

A Al Ministro dei Beni Culturali On. L. A. Rossetti

DATA 16/9/82

N. PAGINE 2 - URGENTE -

OGGETTO: Lettera sulla questione
"Terme di Coracallo"



Al Ministro dei Beni Culturali Dr. A. Roachey

Al Sovrintendente ai Beni Archeologici
Dr. A. La Regina

Le scriventi OO.SS. FILIS-CGIL, FIS-CISL, UILSIC-UIL esprimono forte preoccupazione circa la proposta di chiusura delle terme di Caracalla.

Tra le ragioni che ci spingono a inviarVi la nostra opinione, c'è la convinzione che sia certamente importante la valutazione dello stato del patrimonio monumentale che le terme rappresentano ed identificarne i possibili metodi di conservazione, ma non riteniamo sia la "musica" che da tempi immemorabili viene eseguita in quel contesto, l'elemento danneggiante.

La polemica su Caracalla, ha sapore strumentale; da tempo il sindacato ha posto la questione di far massima chiarezza su tale argomento, poiché non è la prima volta che viene minacciata la realizzazione della stagione per le questioni attinenti la conservazione del patrimonio archeologico. Un palcoscenico naturale come le Terme non esiste in nessuna parte del mondo; la stagione musicale di Caracalla fa parte dei Beni Culturali a pieno titolo. E tra i tanti problemi che si pongono, quello economico rispetto all'occupazione riferita alla stagione estiva è rilevantissimo.

Nell'attuale momento di crisi generale, ridere altri posti di lavoro non riteniamo sia scelta tollerabile.

Siamo certi, che possano e debbano essere verificate appieno le possibilità di salvaguardia del complesso monumentale e del suo utilizzo per lo sviluppo e la diffusione musicale nella nostra città.

Le Segretarie FILIS-CGIL FIS-CISL, UILSIC-UIL
di Roma e del Lazio

(M. Barra) (D. Chiarelli) (R. Ballarín)
[Signature] *[Signature]* *[Signature]*

Roma, 16 Settembre 1992

Dopo Venezia, Caracalla: alle Terme concerti vietati?

Esplode la polemica in seguito a un allarmante rapporto del Soprintendente di Roma sulle condizioni del monumento

Roma

Vietare i concerti alle Terme di Caracalla. Un allarmante rapporto sullo stato del monumento, presentato dal Soprintendente archeologico di Roma, Adriano La Regina, al ministro Ronchey, sta provocando vivaci polemiche e prese di posizione contrastanti. E sembra profilarsi un nuovo scacco Venezia.

Archeologi e ambientalisti sono d'accordo sul divieto. Patrizio Pensabene, titolare della cattedra di Archeologia all'università La Sapienza di Roma ha detto che «non ci sono dubbi, se il monumento è danneggiato, i concerti si devono sospendere. Io non sono contra-

rio all'utilizzazione del monumento antichi», ha precisato Pensabene, «ma deve essere una utilizzazione compatibile con la tutela delle terme».

Anche Antonio Cederna, presidente di Italia nostra è dello stesso parere. «Basta con l'uso improprio dei monumenti antichi - ha detto - il ministro va incoraggiato a dar retta ai tecnici come ha già fatto per piazza San Marco a Venezia». Secondo Cederna mentre è giusto fare teatro ad Ostia Antica, rappresentare l'Opera alle Terme impedisce alla gente di comprendere il monumento nella sua funzione e nella sua distribuzione.

Ma c'è chi la pensa diversamente: «Ritengo gravissimo

che in una città senza auditorium, senza spazi per i giovani e che nel periodo estivo non riesce ad offrire che poche iniziative di scarso livello artistico e culturale, si pensi di chiudere le Terme di Caracalla». Lo scrive in una lunga lettera indirizzata al ministro Ronchey, il vice-presidente del gruppo parlamentare del Pds e membro della Commissione cultura della Camera, Roberto Costi che aggiunge: «Trovo vergognoso parlare di uso improprio e di irregolarità di gestione da parte del Teatro dell'Opera che, al contrario, ha reso alle Terme di Caracalla non solo fama di grande monumento storico, ma le ha valorizzate e rese maggiormente godibili».



■ Le Terme di Caracalla

Cento (Verdi) contro Ronchey «L'Opera rimanga a Caracalla»

Il consigliere provinciale dei Verdi Paolo Cento (nella foto) ha inviato un telegramma al sovrintendente al teatro dell'Opera Giampaolo Cresci, per esprimere il proprio sostegno alla sua battaglia per le terme di Caracalla, che rischia non ospitare più concerti e manifestazioni.



«L'ostinazione del ministro Ronchey contro l'uso del complesso monumentale per lo spettacolo - scrive Cento - è alquanto strana: si tace sul degrado quotidiano del patrimonio archeologico di Roma e demagogicamente si vietano i concerti a Caracalla. In realtà quelle iniziative sono stati e rimangono un'occasione per "vivere" le aree di pregio archeologico nella città - aggiunge il consigliere dei Verdi - e il ministro Ronchey e la sovrintendenza devono fare un'analisi dell'impatto dei concerti alle Terme predisponendo limitazioni e vincoli al loro svolgimento affinché l'area non subisca danni, ma tutto questo non ha niente a che vedere con generalizzati e assurdi divieti frutto dell'improvvisazione».

KBXU

ZCZC276/08.

2895

U SPE S08 R16 QBXB

MUSICA: INTERROGAZIONE A RONCHEY SU STAGIONE LIRICA A CARACALLA

(ANSA) --ROMA, 13 OTT - IN UNA INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA, UN GRUPPO DI DEPUTATI TRA CUI GABRIELE MORI E SILVIA COSTA DELLA DC, ASSIEME A COLLEGHI DEL PSI E DEL PSDI, CHIEDE AL MINISTRO DEI BENI CULTURALI ALBERTO RONCHEY DELUCIDAZIONI RELATIVE ALLA DECISIONE DI REVOCARE LA CONCESSIONE DELLE TERME DI CARACALLA ALL'OPERA DI ROMA PER LA STAGIONE LIRICA ESTIVA. PRESENTANDO OGGI LA LORO INIZIATIVA ALLA STAMPA, HANNO PRECISATO LA VOLONTA' CHE SI ARRIVI A UNA REVOKA DEL PROVVEDIMENTO E CHE, COMUNQUE, SI SOSPENDA LA RICHIESTA DI SMOBILITAZIONE DEL PALCOSCENICO E DELLA PLATEA (IL CUI COSTO, SUPERIORE AI TRE MILIARDI, PARE NON SIA IN QUESTO MOMENTO AFFRONTABILE DA ALCUNA DELLE PARTI) IN ATTESA DEI RISULTATI DEL LAVORO DI UNA COMMISSIONE, CHE RIUNISCA TUTTI GLI INTERESSATI ATTORNO A UN TAVOLO PER AFFRONTARE QUESTO PROBLEMA E IN GENERALE QUELLO DELL'UTILIZZO DI AREE ARCHEOLOGICHE E ARTISTICHE "NEL RISPETTO DELLA LORO VOCAZIONE E INTEGRITA'". GLI INTERROGANTI RICORDANO A RONCHEY CHE LA STAGIONE SI SVOLGE DA 52 ANNI, CHE IL PRECEDENTE MINISTRO (GIULIO ANDREOTTI AD INTERIM) AVEVA FIRMATO UNA CONCESSIONE PER TRE ANNI IN BASE ALLA QUALE L'OPERA HA ASSUNTO IMPEGNI INTERNAZIONALI, CHE IN TUTTO IL MONDO SI UTILIZZANO A FINI SIMILI AREE ARCHEOLOGICHE, SENZA AGGIUNGERE INTERESSI TURISTICI E CULTURALI DELLA CITTA' DI ROMA E IL FATTO CHE LA STAGIONE DI CARACALLA E' PASSATA IN 5 ANNI DA 43MILA PRESENZE A 107MILA, QUASI QUADRUPLICANDO GLI INCASSI. (ANSA).

PER

13-OTT-92 15:20 NNNN

"Riaprite Caracalla" Sette deputati tifano Cresci

CRESCHI contro Ronchey: Caracalla atto terzo. Dopo la decisione del ministro dei Beni culturali di sfrattare la lirica dalle antiche terme e il tentativo (fallito) del soprintendente di tenere alcuni spettacoli ad ottobre, ora scende in campo la lobby parlamentare dell'Opera. Sette deputati di Dc, Psi e Psdi che in un'interrogazione urgente chiedono a Ronchey di rivedere la decisione di sfratto in base al fatto che da 52 anni a Caracalla si svolge una stagione estiva che ha assunto fama internazionale coinvolgendo nel '92 ben 115 mila spettatori. L'interrogazione - presentata ieri in una conferenza stampa al teatro dell'Opera - porta la firma dei dc Silvia Costa, Mori, Ravaglioli e Carelli, del socialdemocratico Costi, e del socialista Rotiroli. In sostanza i sette chiedono al ministro di sconfessare il parere negativo del soprintendente ai beni architettonici La Regina, in cambio dell'impegno a concordare tutte le misure per rispettare le terme. Intanto il 31 ottobre scade il termine per smontare palco e tribuna. L'operazione costerà circa quattro miliardi, una somma che né l'Opera né il Comune sembrano disposti a spendere.

Monumenti a rischio
Polemiche per lo «scippo» all'Opera della spettacolare platea all'aperto
Interrogazione parlamentare di dc, psdi, psi sulla decisione del ministro
«Non vorremmo che ora si ponessero divieti senza proposte e alternative»

Caracalla, accuse a Ronchey

Caracalla senza l'Opera non convince tutti: contro la decisione del ministro per i Beni culturali, Alberto Ronchey, che nel settembre scorso ha revocato la concessione dello spazio archeologico all'ente lirico, è stata annunciata un'interrogazione parlamentare. Promotori: i dc Mori, Ravaglioli, Silvia Costa, il psdi Costi, il socialista Rotiroli e Spagnoli, vicepresidente della commissione capitolina alla cultura.

ROSSELLA BATTISTI

La sordina agli echi musicali di Caracalla voluta da Ronchey non è piaciuta a tutti: contro la decisione del neoministro per i beni culturali di revocare al Teatro dell'Opera la concessione dello spazio archeologico, c'è stata una levata di scudi. Quelli democristiani di Mori, Ravaglioli e Silvia Costa, ma anche quelli del socialdemocratico Costi e del socialista Rotiroli, che hanno annunciato un'imminente interrogazione parlamentare sulla questione.

«Non vorrei che l'attività del ministro per i beni culturali, Alberto Ronchey, fosse caratterizzata dai divieti anziché da proposte alternative e di promozione», afferma seccamente Lello Spagnoli, vicepresidente della commissione cultura del comune di Roma. E scivolando su questioni più spicciole, precisa che lo sgombero da Caracalla del palcoscenico, della platea e di tutte le altre attrezzature costerà circa tre o quattro miliardi: «Il Comune non li ha e non ha nemmeno intenzione di spenderli».

Ronchey — lo si ricorderà — diede lo «sfatto» al Teatro dell'Opera dalle Terme di Caracalla lo scorso settembre, dopo l'allarme per il degrado lanciato dal sovrintendente all'archeologia, Adriano La Regina. «Graziati» dal provvedimento furono i concerti di Pino Daniele e quello di Franco Battiato, dopo i quali all'ente lirico erano stati dati tre mesi di tempo a partire dal primo ottobre per smontare tutto e tornare al chiuso. E proprio su questa «censura» che cala sull'attività estiva dell'Opera si appuntano le critiche più accese contro il ministro dei beni culturali. «Ronchey farebbe meglio a dire dove si può fare la stagione estiva dell'Opera, come si può fare e su quanto può contare. Questo è il modo per salvaguardare i beni artistici e promuovere la cultura», continua Lello Spagnoli. Al ministro, gli interpellanti chiedono anzitutto in base a quali elementi ha ritenuto di revocare la concessione di Caracalla firmata due anni fa per un triennio dall'allora presidente del Consiglio,

ministro ad interim dei beni culturali. Sul piatto delle accuse, viene messo anche che il neo-nato Festival di Caracalla (il sovrintendente Giampaolo Cresci lo ha definitivamente battezzato in questa seconda, e forse ultima edizione) è diventato un polo d'attrazione turistica e uno dei pochi punti di richiamo della cultura estiva in città. Nella polemica viene trascurato il fatto che anche il Festival ha suscitato non poche critiche per i suoi troppo variegati contenuti, spesso frettolosamente accostati e di spessore culturale discutibile. Ma restano comunque un dato obiettivo gli oltre cinquant'anni di attività dell'Opera a Caracalla, e il sospetto che dopo il divieto, l'ente lirico si trovi nelle medesime condizioni di

Santa Cecilia, costretta a chiedere ospitalità per i suoi concerti estivi nei posti più disparati.

La questione è stata sottoposta anche al Ministro del Turismo e dello Spettacolo, Margherita Boniver. Inoltre, Silvia Costa ha illustrato un progetto di legge per il riordino dei 13 enti lirici italiani, ai quali il Fondo unico per lo spettacolo destina 400 miliardi decurtati di 25 dalla finanziaria. Il progetto prevede una classificazione fra enti internazionali, nazionali e regionali, un calmier per i cachet degli artisti, l'incompatibilità di doppi incarichi e la revisione dei consigli di amministrazione e dei rapporti con gli Enti locali, ai quali viene sollecitato un maggiore contributo.



Ma lui fa per Roma ciò che mai è stato fatto

VEZIO DE LUCIA

■ Alberto Ronchey sta facendo per Roma quello che forse nessun ministro della Repubblica ha fatto prima di lui. Esercitando il diritto di prelazione a favore dello Stato, ha strappato alle mire della speculazione immobiliare la via Nomentana. E quello che chiedevano da decenni associazioni culturali e ambientaliste. Secondo le intenzioni del ministro, villa Blanc dovrà ospitare la nuova sede del circolo ufficiali delle forze armate. Che sarà così obbligato a lasciare finalmente quella parte di palazzo Barberini che occupa da anni quasi abusivamente, facendo spazio alla galleria nazionale di arte antica. Ma non è solo per questo che il ministro merita la gratitudine dei romani. Altrettanto importante è il vincolo archeologico posto all'inizio di ottobre su 75 ettari del

cosiddetto Sdo (Sistema direzionale orientale), per tutelare le rovine imperiali che stanno sotto all'ex aeroporto di Centocelle. Una decisione che ha provocato costernazione nella giunta capitolina. E che perciò merita qualche riflessione.

Due anni fa, con l'approvazione della legge speciale per Roma, sembravano fondate le speranze di rinnovamento della capitale. Fra i tanti interventi previsti, quello più importante era il trasferimento dei ministeri e di altri uffici pubblici nella prima cintura periferica, dove si trovano i circa 700 ettari dello Sdo. Si poteva raggiungere in tal modo un risultato duplice e di straordinaria efficacia: da una parte, il recupero di spazio e di ossigeno nel centro storico; dall'altra, la qualificazione della periferia localizzando

rilevanti funzioni urbane, e cominciare proprio dai ministeri che sono il simbolo e l'essenza stessa della capitale. Questo era l'obiettivo perseguito tenacemente da un vasto schieramento progressista che pretese e ottenne l'impegno all'esproprio preventivo delle aree Sdo. Pensavamo che potesse cominciare una nuova stagione. Anche se a gestirla era la giunta diretta da Franco Carraro.

L'illusione è durata pochissimo. Poco dopo l'approvazione della legge, l'amministrazione comunale ha consentito a una impresa del gruppo Callaghirone di costruire, in zona agricola e di interesse archeologico, un edificio per uffici da cedere poi in affitto per farne il nuovo ministero della Sanità. L'area sta alla Magliana, in direzione diametralmente opposta e a

venti chilometri dallo Sdo. Non c'era nessuna particolare urgenza per il nuovo ministero. La concessione è palesemente illegittima. Non ci vuole molto a capire che è un malaffare. Ma finora la magistratura ha lasciato correre.

È impossibile dar conto degli altri imbrogli. Basta dire che si è arrivati a falsificare le tavole ufficiali del piano regolatore, come successe a Napoli ai tempi di Achille Lauro, il programma per la capitale è diventato un elenco sterminato di opere, moltissime inutili e dannose, come se si trattasse dei mondiali del '90. È stata approvata una variante di salvaguardia che invece di salvaguardare conferma decine di milioni di metri cubi di nuova edilizia, anche nell'alveo dell'Aniene. Restano invece su un binario morto gli interventi vantaggiosi per la città. Non si

parla più del progetto Fori, dei grandi parchi archeologici dell'Appia Antica e di Veio, dell'anello ferroviario.

Ma torniamo allo Sdo. Nei due anni trascorsi dall'approvazione della legge, si è lavorato intensamente alla definizione del progetto, chiamando a collaborare anche il giapponese Kenzo Tange (lo stesso progettista del centro direzionale di Napoli: quel veriginoso ammasso di ferro, vetro e calcestruzzo che sgomitava chi arriva alla stazione centrale). Niente invece è stato fatto per rispettare le due condizioni che dovevano precedere l'intervento. E cioè: il trasferimento dei ministeri e l'esproprio delle aree. Le scelte relative al trasferimento dei ministeri sono state affidate a Carmelo Conte, ministro per le Aree urbane la cui inutilità è misteriosamente sopravvis-

suta alle decimazioni dell'ultimo governo. Quanto all'esproprio, unde retro Sotana. Il solo parlare pare che sia di cattivo gusto. Gli attuali proprietari delle aree, che fanno parte del Gotha finanziario e immobiliare, si comportano come se si fosse già recitato il requiem per l'esproprio.

Che la preoccupazione non sia infondata ce lo dimostra proprio il disappunto di alcuni amministratori e imprenditori alla recente decisione di vincolare l'aeroporto di Centocelle. Una decisione che invece è benemerita, che riscatta decenni di subordinazione della cultura al cemento armato. Ma è soprattutto una decisione che aggiunge pregio e valore alla periferia, e agevola la riqualificazione della città, assecondando gli obiettivi dell'originaria operazione Sdo. Grazie Ronchey.

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che la definitiva chiusura delle Terme di Caracalla per la stagione lirica estiva del Teatro dell'Opera determina:

perdita per la città di Roma e per l'Italia di un'iniziativa culturale che costituisce un'attrattiva di grande richiamo internazionale;

perdita economica per l'indotto (operatori del commercio, agenzie turistiche e di viaggio, alberghi, pensioni, taxi, fiorai, ristoratori, ecc.);

caduta dell'occupazione per numerosi lavoratori dello spettacolo, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato (coro, orchestra, corpo di ballo, tecnici, salariati, maschere e comparse);

che appare opportuno che con la massima sollecitudine la magistratura chiuda l'inchiesta giudiziaria sulla vicenda Caracalla e che le autorità competenti rivedano la situazione con serenità e razionalità e trovino un accordo per studiare ogni possibile accorgimento che possa salvaguardare il patrimonio archeologico e al tempo stesso possa garantire l'effettuazione della stagione estiva del Teatro dell'Opera all'interno delle Terme di Caracalla —:

quali interventi urgenti si intendano adottare per consentire, nel rispetto della legge, la prosecuzione degli spettacoli lirici a Caracalla;

se risponda al vero che sia prevalente la volontà di privatizzare gli enti lirici, con gravi pericoli per la produzione culturale;

quali fondi siano a disposizione degli enti lirici e quali ritardi si registrino nell'erogazione dei fondi stessi;

quali siano le prospettive del Teatro dell'Opera di Roma, privo di mezzi e giunto addirittura al punto che gli incassi vengono pignorati dai creditori. (4-19205)

Il ministro Ronchey ha vinto la guerra delle Terme

Addio estate sotto le stelle Caracalla-chiude i battenti

di MARIA NOVELLA DE LUCA

Si cercano soluzioni alternative, ma non c'è accordo con i Beni culturali. Carraro: "Cercheremo di salvare la stagione"

ROMA - Signori si chiude, Caracalla va via. Senza festa d'addio, senza melodramma finale, senza le trombe dell'Aida, senza il grido di Carmen che muore per mano di don José. Dopo cinquant'anni l'estate della lirica sotto le stelle dovrà cambiare scenografia. Ronchey ha vinto la guerra delle Terme. Egli antichi «Bagni» di Ellogabalo e di Alessandro Severo, già restaurati nell'antichità dall'imperatore Aureliano, torneranno ad essere solo e soltanto un monumento. L'Opera, magari, si sposterà un po' più in là. Al termine di una complicata vicenda giudiziaria il Consiglio di Stato ha annullato la sospensiva del Tar del Lazio, che aveva bloccato il decreto del ministro dei Beni Culturali, il quale nel settembre scorso aveva imposto lo «sfatto» dalle Terme per l'ente lirico romano. L'Opera, così aveva deciso Ronchey, avrebbe dovuto liberare la zona dei ruderi entro il 31 dicembre del 1992. La motivazione era (e resta) il grave stato di degrado dell'area delle millenarie piscine, ridotta in stato pietoso dagli allestimenti lirici, coi delicati mosaici «mangiati» dal passaggio del Tir, il palcoscenico incassato tra le colonne del *Calidarium*, i buchi e le crepe nelle architetture ridotte a sostegni per le faraoniche scenografie addette ad accompagnare il canto di Radames e la musica di Verdi.

Il soprintendente del teatro, Giampaolo Cresci, dopo un ricorso al Tar, aveva ottenuto il blocco del provvedimento. Il successivo ricorso del ministero dei Beni Culturali al Consiglio di Stato ha però convalidato «l'ordine di sfatto». A meno quindi di ripensamenti improvvisi, o di un fulmineo spostamento di tutte le strutture in un luogo non a rischio, il cartellone estivo salterà. Via *Rugantino*, via *Tosca*, via *Carmen*, e via naturalmente anche il simbolo della romanità delle guide «mordi e fuggi», e cioè *Aida* a Caracalla. Giampaolo

lo Cresci però non si dà per vinto. Nella disastrata situazione dell'Ente lirico, l'estate di Caracalla, pur se gravata di debiti, resta ancora un fatto di grande richiamo di pubblico. «Chiederò al ministro Margherita Boniver di scendere in campo per non

privare Roma di una manifestazione che lo scorso anno ha avuto 138 mila spettatori di cui 40 mila erano stranieri. Offriremo al ministro Ronchey e al soprintendente Adriano La Regina tutte le garanzie necessarie pur di non togliere agli operatori turi-

stici e agli amanti della musica un'occasione irripetibile». E appoggiato dagli esponenti democristiani che siedono nella giunta dell'Opera, Cresci ha già chiesto al Tar di esprimersi «nel merito» della decisione. Nella guerra delle Terme resta così aperto

uno spiraglio: se il tribunale amministrativo regionale troverà dei difetti nel testo del decreto Ronchey, tutto l'iter giudiziario dovrebbe essere rivisto. Così Cresci, confidando nei tempi lunghi della giustizia, potrebbe salvare, forse per l'ultima volta,

le notti del Belcanto.

Si tratta però di sottigliezze. Franco Carraro, sindaco di Roma e commissario straordinario dell'Ente lirico (ormai sotto tutela per il gravissimo deficit economico), ha ribadito infatti che «per una inutile posizione conflittuale si sono fatti passare mesi preziosi». Carraro ha ricordato di aver sempre condiviso la posizione di Ronchey, sulla «necessità di salvare il monumento», ma che a questo punto «cercherà di recuperare il tempo perso prendendo contatti con il ministero per cercare una soluzione alternativa alle Terme».

A parte la rottura dei contratti con i manager dei cantanti e gli impresari delle compagnie di balletto, la cancellazione del cartellone estivo apre una vertenza con i sindacati del Teatro dell'Opera. Cgil, Cisl e Uil hanno diffuso una nota in cui si afferma che «rimarrà senza lavoro un ingente numero di lavoratori, che si andranno ad aggiungere agli insostenibili tassi di disoccupazione della città». E i sindacati chiedono «perché nessuno si sia curato fino ad ora di trovare soluzioni alternative per la stagione lirica», in modo da salvare posti di lavoro e spettacoli. Del possibile spostamento delle strutture dell'Opera fuori dalle zone più delicate dell'area delle Terme si parla da tempo. Uno dei progetti è quello messo a punto dal direttore generale dei Beni Culturali Francesco Sisinni, che consiste nel collocare tutti gli impianti scenici sul prato che costeggia l'area archeologica, liberando il *calidarium* e il *frigidarium*, che sono le strutture più delicate, e trasformandole in una sorta di scenografico foyer.

Ma, da via del Collegio Romano ieri sera il ministero ha precisato che per ora «non c'è alcun avallo dei Beni Culturali a soluzioni alternative», che non sia, appunto, lo «sfatto esecutivo» dell'Opera dalle rovine di Caracalla.

Anche Menotti e la Boniver
contro il ministro Ronchey

I lavoratori dell'Opera occupano le termé di Caracalla

ROMA. «Ho sempre creduto che l'unico modo per salvare i monumenti sia farli vivere alla città: togliere la stagione lirica estiva del Teatro dell'Opera da Caracalla significa restituire le Terme a ladri, prostitute e tossicodipendenti». Così Giancarlo Menotti, Direttore Artistico dell'Opera ha commentato la sospensione del giudizio del Tar su Caracalla che ne conferma il divieto dell'uso per la stagione lirica. Intanto una rappresentanza dei lavoratori del teatro ha deciso di presidiare le Terme per impedirne lo smantellamento. «Quando ho appreso la notizia mi si è stretto il cuore» è stato il commento del ministro dello spettacolo Boniver sulla decisione del Consiglio di Stato.

Prossimo un incontro di Carraro con i ministri Ronchey e Boniver

Roma "scippata"

Coro di proteste al divieto di concerti lirici a Caracalla

Nostro servizio

Una riunione in tempi brevi, anzi brevissimi, per dare una risposta definitiva ed esauriente alla domanda di musica e di spettacolo che viene da Roma, "scippata" almeno per ora dai suoi tradizionali concerti estivi alle Terme di Caracalla. In questa direzione ha deciso di muoversi il sindaco di Roma Franco Carraro preoccupato per la decisione del Consiglio di Stato che ha imposto la sospensione della stagione lirica capitolina. Il sindaco, insieme all'assessore alla cultura Lucio Barbera e al sovrintendente alle Belle Arti Eugenio La Rocca incontreranno la settimana prossima il ministro Ronchey per trovare una soluzione al problema che non è "solo" di tutela archeologica ma più in generale di programmazione culturale e soprattutto economico. All'incontro saranno presenti anche il direttore gene-

rale dei Beni Culturali, Francesco Sisinni e il sovrintendente ai beni archeologici di Roma Adriano La Regina. Salvare la stagione lirica che raccoglie ogni anno a Romamigliaia di turisti e nel contempo garantire la tutela del "Frigidarium" e del "Calidarium", è l'obiettivo dell'incontro dei vertici dell'amministrazione capitolina con il ministro Ronchey. La riunione non ha ancora una data precisa ma ha già trovato il sostegno da parte di Margherita Boniver, ministro per il turismo e lo spettacolo. "Quando ho appreso la notizia mi si è stretto il cuore ha detto il ministro. Ho pieno rispetto per la decisione del consiglio di Stato ma sono convinta che probabilmente si può trovare un'altra soluzione nell'area archeologica per continuare questa lunga, straordinaria e feconda tradizione dell'opera lirica a Caracalla". Anche la Boniver incontrerà in tempi brevi il ministro Ron-

chey per affrontare la questione dell'uso "spettacolare" di un sito archeologico. Questione che dopo le polemiche sull'Arena di Verona vietata ai concerti rock ha già sollevato un coro pressoché unanime di critiche nei confronti del ministro dei Beni Culturali accusato ieri dal segretario generale del Libersind-Confasal, Giuseppe Sugamele, di acquiescenza rispetto ad una "campagna di discriminazione ai danni dell'ente lirico romano". Fra le reazioni alla decisione del Consiglio di Stato di accogliere il ricorso presentato da Ronchey contro una sospensione del Tar del Lazio sull'utilizzo delle Terme di Caracalla per i concerti lirici, da segnalare anche quelle del segretario della Cgil Claudio Minelli che pur non sottovalutando gli intenti di tutela insiti nel ricorso del ministro Ronchey "contribuiscono a un declino culturale e politico della capitale. Preoccupazioni analoghe da

parte di Michele Sviderco-schi, consigliere regionale socialista, che ha chiesto alla Regione un incontro con il ministro Boniver per "salvare" la stagione estiva dell'Opera. In attesa di una risposta a così tante interpellanze che non possono non sottolineare la drammatica assenza in una città come Roma di spazi destinati alla musica e capaci di accogliere migliaia di persone senza per questo mettere in pericolo patrimoni artistici e archeologici veramente unici al mondo, una rappresentanza dei 750 dipendenti dell'Opera di Roma hanno deciso di presidiare le strutture delle Terme per impedirne lo smantellamento. L'arroganza del ministro Ronchey scrivono i lavoratori la protesta del sovrintendente La Regina, l'acquiescenza del direttore generale dei beni culturali Sisinni, cercano di mascherare lo scempio e il degrado in cui versa l'intero patrimonio archeologico romano".

Menotti sulla misura di Ronchey contro la stagione romana all'aperto

Caracalla deve vivere

«Anche i turisti giapponesi hanno diritto ad Aida»

Roma

Alle grane il maestro ha fatto il callo. Non per nulla, da trent'anni, a Spoleto è lui che le risolve tutte. Ma quelle che all'Opera di Roma già piovono sulla sua testa di neo-direttore artistico («Ma attenzione: effettivamente solo dalla stagione prossima», ci tiene a precisare) sono tali da spiazzare perfino un esperto come lui. «Il no del ministro Ronchey circa l'opera a Caracalla?», sospira Giancarlo Menotti, amabile gentleman della sopportazione. «Una misura eccessiva. Cancellare un'istituzione come quella mi pare un fatto davvero grave. Io personalmente non l'amo, non ci sono mai nemmeno stato, come all'Arena, del resto: le «operone» non fanno per me. Ma, a parte che anche i turisti giapponesi hanno diritto alla loro Aida, io sono comunque per dare la vita ai musei. L'Italia ne è piena. E restano tutti vuoti».

La morte annunciata della più popolare tradizione operistica della capitale, fa osservare il maestro, sottrarrebbe oltre tutto lavoro estivo a imponenti masse artistiche, aggiungendo guai ai guai: la mancanza di un direttore del coro, del corpo di ballo. E la mancanza di fondi. «Il ministero e il comune devono decidersi: l'opera va abbandonata o resa degna della città? Va bene che in Italia non si sa mai dove si va a finire. Ma continuando così io ho tutt'e due le mani legate».

Sovvenzioni permettendo Menotti avrebbe così immaginato il cartellone '93-94. Inaugurazione a gennaio («Per guadagnare un altro po' di tempo») con la *Rusalka* di Dvorak, la poco rappresentata *Cendrillon* di Massenet, una probabile *L'amore delle tre melarance* di Prokofiev e, «se troveremo i soldi»,

una pucciniana *Manon Lescaut* con la sua stessa regia. «Mi piacerebbe anche riportare a Roma registi qualificati come Luis Malle e Patrice Chéreau». Riutilizzando varie produzioni si tenterà quindi un'Aida finalmente al chiuso («Quest'opera merita che le sia ridato un volto umano») e - fra le possibili riprese - *Zelmira*, *Dialoghi delle carmelitane*, la recente *Lucia*. Ma qui siamo già nel campo dei sogni. Per non parlare dell'idea di riproporre a Roma gli allestimenti «storici» di Spoleto: «A parte che non sempre ciò che funziona al Festival va bene anche fuori, l'esperienza negativa del viscontiano *Duca d'Alba*, ripreso dopo trent'anni, e senza Visconti, m'ha scoraggiato. Meglio allora provare con le mie stesse regie: io ci sono ancora, e potrei ridare vita ai miei *Pelleas et Melisande*, *Parsifal*, *Tristano e Isotta*».

Paolo Scotti



■ Giancarlo Menotti, neodirettore artistico dell'Opera

E i lavoratori occupano le Terme «Istituzioni proterve e latitanti»

Una rappresentanza dei lavoratori del Teatro dell'Opera ha stabilito di presidiare le strutture delle Terme per impedirne lo smantellamento: «L'arroganza del ministro Ronchey - scrivono i lavoratori - la protervia del sovrintendente La Regina, l'acquiescenza del direttore generale dei Beni culturali Sisinni cercano di mascherare lo scempio e il degrado in cui versa l'intero patrimonio archeologico romano» scrivono i lavoratori, che denunciano anche la latitanza del sindaco Carraro, Commissario dell'Ente. Un appello è stato rivolto anche al ministro del Lavoro perché

intervenga a favore delle quattrocento persone che rischiano di restare disoccupate.

«Un provvedimento nervoso, ingiustificato - ha definito la sospensione del decreto Tar Giola Vaccari, del Collegio difensivo del Teatro - tutte le prescrizioni sono state osservate. Attendiamo che l'Avvocatura di Stato sospenda i termini di legge per consentire, anche a breve, un confronto corretto e una soluzione d'accordo».

Intanto anche il ministro Boniver si è pronunciata sulla «cancellazione» della stagione a Caracalla. «Quando ho appreso la notizia mi si è

stretto il cuore - ha commentato il ministro per il Turismo e lo spettacolo - Ho pieno rispetto per la decisione del Consiglio di Stato, ma sono convinta che probabilmente si potrà trovare un'altra soluzione, nell'area archeologica, per continuare questa lunga, straordinaria e feconda tradizione dell'opera lirica a Caracalla».

Margherita Boniver ha quindi detto che vuole incontrare in tempi brevi il ministro Ronchey, il sindaco Carraro, il sovrintendente La Regina e il subcommissario del Teatro dell'Opera Salvo per trovare una soluzione al problema.

Caracalla

Raccolta di firme
contro la chiusura
alla stagione lirica

Una raccolta di firme per sostenere la stagione lirica a Caracalla e le attività collaterali. L'iniziativa è del sindacato Libersind-Conf-sal. Il segretario, Giuseppe Sugamele, ricorda anche che il sindacato si era già fatto promotore due giorni fa di un presidio alle Terme contro la decisione di chiusura, «che minaccia di cancellare la stagione estiva di Caracalla e il più bel palcoscenico del mondo». Carraro invece viene accusato «di avere fallito nel mondo della musica come nella gestione di Italia '90».

Anche il segretario romano della Dc, Romano Forleo, si è schierato contro la chiusura di Caracalla: «Una decisione assurda - dice - poiché l'opera è un'espressione artistica popolare particolarmente sentita nella capitale».

CONCERTI ALLE TERME / Anche la platea del Teatro dell'Opera insorge contro lo «sfratto» degli spettacoli estivi

Forleo (Dc) contro Ronchey: «È assurdo che Caracalla chiuda»



Teatro dell'Opera, domenica ore 11: visita guidata con insurrezione popolare. Il pubblico, almeno cinquecento persone, è seduto in platea per la consueta «lezione» del sovrintendente Gian Paolo Cresci, sulla vita del teatro. Il discorso sfiora Caracalla e scoppia il finimondo: si insveisce contro la decisione del Consiglio di Stato di sfrattare Caracalla dalla zona archeologica: «È una vergogna», si grida, «la stagione estiva è l'unica manifestazione culturale che Roma offre d'estate». «Stiamo costituendo un comitato cittadino per il mantenimento di Caracalla», urlano altri. Cresci, al prodigo per calmare gli animi: «Non c'è bisogno di un comitato», dice, «cercheremo di risolvere la questione con il buon senso e anche attraverso le vie legali».

Ferito e amareggiato, insolitamente taciturno, Cresci ricorda che nell'incertezza generale il Festival di Caracalla è, o forse era, una delle poche cose sicure di questa stagione: sono stati perfino trovati tre miliar-

di e mezzo, dati dalla Regione per la programmazione del cartellone. Ma non dispera di venire a capo però, magari offrendo a Ronchey quelle garanzie ritenute indispensabili dal ministro. Bisogna aprire una trattativa. Ma trattare con chi? Alla riunione convocata per mercoledì al ministero dei Beni culturali non sono stati invitati né il sovrintendente né i sindacati dei lavoratori del teatro. La qual cosa ha irritato perfino il compassato segretario politico della Dc romana Romano Forleo che ha inviato al ministro Boniver un telegramma manifestando il suo disappunto.

«È assurdo che Caracalla chiuda», dice Forleo che partecipa alla mattinata musicale del teatro, «non credo che con i mezzi moderni non si possa preservare i monumenti dell'antichità e al tempo stesso realizzare gli spettacoli d'opera che consentano di godersi».

Cresci si è detto contrario anche all'indiscrezione dei lavoratori dell'Ope-

ra che da ieri presidiano il palcoscenico delle Terme per evitare eventuali blitz tesi a smontare le impalcature. Vuole risolvere diplomaticamente la controversia e assicurare comunque la stagione.

Ma la posizione del ministro è chiara e irremovibile: vuole spostare il palcoscenico sul prato, salvaguardando così i ruderi. Operazione costosissima che l'Opera, con il suo enorme disavanzo non è in grado di affrontare.

Violettissima la presa di posizione del sindacato autonomo Libersind: accusa il sindaco di Roma di «intolleranza» e minaccia, come ha fatto per il Teatro di Roma, di portare Carro davanti ai giudici per le «omissioni relative al Teatro dell'Opera».

Tra i dipendenti del teatro che partecipano al presidio i toni non sono diversi: «Siamo a Caracalla dal 1977», spiegano, «ne abbiamo avuto sempre cura, altro che danneggiare i monumenti. I danni li fanno altri».

Vittorio Morelli

Migliaia di stranieri hanno organizzato la vacanza romana in funzione della stagione estiva a Caracalla

Chiudiamo Caracalla... affossiamo il turismo

di FABIO FANTINI

Chiudere le Terme di Caracalla, abolire la stagione estiva, significa non solo penalizzare ulteriormente il Teatro dell'Opera di Roma ma anche e soprattutto infliggere un colpo durissimo, quasi mortale, al turismo romano. E' un elemento che nella vicenda delle Terme è sfuggito ai più ma di cui sono ben consapevoli il Sovrintendente dell'Ente lirico, Gian Paolo Cresci e l'Ente provinciale del turismo.

Abolire la stagione estiva di Caracalla significherebbe costringere migliaia di turisti, che hanno prenotato la vacanza romana proprio in funzione dell'appuntamento lirico, a rimanersene a casa. Se un fatto del genere dovesse realmente verificarsi la reazione dei tour operators non si farebbe attendere con conseguenze facilmente immaginabili per le finanze comunali.

E Carraro nell'incontro di domani con il ministro del Turismo e Spettacolo, Margherita Boniver, non potrà non sollevare questo problema.

Mentre i lavoratori del Teatro dell'Opera ed una rappresentanza del Libersind, il Sindacato autonomo di categoria, continuano ad occupare i locali delle Terme per impedire l'eventuale smantellamento delle strutture fisse, si susseguono le prese di posizione contrarie alla sentenza con la quale il Consiglio di Stato ha dato ragione al ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey che insieme al Sovrintendente ai Beni archeologici del Lazio, Adriano La Regina, è nettamente contrario all'utilizzazione impropria dei siti monumentali.

«Cancellare Caracalla è un fatto grave. Si mette in discussione il lavoro per artisti, coro e corpo di ballo. Il festival estivo è una delle poche attrazioni turistiche per la nostra città e la nostra Regione e ne abbiamo quindi bisogno» ha dichiarato il vice presidente della Commissione cultura della Regione Lazio, Matteo Amati.

E' perciò fondamentale secondo Amati impedirne lo smantellamento e trovare comunque una soluzione. «In Italia abbiamo centinaia di musei chiusi e vuoti. Con la chiusura di Caracalla creiamo un ulteriore vuoto di iniziative», ha concluso Amati che sulla vicenda ha rivolto un'interrogazione urgente al ministro Ronchey.

In questi giorni non sono mancate ai lavoratori dell'O-

sempre più numeroso a questa elevata espressione d'arte», ha dichiarato il segretario della Dc romana, Forleo.

Ma Caracalla non è soltanto lirica. Intorno alle Terme, nei mesi estivi, fioriscono iniziative minori che soprattutto negli ultimi anni sono servite a offrire alternative di svago a bambini e anziani, ad evitare che gli antichi Ruderi diventassero la solita cattedrale nel deserto.

«Mi auguro che il nuovo sindaco di Roma sia sensibile ad una alleanza nuova tra le pere dell'uomo e il rispetto della natura ma sappia promuovere iniziative perché la musica sostituisca il rumore del traffico e perché, partendo dai monumenti, si spanda a macchia d'olio anche nelle grandi periferie urbane» ha

perato espressioni di solidarietà da parte della gente comune, di quella gente che stanca di subire, è diventata voce viva della città.

L'Opera del resto è espressione artistica popolare e come tale particolarmente sentita dalla città e anche grazie al Teatro dell'Opera Roma sta recuperando, seppure a fatica, il suo ruolo di Capitale dell'arte e della musica nel nostro Paese e nel contesto europeo.

«Spero che chi ama veramente i beni culturali voglia impegnarsi in prima persona e valorizzare l'estate romana attraverso l'appoggio concreto a chi sta con fatica, con intelligenza, con passione civile cercando di riportare la musica operistica alla sua dignità e di avvicinare un pubblico

Gli operai continuano ad occupare i locali delle Terme mentre si spera in un ripensamento del ministro Ronchey di fronte alle «garanzie» che gli saranno date dal sovrintendente dell'Opera, Gian Paolo Cresci



Franco Carraro

aggiunto l'esponente democristiano.

Ed alla solidarietà della gente, alla sua protesta per la paventata abolizione della stagione estiva a Caracalla, fa riferimento il segretario generale del Libersind, Sugamele.

Ben altra la valutazione sull'operato del sindaco dimissionario. «Non contento di essersi estraniato dalla disputa legale non presentandosi come Comune di Roma nella udienza decisiva Franco Carraro ha fallito nel mondo della musica come ha fallito nella gestione di Italia '90» afferma Sugamele.

Il Libersind dopo aver promosso l'occupazione dei locali delle Terme ha organizzato una raccolta di firme, deciso a non assistere passivamente a quello che definisce un ennesimo «scempio».

Dal canto suo Gian Paolo Cresci cerca di non esasperare i toni della polemica. Il sovrintendente del Teatro dell'Opera si dice pronto ad offrire al ministro Ronchey tutte le garanzie indispensabili in merito alla salvaguardia delle Terme in attesa che, dal prossimo anno, possa essere individuato un sito alternativo per la stagione estiva.

Gli albergatori: "Ci aspettiamo molte proteste. Un altro duro colpo al turismo"

Caracalla, tutto esaurito



C'era una volta Caracalla: sopra, l'allestimento del palcoscenico

Già venduti all'estero dalle agenzie di viaggio 50 mila biglietti per la stagione della lirica che non si farà. Per Italia Nostra è indispensabile trovare una sede diversa da quella delle terme

CARACALLA chiude: e adesso chi glielo dice ai turisti stranieri? Già perché ora che il consiglio di Stato ha dato ragione al ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey - che aveva deciso di far smantellare dalle prestigiose terme tutti gli impianti fissi e mobili necessari per gli spettacoli estivi dell'Opera di Roma - solo ora, insomma, ci si ricorda che ben 50 mila biglietti della «stagione che non c'è e mai ci sarà», sono stati venduti ai tour operator e da questi girati al mercato estero. Con conseguenze tragicomiche sull'immagine del nostro paese e allegro fiorire di battute tipo: voi italiani siete sempre gli stessi, inaffidabili e superficiali, non sapete mantenere la parola data... e così via.

Il presidente degli albergatori, Amedeo Ottaviani, sostiene di essere stato, in questi giorni, oggetto di invettive da ogni parte e lancia l'allarme sul turismo della città che a questo punto rischia un colpo fatale.

Sia come sia, il «caso Caracalla» continua a far discutere e ieri in moltissimi hanno voluto commentare la chiusura delle antiche terme alla lirica. A favore hanno parlato solo gli ambientalisti: Italia Nostra, per esempio, «è d'accordo con la decisione del Consiglio di Stato di sfruttare le manifestazioni musicali dell'Opera dal-

la zona archeologica». Ma, anche gli ambientalisti si rendono conto che «occorre predisporre per esse un altro palcoscenico che non sia quello delle terme».

Perché a questo punto si pone il problema di salvare in qualche modo un appuntamento culturale che non è solo importante per la città, ma che ha un suo prestigio anche all'estero. Ed è tutto un susseguirsi di prese di posizione e di iniziative per far riprendere la nobile musica nelle antiche terme.

Il sindacato Libersind-Confasal e il gruppo del Msi alla Regione, per esempio, hanno lanciato due separate raccolte di firme fra i cittadini per far riaprire Caracalla, «il più bel palcoscenico del mondo».

Anche il segretario politico della Dc romana, Romano Forleo, si è schierato contro la chiusura: «La decisione del ministro è assurda - secondo Forleo - poiché l'Opera è espressione artistica popolare particolarmente sentita nella Capitale». Ma è tutta la Dc ad essersi mobilitata in difesa del soprintendente dell'Opera, il dc Giampaolo Cresci, paladino della riapertura delle terme: tra gli altri, il capogruppo dc alla Regione Alfredo Antoniozzi, secondo il quale ora «si rischia di non poter avere la più grande manifestazione culturale della

città e della regione».

In ballo, infine, oltre alla cultura e al turismo, ci sono i posti di lavoro di tutti i dipendenti del lirico romano, una questione che sta particolarmente a cuore, tra gli altri, al vicepresidente della commissione cultura della Regione, Matteo Amati, secondo il quale «chiudere Caracalla è un fatto grave, che mette in discussione il lavoro per artisti, coro, corpo di ballo».

Anche l'Associazione dei teatri romani in una nota si dice preoccupata dal futuro dei dipendenti del teatro dell'Opera esprimendo solidarietà con i lavoratori. Secondo l'Associazione si tratta a questo punto di sostenere l'assessore capitolino alla Cultura Lucio Barbera, che ha proposto di continuare a fare manifestazioni a Caracalla ma in un luogo diverso dall'attuale, secondo un suo progetto.

Infine, preoccupato degli spazi culturali della città si dice Diego Gullo, il contestato ex presidente del teatro Argentina: «Oggi è toccato a Caracalla, domani - afferma Gullo - può toccare al teatro di Ostia Antica o alle associazioni culturali».

Per trovare una soluzione al problema di Caracalla, l'Associazione dei teatri romani ha convocato un convegno per il 31 marzo, al quale ha invitato anche il ministro Ronchey.

KBXR

ZCZC282/08

1110

R CRD SOB S41 QBXL

BENI CULTURALI: CARACALLA LIBERSIND

(ANSA) - ROMA, 20 MAR- 'UN PRECISO DISEGNO CHE VUOL PORTARE ALLA SCOMPARSA DELL'OPERA DI ROMA DALLA SCENA NAZIONALE E CHE SI INSERISCE IN UNA CAMPAGNA DI DISCRIMINAZIONE AI DANNI DELL'ENTE LIRICO ROMANO': E' QUANTO SAREBBE DIETRO, SECONDO GIUSEPPE SUGAMELE, SEGRETARIO GENERALE DEL LIBERSIND- CONFSAL, ALLO 'SFRATTO' DELL'OPERA DALLE TERME DI CARACALLA. SECONDO QUANTO AFFERMA SUGAMELE IN UNA NOTA, 'DA UNA PARTE IL MINISTERO PER IL TURISMO E LO SPETTACOLO STRANGOLA IL TEATRO DELL'OPERA PER MANO DEL SUB COMMISSARIO SALVO, INVIATO A GESTIRE UNA CHIUSURA PIUTTOSTO CHE A RILANCIARE L'ENTE, DALL'ALTRA L'OTTUSO PROVINCIALISMO DI RONCHEY SI PRESTA AL GIOCO AL MASSACRO DEL SOVRINTENDENTE LA REGINA CHE HA SEMPRE MOSTRATO DI NUTRIRE UN ODIO IDEOLOGICO PER LA LIRICA A CARACALLA'. IL SEGRETARIO DEL LIBERSIND-CONFSAL ACCUSA ANCHE CARRARO DI NON AVER PROVVEDUTO COME SINDACO E PRESIDENTE DELL'ENTE ALLE NECESSITA' ECONOMICHE DELL'OPERA E CONCLUDE AUSPICANDO CHE IL PROSSIMO SINDACO DELLA CAPITALE TOLGA A RONCHEY LA CITTADINANZA ROMANA. (ANSA).

COM-SAA

20-MAR-93 11:22 NNNN

NOTIZIE DI STAMPA LASCIANO INTRAVEDERE UN SUO RESTRITTIVO
INTERVENTO SU LUSO DI CARACALLA IN QUESTO FINALE PERIODO
DELLA
STAGIONE TURISTICA STOP SENZA VOLER INTERFERIRE NELLE SUE
DETERMINAZIONI PER LA PRESERVAZIONI DEI BENI CULTURALI
MI
PERMETTO TUTTAVIA SEGNALARE CHE UNO DEI FONDAMENTALI MOTIVI
DI
CONTRAZIONE DEL MOVIMENTO TURISTICO NELLA CAPITALE E'
L'ASSENZA DI ATTIVITA' CULTURALI CHE E' ALLA BASE DEL RICHIAMO
DELLE CORRENTI TURISTICHE STOP L'ASSOCIAZIONE CHE HO L'ONORE
DI PRESIDERE A RIPETUTAMENTE DENUNCIATO DETTA CARENZA
DI
MOTIVAZIONI CULTURALI CHE LE INIZIATIVE DEL SOPRAINTENDENTE
CRESCI TENTANO DI COLMARE IN BASE ALLE DISPONIBILITA'
LOGISTICHE IN VERO SEMPRE PIU' ESIGUE - RICORDO LA DANNOSA
ABBOLIZIONE PER IL MOVIMENTO TURISTICO DELLO SPETTACOLO
SUONI
E LUCI AL FORO ... STOP FACCIO PRESENTE CHE LA CONTRAZIONE
DEL
MOVIMENTO TURISTICO COMPORTA DANNI ECONOMICI ALLA
COLLETTIVITA' CAPITOLINA PER CUI ESPRIMO L'AUSPICIO CHE
ELLA
VORA' CONSENTIRE L'UTERIORE PROSECUO DELLA UTILIZZAZIONE
DI
CARACALLA PER LE FINALITA' CULTURALI GIA' PROGRAMMATE E
PER
QUELLE A VENIRE MEDIANTE ADOZIONE E CONTROLLO DI ADEGUATE
MISURE DI SALVAGUARDIA DEL BENE. DISTINTI SALUTI
COMM. AMEDEO OTTAVIANI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ROMA ALBERGATORI
A.P.R.A.



MITTENTE :
APRA
VIA EMILIO DEI CAVALIERI 7
00198 ROMA

Cultura e Spettacolo

La stagione lirica non può essere soppressa né perderebbe di immagine la città di Roma, ma occorre trovare soluzioni che non compromettano le storiche strutture architettoniche

Il dilemma Caracalla

In attesa di una decisione sulla disponibilità delle Terme di Caracalla per la stagione lirica, che dal lontano 1937 allietta le calde estate romane, si rincorrono le voci più disparate sul suo futuro. Una vicenda che si trascina da una dozzina di anni, da quando, cioè, la soprintendenza alle Belle arti chiese al Teatro dell'Opera di Roma la restituzione dell'intera area, in antichità destinata ai bagni dei patrizi e plebei dell'Urbe ed oggi frequentata da un pubblico cosmopolita, anch'esso diverso per censo e per classe sociale. Un lungo periodo vissuto in perenne clima di prorogatio che, se da un lato ha assicurato la sopravvivenza della stagione, dall'altro non ha permesso di trovare soluzioni alternative a quella attuale. Ogni anno, in questo periodo, assistiamo al balletto delle ipotesi sullo svolgimento della stagione lirica che richiama a Roma migliaia e migliaia di turisti che acquistano pacchetti in cui sono incluse Tosche ed Alde all'aperto. In uno degli scenari più suggestivi al mondo le sfilate delle bighe si alternano con i bastioni di Castel Sant'Angelo. Scenari splendidi infiammati dai flash dei turisti, raccolti nello storico Calidarium.

Da settembre dello scorso anno, però, il ministro Ronchey è stato più deciso nel porre fine al regime di prorogatio ed ha disposto la revoca del nulla osta per l'utilizzo delle Terme da parte dell'opera di Roma. Ponendo il Tar, successivamente, il Consiglio di Stato, di fronte ad un non facile dilemma: consentire o non allo svolgimento della stagione.

Una contrapposizione, a nostro avviso fittizia perché, con i dovuti accorgimenti, la lirica d'estate potrebbe sopravvivere a Roma senza procurare ulteriori danni ad un patrimonio di incalcolabile valore artistico e storico.

Indubbiamente la sentenza del Consiglio di Stato che ha negato all'Opera gli storici spazi ha risentito degli atteggiamenti faraonici (è il caso proprio di dirlo!) assunti a sproposito in questo ultimo periodo dalla soprintendenza che, nel tentativo, in parte riuscito, di rilanciare il Teatro, ha spesso superato le umane misure.

Non è un caso che il sub commissario nominato per ripianare un deficit che ha raggiunto proporzioni enormi fa parte della stessa VI sessione del Consiglio di Stato che ha pronunciato la sentenza in cui si chiede lo smantellamento delle strutture.

Dura la reazione della Libersind, il sindacato autonomo dello spettacolo, che accusa ministro e sovrintendente di "cercare di mascherare, attraverso questa impari battaglia, lo scempio e il degrado in cui versa l'intero patrimonio archeologico romano e recano un danno incalcolabile non solo al Teatro dell'O-

pera, ma alla capitale ed all'immagine di questa nel mondo".

Ed è proprio l'immagine della Capitale che viene duramente scalfito da questo angosciante tira e molla. Qualunque altro Paese sarebbe orgoglioso di poter disporre di uno scenario simile e non continuiamo ad andare avanti con le carte bollate, le denunce le revoche. Il problema è quello di far svolgere la stagione in modo che sia garantita la integrità e la tutela dell'intero complesso architettonico, che altrimenti rischia di restare abbandonato all'incuria.

Attualmente sono i colossali

ruderi del Calidarium ad ospitare il grande palcoscenico che si estende per circa 1.500 metri quadri, con una profondità di 33 metri e di una larghezza massima di 51 che si riduce al boccoscena a 22 metri. Il dislivello parte da 4,50 metri per raggiungere i 7,50, con un dislivello del 4 per cento. La (contestata) platea copre una superficie di 6.500 metri quadri e può accogliere circa sette mila spettatori e si estende in lunghezza per ottanta metri. Il piano dell'orchestra può accogliere 120 musicisti.

Le rappresentazioni possono ancora svolgersi nell'attuale Calidarium, magari riducendo dagli attuali settemila a cinquemila il numero degli spettatori. Non sarebbe una grave perdita visto che non sempre si riesce a riempire la platea. Evitare qual-

siasi spettacolo pirotecnico o di altro genere che possa danneggiare le antiche strutture. Destinare gli spazi unicamente alla musica lirica e sinfonica o al massimo di autore, evitare quindi rappresentazioni di musica rock. Realizzare immediatamente la restaurazione dello splendido mosaico scoperto nel lontano 1824, posto nelle esedre delle palestre. Infine i finanziamenti della Regione e del Comune devono essere destinati unicamente per lavori di riadattamento del Calidarium liberandolo dalle strutture al termine della stagione estiva. E si fa obbligo al Teatro di chiudere quantomeno in pareggio, come accadeva pochi anni addietro, le rappresentazioni all'aperto, magari anche ricorrendo agli sponsor o con un

aumento del prezzo del biglietto. Se si fanno spettacoli popolari il pubblico interviene e, con un cast adeguato, è anche disposto a pagare un prezzo più alto.

Sono alcune ipotesi di lavoro per salvare uno spazio storico di cui non possiamo fare a meno. Caracalla deve sopravvivere pur con le dovute ed indispensabili accortezze, perché fa parte integrante della città. Così come avviene nei paesi più avanzati d'Europa. Ricordiamo a tale proposito con grande nostalgia un bellissimo spettacolo di musica italiana nel fiabesco Castello di Federico II detto il Barbarossa ad Heidelberg.

Gianluigi Indri

POLEMICHE / Accordo fra il teatro dell'Opera e il ministero dei Beni culturali

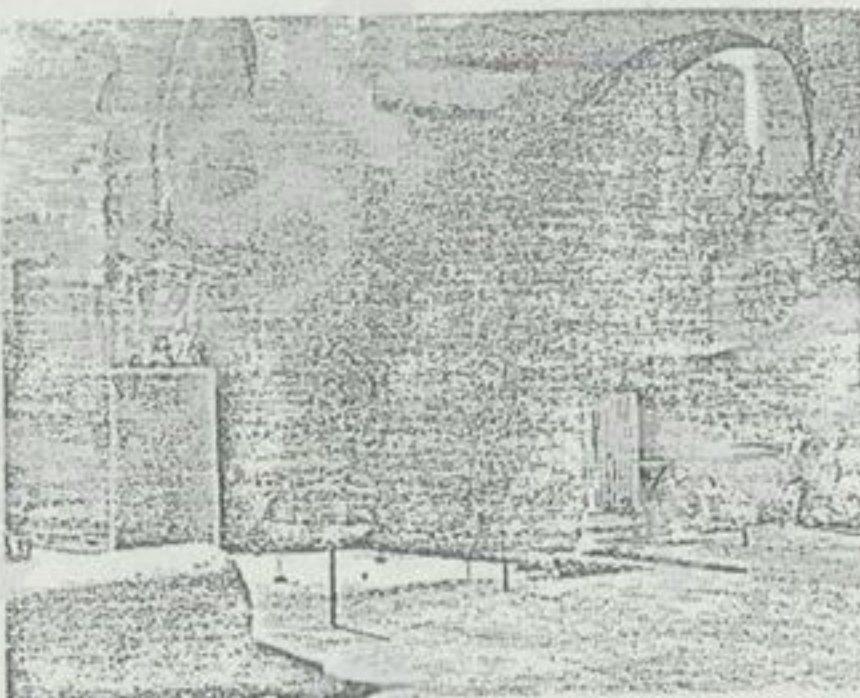
Tanto rumore per nulla

La lirica resterà a Caracalla ancora per dieci anni

Molto rumore per nulla. La lirica rimane all'interno di Caracalla. Per dieci anni, poi si trasferirà in un'altra area, questa volta comunale. Le polemiche, gli ultimatum, i ricorsi al Tar e al consiglio di Stato che hanno visto su fronti contrapposti l'Opera di Roma e il ministro dei Beni culturali, sono stati superati da un accordo, per ora solo un protocollo d'intesa, firmato dal direttore generale del ministero, Francesco Sisinni, dall'assessore alla Cultura Lucio Barbera, dal sovrintendente ai Beni archeologici di Roma Adriano La Regina, da Eugenio La Rocca, sovrintendente del Comune di Roma, e dal consigliere di Ronchey, Alibrandi.

Il festival estivo resterà a Caracalla per dieci anni, dunque fino al 2003. Entro cinque anni però il Comune dovrà progettare e pianificare il trasferimento in un'altra zona della città. Ovviamente il discusso palcoscenico sarà spostato rispetto all'attuale collocazione: non potrà più appoggiarsi ai ruderi e sarà quindi portato poche decine di metri più avanti. Sotto al palcoscenico ci saranno i camerini. Il tutto sarà, naturalmente, smontabile. La platea ne risulterà ridotta, perderà almeno millecinquecento posti, passando da settemila a cinquemilacinquecento poltrone. Il costo del riposizionamento del palcoscenico e della platea sarà di dieci miliardi che dovranno essere sostenuti dal Comune.

Una clausola dell'accordo prevede che l'uso di Caracalla deve avere fini esclusivamente culturali, mettendo al bando quelle manifestazioni che possano essere di pregiudizio al-



la tutela e alla dignità del complesso archeologico. Come dire che il festival dovrà mettere in scena lirica e balletto e niente concerti di musica leggera o rock come è successo in passato.

Per diventare operativo il protocollo dovrà essere ora ratificato dal ministro Ronchey e da Carrao. Doppia firma quella del sindaco che convaliderà anche nella veste di commissario dell'Opera. Poi ci sarà un decreto ministeriale e da quella data partiranno i 10 anni.

Rimane il dubbio per cosa succederà quest'anno: mancano pochi mesi all'inizio della stagione, sarà difficile fare il trasloco in così poco tempo. Si spera quindi in un gesto di gene-



rosità di Ronchey che congelò la situazione, e che possa rimandare di un anno l'attuazione del progetto.

Perché molto rumore per nulla? Perché alla fine della controversia ognuno ha avuto quello che chiedeva fin dall'inizio.

La stagione a Caracalla non sarà sfrattata, la con-

S'è tanto discusso sull'opportunità di vietare la lirica a Caracalla per salvare le terme romane, dimenticando che fuori da queste ci sono brutture ancora più indegne e degradanti

alla fine scopriremo di averci anche guadagnato: questa nuova dislocazione aumenterà lo spazio del palcoscenico, sarà come entrare in un teatro greco, senza torri nel proscenico ma con i ruderi che faranno da quinta naturale. Il risultato sarà positivo anche per gli artisti, li libererà di quella fissità consueta a cui, attraverso il tempo, si erano abituati.

«Inoltre», aggiunge, «è una soluzione logica, avanzata in varie epoche: quando lasceremo Caracalla, fra dieci anni, andremo in un spazio comunale, in una nostra proprietà, e Roma ha delle aree paesaggistiche di grande bellezza che non faranno rimpiangere le Terme». Il sovrintendente del Teatro dell'Opera Gian Paolo Cresci apprezzando il risultato dell'accordo si dice amareggiato perché l'Opera dovrà lasciare Caracalla.

La stagione comunque può ormai partire, i finanziamenti ci sono stati: tra quelli regionali e quelli comunali si è arrivati a sette miliardi che, sommati agli incassi previsti, dovrebbero diventare undici. Abbastanza per mettere in scena le tre opere e il balletto già in cartellone: il debutto dovrebbe avvenire intorno alla fine di giugno con il balletto «La strada» quindi «Aida» di Verdi, «Tosca» di Puccini e, probabilmente ripresa di «Turandot».

Vittorio Morelli

servazione del complesso archeologico sarà garantita, gli oneri del trasloco sul prato saranno a carico dell'amministrazione comunale. Tutto come richiesto dai contendenti all'inizio della storia, più di un anno fa, Caracalla dunque vive.

«Non solo vive», dice l'assessore Barbera, «ma

Stagione operistica

Il commissario Voci assicura
«La lirica sarà a Caracalla
magari con il vecchio palco»

■ La lirica quest'estate dovrebbe rimanere a Caracalla. Con il palco sul prato e con un po' meno posti, ma a Caracalla. Il commissario Alessandro Voci, dopo aver ratificato la delibera della giunta dimissionaria, ieri si è incontrato con il direttore del ministero dei Beni culturali Francesco Sisinni, il sovrintendente dell'Opera Giampaolo Cresci, il sovrintendente archeologico Adriano La Regina, l'ingegner Arcangelo Settemonti dei Vigili del fuoco e l'architetto Tito Attilio Varisco che ha progettato allestimenti importanti come l'Aida alle Piramidi. Il summit si è svolto nel complesso di San Michele, sede del ministero. E si è concluso fissando un nuovo incontro tra una decina di giorni per mettere a punto le soluzioni operative in grado di salvare la stagione operistica della capitale.

Manca ancora da sciogliere il nodo del decreto del ministro Ronchey che sfratta gli spettacoli estivi dalle antiche

rovine. Ma il commissario Voci è ottimista. Il Comune ha stanziato 6 miliardi per demolire il vecchio palco che disturba i ruderi del Calidarium delle Terme e per costruire una nuova piattaforma, meno dannosa per la conservazione del monumento, sul prato. I tecnici pensano che l'operazione costerà però una riduzione della platea di 1500 degli attuali 7500 posti. I tempi sono stretti. Voci però assicura che «la stagione lirica del teatro dell'Opera quest'estate si svolgerà in ogni caso a Caracalla». Per lui «la manifestazione è ormai entrata nel sangue dei romani e di tutti i visitatori di Roma». Ammette che l'inaugurazione, prevista a giugno, pone problemi di tempi. Ma per Voci la soluzione c'è: «Se non dovessimo fare in tempo - dice - la stagione quest'anno si farà con le attuali attrezzature e il prossimo anno con le nuove». L'ultima parola, in ogni caso, spetta ancora al ministro Ronchey.

Via libera a Caracalla '93

Ronchey: «Ancora un anno, ma sia l'ultimo»

- Il ministro dei Beni Culturali ha concesso l'uso delle Terme prendendo atto dei progetti per spostare il palco incriminato

di DANILO MAESTOSI

La stagione estiva di Caracalla, che verrà inaugurata a metà giugno, è salva. L'ultima riserva è stata sciolta ieri dal ministro dei Beni Culturali con un comunicato in cui annuncia di aver concesso all'Opera di poter usufruire anche quest'anno, ma per l'ultima volta, del suo palcoscenico incastonato da decenni tra le antiche mura delle Terme.

La decisione è maturata: spiega il documento — in seguito alle concrete ed evidenti prove di buona volontà manifestate dal Comune di Roma. In primo luogo lo stanziamento di sei miliardi, avviato dal sindaco Carraro e ratificato dal commissario Voci, per smontare la vecchia struttura e ricostruirla con capienza e dimensioni ridotte un centinaio di metri più indietro, nel pratone libero da rovine. In secondo luogo l'avvio del lavoro di progettazione della nuova struttura, che è stato affidato all'architetto Tito Varisco, uno scenografo della Scala, specializzato in questo tipo di interventi, sotto la guida della commissione mista di esperti coordinata dal direttore generale del ministero dei Beni culturali Francesco Sisinni.

Di fronte a questi segnali di attivo disgelo Alberto Ronchey ha giustamente preferito non infierire, evitando di mandare a monte con un irrigidimento il cartellone della stagione lirica ormai alle porte, visto che l'impresa di realizzazione del nuovo palco, imposta dai suoi ultimatum, non si sarebbe mai potuta compiere in tempo. Pur costretto a ripercorrere la

pratica delle deroghe in extremis abusata dai suoi predecessori il ministro ha sostanzialmente vinto il suo braccio di ferro, imponendo a Opera e Comune almeno quattro condizioni capestro:

1 smantellamento e trasloco del palco in una zona più defilata delle Terme;

2 impegno a trovare entro dieci anni una sede in un'altra area, rinunciando per sempre alla coabitazione nel recinto di Caracalla;

3 obbligo da parte dell'Opera di uniformarsi alle direttive degli archeologi e a limitare sconfinamenti eccessivamente disinvolti nei territori dello spettacolo "leggero" i;

4 La rinuncia da parte dell'Opera al contenzioso legale messo in moto dal soprintendente Cresci per resistere alle ingiunzioni di sgombero.

Non contento Ronchey ha voluto aggiungere a quest'accordo di pace un'ulteriore clausola, che lo mette ancora più a riparo: Se durante lo svolgimento della stagione dovessero verificarsi danni al monumento, toccherà all'Opera e al Comune rifonderli, rispondendone anche di fronte alla Corte dei Conti o al Consiglio di Stato, che in una recente ordinanza aveva ammonito i Beni Culturali a vigilare su Caracalla.

D'ora in poi Giampaolo Cresci dovrà regare dritto, rinunciando alle improvvisazioni e alla sgonnitate che hanno caratterizzato la sua gestione: al primo passo falso il Ministero potrà impugnare la tregua e riattivare l'ordine di trasloco immediato, mettendo l'Aida sul lastrico.

Ronchey vince a Caracalla: la stagione si fa ma «chi rompe paga»

di ROBERTO ZUCCOLINI

Guerra e Pace versione Ronchey. Altrorché l'argento è compromesso, il ministro dei Beni Culturali ha vinto sul serio la prima battaglia di Caracalla. Sembrava, fino a due giorni fa, che avesse concesso molto ai suoi «nemici». Giustido fra le schiere capitoline: «La stagione lirica si farà sul vecchio palcoscenico». E invece era soltanto l'onore delle armi. Si scopre infatti che dietro l'accordo ottenuto nel vertice del 23 aprile scorso c'è una cambiale firmata in bianco: chi rompe paga perché i raderi non sono suoi, né del Campidoglio né del Teatro dell'Opera. Caracalla è un bene comune e guai a chi lo danneggia. Amara ciliegina che si aggiunge all'onere delle spese che, a denti stretti, dovranno sostenere le già bucate casse capitoline: sei miliardi per indurre l'appalto.

Tant'è. L'armistizio era stato imposto dal «generale estate» ormai alle porte: troppo poco il tempo a disposizione per realizzare una valida alternativa al vecchio scenario. Il ministro, com'è noto, aveva imposto l'arresta-

mento di tutta la struttura scenica con la conseguente «liberazione» dei resti archeologici. Il commissario aveva ubbidito predisponendo l'appalto richiesto mentre il Teatro dell'Opera restava preoccupato per la futura stagione lirica: come fare a mettere in scena gli spettacoli in presenza del cantiere?

Alla fine arriva il permesso, ma viene concesso soltanto ieri in cambio di precise garanzie. Il commissario prefettizio Alessandro Voci prende la penna e scrive all'illustrissimo professore Ronchey: «È stata mia cura adottare, in via prioritaria, subito dopo la nomina a commissario, il provvedimento di ratifica della deliberazione di variazione del bilancio adottata dalla giunta comunale il 16 aprile scorso, assicurando in tal modo i mezzi economici indispensabili per far fronte alla spesa di 6 miliardi, necessaria per l'esecuzione dei lavori di nuova collocazione dell'impianto teatrale».

Come dire: caro ministro, appena eletto commissario ho fatto in tempi rapidi tutto il possibile. Ho recuperato

i fondi necessari e il Teatro dell'Opera ha già trovato l'architetto. E Tito Varsco: se ha curato la ricostruzione del Teatro di Messina danneggiato dal terremoto del 1948, se è consulente della Scala, sarà capace a trovare uno spazio «degno» alle strutture di Caracalla in modo da non infastidire i monumenti. Ma per la necessaria gara d'appalto, fa presente il commissario, c'è un problema di tempi: «Il nuovo impianto teatrale potrebbe essere approntato soltanto a fine agosto, quando non avrebbe più senso la realizzazione della stagione lirica estiva nel comprensorio archeologico».

Una «realistica valutazione» che avrebbe spinto a concedere la sospirata autorizzazione: «L'impossibilità di realizzare il nuovo impianto con relativa utilizzazione a decorrere già dalla prossima stagione estiva, ha portato all'altrettanto unanime constatazione della necessità di consentire, in via del tutto eccezionale e straordinaria, lo svolgimento della manifestazione lirica nel sito tradizionale».

Ma il passo decisivo della lettera è

un altro: «Ovviamente resta fermo l'impegno da parte del Teatro dell'Opera di uniformarsi a tutte le direttive e prescrizioni impartite dalla competente sovrintendenza». Quindi: «Il Comune di Roma e il Teatro dell'Opera, tenendo ben presente che le scelte del ministro sono vincolate dall'ordinanza 11 marzo 1993 della VI sezione del Consiglio di Stato, assumono, in solida fra di loro, la responsabilità per ogni eventuale danno al patrimonio archeologico dipendente dallo svolgimento della stagione lirica 1993, sia nei confronti della Corte dei Conti, sia rispetto ad ogni altra possibile sede giudiziaria».

E al di là di ogni anticipazione sull'accordo, sembra che già stato proprio questo passo della lettera, scritta ieri, a convincere Ronchey: se succederà qualcosa saranno Comune e Teatro dell'Opera a risponderne. La conferma viene dallo stesso ministro dei Beni Culturali, che sottolineando le garanzie ottenute ricorda: «Subito dopo, il palcoscenico dovrà essere trasferito secondo gli accordi sottoscritti».

CARACALLA. L'ente lirico romano non farà causa a Ronchey

Tra l'Opera e il ministro è sbocciata la pace

IL GIORNALE D'ITALIA

del 7-8 MAG. 1933

Risolto anche il problema del palcoscenico che per questa stagione non sarà spostato il che consentirà al Festival di non subire ritardi

di ILIO ITRI

Il Teatro dell'Opera di Roma ha rinunciato alla causa intentata presso il Tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il decreto del ministro per i Beni Culturali Alberto Ronchey, che aveva annullato la concessione per far svolgere la stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla. Il Tar aveva sospeso in via d'urgenza l'applicazione del decreto Ronchey, e la prossima settimana avrebbe dovuto pronunciarsi sul merito della vicenda.

La rinuncia ad ogni azione legale del Teatro dell'Opera contro la decisione dei Beni culturali è stata depositata dagli avvocati Gioia Vaccari, Diego Corapi, Giorgio Assumma e Franco Scoca, presso la cancelleria del Tribunale di Roma, e notificata agli interessati. «E' stato un atto dovuto» ha spiegato il sovrintendente dell'Opera, Gian

Paolo Cresci - in conseguenza della disponibilità, dell'impegno e degli accordi raggiunti tra il Commissario al Comune di Roma, prefetto Voci, ed il Ministro Ronchey, per salvare la stagione di Caracalla di quest'anno e consentire il prosieguo delle stagioni in una nuova sistemazione, con tutte le garanzie richieste dalla sovrintendenza alle Belle Arti e nel più rigoroso rispetto del bene archeologico».

Ma nella «querelle» tra il Teatro dell'Opera e il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, c'è da registrare un secondo sviluppo, altrettanto positivo. Comune, Sovrintendenza e Ministero, hanno deciso che il palcoscenico di Caracalla rimanga, per questa stagione, dov'è. Per indurre il ministro Ronchey e il Direttore generale del Ministero, Francesco Si-

sinni a far marcia indietro, il Commissario prefettizio, Alessandro Voci, ha dovuto fornire solide garanzie. In particolare ha dovuto confermare e ratificare il finanziamento di 6 miliardi per i lavori del nuovo impianto che inizieranno ad ottobre e che saranno a carico del Comune.

La realizzazione del progetto è stata affidata all'architetto Tito Varisco che è già al lavoro. In base al progetto

di massima la platea che sarà al pari del palcoscenico ad una certa distanza dai ruderi delle Terme, dovrebbe perdere un migliaio di posti e tutta l'area delle rappresentazioni subirà un arretra-

Caracalla nuovo stile: né animali, né fuochi artificiali

NEW DEAL per Caracalla. Niente fuochi artificiali, niente animali in scena e rimozione di tutti i materiali accessori, in linea con quanto disposto dal ministro dei Beni Culturali, Ronchey. Lo ha confermato, in un incontro stampa, il sovrintendente del Teatro dell'Opera, Gian Paolo Cresci, alla vigilia del terzo Festival di Caracalla che nell'ambito delle manifestazioni «Roma d'estate» inizierà venerdì.

«Siamo grati al Ministro — ha detto Cresci — perché attraverso alcuni accorgimenti e garanzie (resta ad esempio per l'ultima volta la platea di 5600 posti) ci ha permesso di svolgere anche quest'anno la stagione delle Terme, a cui il pubblico, in particolare i turisti italiani e stranieri, è molto affezionato». «La novità più curiosa — ha spiegato il sovrintendente — riguarderà "Aida", in programma per l'11 luglio. L'arrivo di Radames, durante la scena della

marcia trionfale, infatti non sarà più su una biga tirata da veri cavalli. L'eroe verdiano entrerà in scena invece su un grande scudo, tenuto sollevato in alto dai soldati egizi, proprio come è sempre avvenuto del resto negli allestimenti rispettosi della stesura originale dell'opera». Anche altre scene dovranno subire dei cambiamenti — ha proseguito Cresci — Non ci saranno i cammelli, né gli elefanti, la cui ultima apparizione, ad onore del vero, risale al 1938, quando fu il Duce a volerli, poiché simbolo di conquista, una sorta di metafora dei nostri successi coloniali».

Ad inaugurare il Festival di Caracalla quest'anno sarà un omaggio a Rudolf Nureyev, il grande danzatore recentemente scomparso e più volte applaudito dal pubblico romano, preparato dagli allievi della scuola di ballo del Teatro dell'Opera, diretti da Elisabetta Terabust.

COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI
presso il TRIBUNALE di ROMA
Via Triboniano n. 3
FAX - 06/6868522

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI GABINETTO
3 - MAR. 1994
Prot. Ris. 71/94

N. 49/93 Coll.
N. 13418/93 P.M.

Roma, 24 febbraio 1994

OGGETTO: richiesta di informazioni.

AL MINISTRO PER I BENI CULTURALI
c.a. del CAPO DI GABINETTO

Si invita codesto Dicastero a precisare se il gruppo di lavoro, costituito con nota del 25.3.93 allegata in copia, abbia concluso i suoi lavori entro il termine prefissato del 6.4.1993 e, nell'ipotesi affermativa, a rimettere copia delle conclusioni relative.

Si invita altresì a rimettere copia della nota n. 10736 dell'11.11.92 diretta al Teatro dell'Opera e a precisare in base a quale sollecitazione il Ministero ebbe ad inviare tale lettera.

La richiesta è urgente.

IL COLLEGIO

dott. Ivo GRECO - Presidente

dott. M. Rosaria EUFORBIO - Giudice

dott. Guglielmo CARISTO - Giudice



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali
GABINETTO

7.2 3260

Roma, 25 MAR. 1993

Mod. 1

H. Prof. Francesco SISINNI
Direttore Generale Ufficio Centrale
Beni A.A.A.A.S.
SEDE

Proposta al Seglio del
Liv. I.a

5

OGGETTO : TERME DI CARACALLA - STAGIONE LIRICA DEL TEATRO
DELL'OPERA.

- AI Pres. Tommaso ALIBRANDI
Capo Ufficio Legislativo
SEDE
- AI Prof. Adriano LA REGINA
Soprintendente Archeologico
ROMA
- AI I' Arch. Lucio BARBERA
Assessore al Comune di
ROMA
- AI Prof. Eugenio LA ROCCA
Soprintendente ai Musei comunali
Comune di ROMA
- e. p.c. AI I' On.le Franco CARRARO
Sindaco di
ROMA

Le SS. LL. sono chiamate a far parte del gruppo di lavoro incaricato di esaminare il progetto di allestimento delle attrezzature teatrali da realizzare nell'area centrale delle Terme di Caracalla, previa rimozione delle attuali strutture, così come concordato nella riunione tenutasi presso questo Ministero il 24 marzo 1993.

Le nuove attrezzature dovranno essere di tipo smontabile in modo da poter essere rimosse alla fine della stagione teatrale estiva.

Il gruppo dovrà presentare le proprie conclusioni entro il 5 aprile p.v., attesa l'esigenza di procedere all'allestimento prima dell'inizio della prossima stagione.

IL MINISTRO

Alberto Tomba

COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI
presso il TRIBUNALE di ROMA
via Triboniano n. 3
FAX 06/6868522

N. 49/93 Coll.
N. 13418/93 R.G. P.M.

Procedimento Penale Ronchey Alberto art. 323 C.P.

S I N O T I F I C H I

all'on.le Alberto RONCHEY nato a Roma li 27.9.1926 ivi
residente in Via Tito Livio n. 162

Roma li, 22 febbraio 1994.

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
Livia Salmeri

COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI
presso il TRIBUNALE di ROMA
Via Triboniano n. 3

INCIDENTE PROBATORIO RELATIVO AD UNA PERIZIA
E ALLA ISPEZIONE DEI LUOGHI
- art. 392 lett. f e art. 244 e segg. c.p.p. -

Il collegio così composto:

PRESIDENTE Dott. Ivo GRECO
GIUDICE Dott.ssa Maria Rosaria EUFORBIO
GIUDICE Dott. Guglielmo CARISTO

Nel procedimento n. 49/93 Coll - 13418/93 PM. nei confronti
di Ronchey Alberto per il reato di cui all'art. 323 C.P.

- Ritenuta la necessità di procedere con incidente probatorio ad una perizia tecnica per valutare l'eventuale danno architettonico prodotto ai luoghi ed ai manufatti delle Terme di Caracalla nello spazio occupato dall'Ente Autonomo Teatro dell'Opera, in occasione dello svolgimento della stagione lirica estiva 93;
- che il nuovo impianto, già programmato per il 1994, rende l'accertamento peritale non più ripetibile per l'inevitabile mutamento dello stato dei luoghi che le suddette opere comporteranno;
- che la particolare delicatezza della materia e la conseguente esigenza di servirsi di tecnici altamente specializzati in varie e distinte discipline rendono necessaria la nomina di più periti riuniti in collegio;
- che, nel contempo, per una cognizione diretta dello stato dei luoghi, il Collegio ritiene di dover disporre una ispezione della zona;

P. T. M.

visto l'art. 224 c.p.p. e art. 1 legge 5.6.1989 n. 219,
dispone d'ufficio, con incidente probatorio, perizia
collegiale e per l'effetto nomina periti:

- a) Prof. Donato Maria FONTANA, Ordinario di Fisica Tecnica -
Facoltà di Ingegneria Università di Roma, La Sapienza;
- b) Prof. Dott. Francesco GURRIERI, Ordinario di restauro dei
monumenti nell'università degli studi di Firenze;

c) Prof. Ing. Remo CALZONA, Ordinario di tecnica delle costruzioni Facoltà di Ingegneria Università di Roma, La Sapienza.

Ai periti il Collegio ritiene di dover sottoporre il seguente quesito:

Dicano i periti, dopo aver descritti i luoghi, se l'uso del complesso monumentale delle Terme di Caracalla per la stagione lirica 1993 abbia potuto produrre un degrado del monumento ad esso uso direttamente collegabile, illustrando con relazione scritta la rilevanza e la natura dell'eventuale degrado:

F I S S A

per il giuramento e per la proposizione del quesito, il giorno 3.3.1994 h. 11.30 presso il complesso monumentale delle Terme di Caracalla.

Visti gli artt. 244 e segg. c.p.p.

D I S P O N E

ispezione giudiziale dei luoghi per lo stesso giorno e la stessa ora.

M A N D A

alla Cancelleria di dare comunicazione del presente provvedimento all'indagato, anche ai fini della eventuale nomina di consulente tecnico ai sensi dell'art. 230 c.p.p., nonché al denunciante CODACONS.

Si dia avviso al difensore di fiducia, ai periti nominati, nonché al Sopraintendente ai beni archeologici di Roma dott. Adriano La Regina perché predisponga le misure opportune per il libero accesso del Collegio e dei periti alla zona in questione.

Roma 11.21/2/94

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
Livia Salneri

IL PRESIDENTE

I GIUDICI

Depositi Cancelleria

oggi, 21 FEB. 1994

IL CANCELLIERE
(Livia Salneri)

E' copia con
Roma, li

l'originale
22 FEB. 1994
IL CANCELLIERE
(Livia Salneri)

COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI
presso il TRIBUNALE di ROMA
Via Triboniano n. 3

N. 49/93 Coll.

N. 13418/93 R.G. notizie reato

INFORMAZIONE DI GARANZIA
- art. 369 c.p.p. -

Si informa l'on.le Alberto RONCHEY, nato a Roma il 27.9.1926, ivi residente in Via Tito Livio n. 162, in quanto può avervi interesse quale persona sottoposta alle indagini;

C H E

questo Ufficio sta procedendo ad indagini per il reato p. e p. dall'art. 323 co. 1° e 2° C.P. perché in qualità di Ministro Segretario di Stato per i Beni Culturali, dopo l'emissione di precedente D.M. (mai revocato) dello stesso Ministero B.C. del 16.9.92 contenente la revoca del NULLA OSTA all'Ente Autonomo Teatro dell'Opera per l'uso delle Terme di Caracalla (a decorrere dall'1.10.92) e contenente l'ordine di restituzione integrale di tutta l'area archeologica ai fini della tutela del complesso monumentale, dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale del 29.3.93 confermativa in grado d'appello della revoca del predetto NULLA OSTA (per "assicurare reale e costante tutela di conservazione e decoro del bene archeologico") dopo la prospettazione ministeriale di asserite "soluzioni alternative" per "garantire il corretto uso del bene" e dopo abusando della sua funzione e dei conseguenti poteri sottoscriveva ed emanava il D.M. 17.5.93 con il quale veniva nuovamente concesso l'uso dello stesso spazio delle Terme predette per lo svolgimento della stagione lirica estiva del 1993 all'E.A.T.O.; al fine di procurare all'E.A.T.O., il vantaggio patrimoniale di non perdere l'ordinario introito della stagione lirica estiva del 1993, e, inoltre, il vantaggio patrimoniale dell'erogazione di un contributo straordinario del Comune di Roma per L. 6.000.000.000 e per L. 1.600.000.000 (variazione di bilancio deliberata dalla Giunta il 16.4.93, poi ratificata dal Commissario Prefettizio), contributo concesso per il "trasferimento degli impianti e degli allestimenti per lo svolgimento della stagione lirica alle Terme di Caracalla" nell'estate 1993, vantaggio divenuto ingiusto per

la mancata esecuzione del trasferimento stesso.
Compresso in Roma, primavera - estate 1993.

Roma, 21 FEB. 1994

IL COLLEGIO

dott. Ivo GRECO - Presidente

dott. M. Rosaria EUFORBIO - Giudice

dott. Guglielmo CARISTO - Giudice



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, 15.12 19 93

Al Capo dell'Ufficio
Legislativo

ROMA

Divisione IV

Prot. N° A5744 Allegati

Risposta al Foglio del
Dir. Leg. N°

OGGETTO: Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma -
richiesta acquisizione di documentazione relativa all'uso dello spazio delle
Terme di Caracalla.

Al Soprintendente per i Beni
Archeologici

ROMA

Al Capo di Gabinetto

SEDE

e.p.c.

Al Signor Ministro

SEDE

e.p.c.

Al Signor Presidente del
Collegio per i reati ministeriali
presso il Tribunale di Roma
ROMA

In esito alla richiesta cui la presente si riferisce e premesso che
in adempimento dell'ordine di esibizione-atti disposto dal Sostituto
Procuratore, Dr. Pietro Giordano, l'11.10.93, la responsabile della Div.IV di
questo Ufficio Centrale ha consegnato la documentazione richiesta a
rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, in data 18 ottobre 1993, si
trasmettono i seguenti atti, secondo il rispettivo ordine cronologico:

2 x 1

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, _____ 19 _____

Al _____

Divisione _____

Prot. N.° _____ Allegati _____

Risposta al Foglio del _____

Dir. _____ Sez. _____ N.° _____

OGGETTO: _____

- 1) verbale (a firma del Vice Capo di Gabinetto, Dr. Sante Serangeli) della riunione del 24.3.1993, presso il Gabinetto del Ministro, da cui risulta che:
- a) vi hanno partecipato:
- il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, Alberto Ronchey,
 - il Sindaco di Roma, Franco Carraro,
 - l'Assessore alla Cultura Lucio Barbera,
 - il Capo di Gabinetto del Ministro, Renato Grispo,
 - i Vice Capo di Gabinetto del Ministro, Sante Serangeli e Pietro Graziani,
 - il Capo Ufficio Legislativo del Gabinetto, Tommaso Alibrandi,
 - il Soprintendente al Teatro dell'Opera di Roma, Gianpaolo Cresci,
 - il Soprintendente Musei Comunali di Roma, Eugenio La Rocca,
 - il Soprintendente ai Beni Archeologici di Roma, Adriano La Regina,
 - le Segretarie del Ministro, Franca Mataldi e Marina Valensise;
 - assente il Direttore Generale Francesco Sisinni;
- b) la soluzione praticabile consiste nella sistemazione dell'impianto teatrale in senso longitudinale, nella zona a prato - area centrale del complesso archeologico - o, quale soluzione alternativa proposta dal Sindaco, in asse con il monumento.
- c) si deve stipulare un apposito protocollo tra le parti (Ministero, Comune, E.A.T.O.).
- 2) Lettera del Gabinetto n.3260 del 25.3.1993, con cui il Ministro Ronchey ha istituito un gruppo di lavoro per "esaminare il progetto di allestimento delle attrezzature teatrali da realizzare nell'area centrale delle Terme di Caracalla previa rimozione delle attuali strutture, così come concordato nella riunione tenutasi...il 24.3.93".
- Da tale nota risulta che il Gruppo di lavoro è stato costituito da:
- Prof. Francesco Sisinni - Direttore Generale per i Beni A.A.A.A.S.
 - Pres. Tommaso Alibrandi - Capo Ufficio Legislativo-Gabinetto del Ministro
 - Prof. Adriano La Regina - Soprintendente Archeologico di Roma
 - Arch. Lucio Barbera - Assessore alla Cultura-Comune di Roma



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, _____ *19* _____

Al _____

Risposta al Foglio del
Div. _____ *Sex* _____ *N.°* _____

Divisione _____
Prot. N.° _____ *Allegati* _____

OGGETTO: _____

- Prof. Eugenio La Rocca - Soprintendente Musei Comunali - Comune di Roma.
- 3) Nota del 25.3.1993, con cui il Ministro Ronchey ha inviato al Direttore Generale Sisinni la lettera ufficiale relativa al gruppo di lavoro, invitando lo stesso a coordinarlo.
- 4) Verbale della riunione del 30.3.93 da cui risulta che vi hanno partecipato:
 - il Direttore Generale Sisinni
 - l'Assessore Barbera
 - il Soprintendente Comunale La Rocca
 - il Soprintendente Archeologico La Regina
 - il Presidente Alibrandi
 - D.ssa Corazza-Dirigente la Div.IV-verbalizzante.
- 5) Nota dell'Ufficio Centrale Beni A.A.A.A.S. n.3372 del 31.3.1993 di convocazione della riunione del gruppo di lavoro per il 3 aprile (svoltasi presso l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma).
- 6) Nota del Ministero per i Beni Culturali del 2.4.93, con cui il Ministro stesso delega il Direttore Generale Sisinni a firmare il protocollo d'intesa (allegato in bozza) per l'uso decennale delle Terme di Caracalla da parte del Teatro dell'Opera di Roma per la Stagione lirica.
- 7) Protocollo preliminare d'intesa tra il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, il Comune di Roma e l'E.A.T.O. del 3 aprile 1993, firmato dall'Assessore Lucio Barbera, dal Direttore Generale, delegato dal Ministro, Francesco Sisinni, siglato dal Presidente Tommaso Alibrandi, dal Soprintendente Archeologico Adriano La Regina, dal Soprintendente Comunale Eugenio La Rocca e controfirmato dal Sindaco Franco Carraro, con allegate due piantine di Caracalla, firmate dal Ministro Ronchey e vistata, una, dall'Assessore Barbera.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, 19

Al

Divisione

Prot. N. Allegati

Risposta al Foglio del

Dir. Sez. N.

OGGETTO:

- 8) D.M. 13.4.1993, di concessione decennale "al Comune di Roma per l'E.A.T.O. per lo svolgimento della stagione lirica estiva nello spazio individuato nel protocollo preliminare, come da acclusa planimetria (parte integrante del medesimo D.M.), nell'ambito del complesso monumentale delle Terme di Caracalla". Tale decreto è siglato dal Capo di Gabinetto Grispo, dal Direttore Generale Sisinni, dal Vice Capo di Gabinetto Serangeli e firmato dal Ministro Ronchey.
- 9) Nota di questo Ufficio Centrale n.4042 del 20.4.1993 diretta al gruppo di lavoro suddetto (Barbera, La Regina, La Rocca, Alibrandi, Sisinni) per una riunione indetta per il 23 aprile, su richiesta del Comune di Roma, per l'esame del progetto di fattibilità del nuovo impianto teatrale proposto dal medesimo Comune in esecuzione del D.M. 13.4.93.
- 10) Verbale (a firma D.ssa Papadopoulos - Div. IV) della riunione del 23.4.93 da cui risulta che vi hanno partecipato:
- il Prof. Sisinni
 - il Prof. La Regina
 - il Prof. La Rocca
- nonchè per il Comune di Roma:
- il Commissario Prefettizio Alessandro Voci
 - il Dr. Cagliani Caputo-Segretario Generale
 - il Dr. Zappalà - Capo Ufficio Stampa
 - la D.ssa Maraini - responsabile relazioni esterne e cerimoniale
 - l'Arch. Varisco - progettista
 - l'Arch. Ceccarelli e l'Arch. Caporusco della X Ripartizione;
- per il Teatro dell'Opera:
- il Dr. Cresci - Soprintendente
 - il Dr. Fioravante - Segretario Generale;
- per il Ministero dei Beni Culturali:
- l'Ing. Sepemonti - Coordinatore della Commissione Sicurezza
 - l'Arch. Bucci Morichi - Ispettore Tecnico Centrale
 - la D.ssa Corazza - Dirigente la Div.IV
 - la D.ssa Papadopoulos - Div.IV.4 -

W f h

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, 19

Al

Divisione
Prot. N. AllegatiRisposta al Foglio del
Dir. Sez. N.

OGGETTO:

11) Lettera del Commissario Prefettizio del Comune di Roma, n.12635 del 7.5.1993, diretta al Ministro Ronchey, con cui il Commissario suddetto chiede al Ministro la proroga della concessione d'uso per la stagione lirica estiva 1993, onde evitare i "gravi danni che il mancato svolgimento della tradizionale, conosciuta ed apprezzata stagione lirica romana comporterebbe..."; con allegata deliberazione n.1171 del Comune di Roma, del 16.4.1993.

12) D.M.17.5.1993, a firma del Ministro, siglato dal Capo di Gabinetto, con cui "è concesso al Comune di Roma, per l'E.A.T.O., per il solo svolgimento della stagione lirica estiva 1993, lo spazio attualmente occupato che dovrà essere consegnato alla Soprintendenza Archeologica di Roma libero da impianti e da strutture, entro il 31 dicembre 1993".

Gli atti sopraindicati sono prodotti in copia conforme.

IL DIRETTORE GENERALE

COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI
presso il TRIBUNALE di ROMA
via Triboniano n. 3
FAX 06/6868522

ACQUISIZIONE DI DOCUMENTAZIONE

IL COLLEGIO così composto:

PRESIDENTE dott. Ivo GRECO
GIUDICE dott.ssa Maria Rosaria EUFORBIO
GIUDICE dott. Guglielmo CARISTO

Visti gli atti del procedimento n. 49/93 Coll. -
n.13418/93 R.G.N.R.

Rilevato che per esigenze di giustizia è necessaria l'acquisizione di tutti gli atti preparatori al D.M. 17.5.1993 concernente l'uso dello spazio delle Terme di Caracalla per lo svolgimento della stagione estiva del 1993 all'EATO nonché la documentazione relativa alle riunioni destinate alla stesura del protocollo preliminare d'intesa stipulato il 3.4.93 tra il Ministero dei Beni Culturali, e il Comune di Roma e l'Ente Autonomo Teatro dell'Opera (atti, verbali, protocollo preliminare d'intesa ecc)

D I S P O N E

l'acquisizione di quanto sopra indicato e l'identificazione dei Funzionari del Ministero dei Beni Culturali che ebbero ad istruire gli atti preparatori del D.M. di cui sopra nonché dei partecipanti alle riunioni destinate all'elaborazione e stesura del protocollo preliminare d'intesa stipulato il 3.4.93.

D E L E G A

per il suddetto incombente gli Ufficiali di P.G. addetti al Collegio.

Roma, li 26 NOV. 1993

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
Livia Salmeri

IL PRESIDENTE

I GIUDICI

Deposita in Cancelleria
oggi, 26 NOV. 1993

IL CANCELLIERE
(Livia Salmeri)



TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

VERBALE N.7

Il giorno 28 settembre alle ore 10, presso la sede dell'Ente, ha avuto luogo la riunione convocata dal Sub Commissario.

Sono presenti:

IL SUB COMMISSARIO

Prof. Raffaele Picella

IL SOVRINTENDENTE

Dr. Gian Paolo Cresci

IL SEGRETARIO GENERALE

Dr. Fioravante Nanni

Assistono i Revisori dei Conti:

DR. Benedetto Purificato, Presidente

Sig.a Maria Luisa Di Martino.

Le funzioni di segreteria sono svolte dalla sig.a Gabriella Orsi.

=====

COMUNICAZIONI:

In apertura di riunione, il Sovrintendente comunica di aver disposto che al maestro collaboratore Neri venga, temporaneamente, affidato l'incarico di "responsabile dell'archivio musicale" e al maestro collaboratore Protani venga, in attesa della nomina del Maestro del Coro, affidato l'incarico di curare la preparazione del complesso corale, per sopperire in tal modo alla carenza dei due settori. Il tutto senza aumento di spesa.

=====

CARACALLA: SMONTAGGIO E CONSEGUENZE RELATIVE
(RICOVERO MATERIALI, INDIVIDUAZIONE LOCALI
OCCORRENTI):

Il Sovrintendente comunica che ha già dato disposizioni per lo smontaggio delle strutture; fa presente la necessità, prospettatagli dal Capo Servizio Tecnico, di assumere personale a termine per smontare la parte delle strutture di proprietà del Teatro; ricorda inoltre la impellente necessità che il Comune di Roma individui magazzini da adibire al ricovero dei materiali.

IL SUB-COMMISSARIO: ribadisce che debbono essere rispettati integralmente gli impegni presi dal Commissario Voci col Ministro Ronchey; invita ad accelerare lo smontaggio delle strutture di Caracalla, ricorrendo, eventualmente anche per quelle di proprietà dell'Ente, alle prestazioni del personale della ditta che sta già provvedendo allo

D

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

33

smontaggio (ditta Biagi) sotto la guida e con l'ausilio del personale interno del Teatro.

La spesa relativa allo smontaggio delle strutture sarà successivamente deliberata., nell'ambito dell'assestamento del bilancio 1993.

Si farà carico di sollecitare presso il Comune l'individuazione di locali idonei al ricovero del materiale.

=====

SCUOLA DI BALLO: APPROVAZIONE CONTRATTI CON SIGNORA TERABUST, SIGNORA IORIO, SIGNORA GARAGOZZO, SIG. RIGANO

Il Sovrintendente propone di stipulare un contratto professionale per la Scuola di Ballo alla signora Terabust, la quale, pur essendo attualmente Direttrice del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala, ha dato la propria disponibilità ad accettare l'incarico; propone di stipulare contratti professionali con la signora Iorio, con l'incarico di direttrice vicario, con il sig. Rigano e con la signora Garagozzo, oltre che con il personale docente.

Il Presidente del Collegio dei Revisori sottolinea che la Scuola di Ballo del Teatro è assimilabile ai centri di formazione professionale, previsti all'art.8 della legge 800/1967, ai fini dell'applicazione dei contenuti della stessa legge.

IL SUB-COMMISSARIO: preso atto della necessità di personale, illustrate dal Sovrintendente, relative alla Scuola di Ballo, approva la stipula di contratti professionali con la signora Terabust, la signora Iorio, la signora Garagozzo, il sig. Rigano e i componenti del Corpo docente, con un impegno di spesa che per l'anno 1993 non sia superiore a 60 milioni.

Invita, altresì, ad attivare con urgenza le procedure di cui all'art.8 della legge 800/1967.

=====

APPROVAZIONE STAGIONE SINFONICA AUTUNNALE E
CONSEQUENTE DETERMINAZIONE PREZZI BIGLIETTI

Il Sovrintendente propone, anche per la funzione turistica dei concerti di fine anno, l'approvazione della stagione sinfonica autunnale che comprende 4 concerti, diretti dal Mo. Sinopoli, nelle giornate del 17, 18 novembre, 30, 31 dicembre 1993.

I concerti previsti per il 17 e 18 novembre avranno un adeguato contributo economico dalla Università La Sapienza di Roma, mentre per gli altri due concerti previsti per il 30 e 31 dicembre si sta cercando una

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

Egregio Signor
Dott. Gian Paolo Cresci
Sovrintendente
Ente Autonomo Teatro dell'Opera
SEDE

p.c.

S.E. Alessandro Voci
Commissario Straordinario

Dr. Fioravante Nanni
Segretario Generale

S E D E

Roma, 11 dicembre 1993

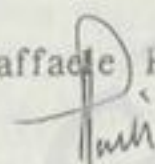
Ricevo oggi la nota prot.14711 del 9 c.m. inviata dal
Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, che fa riferimento ad una
lettera inviata dal Teatro il 3.12.1993, prot.12152.

Non ne so assolutamente niente, e me ne dolgo.

Ricordo anche che nella riunione del 28/9/93 (all.1)
deliberai che fossero smontate le scene ed eseguito rigorosamente quanto
concordato dal Ministro Ronchey e dal Commissario Voci; del che ebbi
assicurazione dalla S.V. con nota a margine del 23/9/93 (all.2).

Attendo urgente esauriente risposta.

Raffaello Picella



all.2

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

TEATRO DELL'OPERA
ROMA

03.12.93 12152

PROTOCOLLO

Roma, 24 novembre 1993

Al Ministero dei Beni Culturali e
Ambientali in persona del
Ministro Alberto Ronchey

Al Comune di Roma
in persona del
Commissario Straordinario
Aldo Camporota

Alla Sovrintendenza Archeologica
di Roma in persona del Sovrintendente
Adriano La Regina

e, p.c.

Procedi
2° invio al Ben. C. R.
M.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
- 9 DIC. 1993
Prot. Nr. 14676

CS 72.3.2/22

Oggetto: esecuzione dei decreti ministeriali del 13/4/93 e 17/5/93 da parte dell'E.A. Teatro dell'Opera di Roma.

Con la presente si rende noto che, in data 24/11/93, è stata restituita dal Procuratore della Repubblica Dott. Giordano all'avente diritto E.A. Teatro dell'Opera di Roma che ne aveva fatto richiesta, l'area delle Terme di Caracalla occupata dal Teatro.

Al proposito, occorre rammentare che con il d.m. 13/4/93 è stato concesso l'uso estivo di una diversa area nel compendio delle Terme di Caracalla, con decorrenza dalla ultimazione di un nuovo impianto teatrale. E' stato disposto che, contestualmente, si dovranno iniziare le operazioni di smontaggio dell'attuale impianto, che dovranno concludersi con il ripristino integrale dell'area occupata a partire dalla data del decreto.

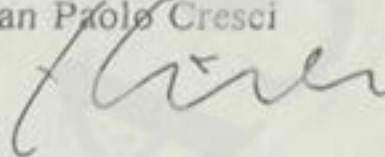
Successivamente, con d.m. 17/5/93 è stato concesso per la sola stagione lirica estiva del 1993 lo spazio attualmente occupato, precisandosi che questo dovrà essere consegnato, libero da impianti e da strutture, entro il 31/12/93.

Si coglie l'occasione per evidenziare la contraddittorietà delle previsioni, visto che nel decreto dell'aprile, il termine assegnato per il ripristino dell'area occupata è fissato al 13/4/94, mentre nel decreto del maggio, detto termine è, senza uno specifico motivo, ridotto al 31/12/93.

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

In ogni caso, stante il fermo delle attività conseguente al sequestro probatorio dell'area, si fa presente l'obbiettiva impossibilità per l'Ente di effettuare lo smontaggio dell'impianto e la rimozione di detti materiali entro il termine apposto con il d.m.17/5/93. L'Ente pertanto riconferma la sua intenzione di dar corso alle attività previste nel d.m. 13/4/93, provvedendosi allo smontaggio degli impianti sotto la vigilanza della Soprintendenza Archeologica di Roma, ma altresì, come disposto nel decreto, all'allestimento del nuovo impianto teatrale, di cui vengono sollecitate le definitive soluzioni.

Il Sovrintendente
Gian Paolo Cresci





RACCOMANDA A NO

16. OTT. 1993

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMAPIAZZA DI S. MARIA NOVA, 53 - I 00166 ROMA
TEL. 6990110 - FAX 6787689

Prot. N.° 12891 Allegati

Al Soprintendente del Teatro

dell'Opera di Roma

Via Firenze, 72

00184 ROMA

Risposta al Foglio del

Dir. Loc. N.°

OGGETTO: Terme di Caracalla - Norme di tutela in ottemperanza al D.M.

17.5.93.

e, p.c.

Al Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali
Gabinetto dell'On.le MinistroAl Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali - Ufficio Centrale
per i Beni A.A.A.A. e S.-Div. IVAl Commissario Straordinario
del Comune di Roma
CampidoglioAl Soprintendente ai Beni
Ambientali e Architettonici
di RomaAlla Procura della Repubblica
presso la Pretura Circondariale
Piazzale Clodio
00195 ROMAAl Comando di Polizia Giudiziaria
Piazza della Consolazione, 4
00186 ROMAAl Ministero delle Finanze
Direzione Generale Demanio - Div. V
Via del Quirinale, 30
00187 ROMAAlla USL RM1
Via Ariosto, 9
00185 ROMA

Con riferimento al D.M. del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del

./.



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA

PIAZZA DI S. MARIA NOVA, 53 - I 00186 ROMA
TEL. 5990110 - FAX 5787689

Prot. N.º *Allegati*

Al

Risposta al Foglio del
Dir. *Loc.* *N.º*

OGGETTO: Terme di Caracalla - Norme di tutela in ottemperanza al D.M.

17.5.93.

17-5-1993 si ribadisce che l'area in concessione al Teatro dell'Opera dovrà essere restituita a questa Soprintendenza entro il 31-12-1993 libera da impianti e da strutture.

Per la rimozione delle strutture in ferro che insistono direttamente sul Caldarium e sul Tepidarium si invita codesto Ente a concordare con l'Ufficio scrivente le modalità d'intervento al fine di garantire la salvaguardia di quanto ancora permane.

IL SOPRINTENDENTE

Adriano La Regina

21
EI-MLC/mr

hu.

- PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA -

n. 13418/93 R RGNR

IL PUBBLICO MINISTERO

a norma dell'art. 6 L. Cost. 16.1.89 n. 1, comunica che in data odierna ha trasmesso al Collegio per i provvedimenti in materia di reati ministeriali gli atti del procedimento penale n. 13418/93 R RGNR, per il reato di cui al foglio allegato nei confronti di:

RONCHEY Alberto, nato Roma 27.9.26;
res. Roma Tito Livio n. 162

Roma, li 9.10.93-

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dr. Pietro GIORDANO



Ai Sigg.ri :

RONCHEY Alberto, nato Roma 27.9.26;
res. Roma Tito Livio n. 162

indagato

per il reato p. e p. dall'art. 323 co. 1° e 2° C.P. perchè,
in qualità di Ministro Segretario di Stato per i Beni
Culturali, dopo l'emissione di precedente D.M. (mai revocato)
dello stesso M.B.C. del 16.9.92 contenente la revoca del
NULLA OSTA all'E.A.T.O. (Ente Autonomo Teatro dell'Opera) per
l'uso delle Terme di Caracalla (a decorrere dal 1°.10.92) e

contenente l'ordine di restituzione integrale di tutta l'area archeologica ai fini della tutela del complesso monumentale; dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale del 29.3.93 confermativa in grado d'appello della revoca del predetto NULLA OSTA (per "assicurare reale e costante tutela di conservazione e decoro del bene archeologico"); dopo la prospettazione ministeriale di asserite "soluzioni alternative" per "garantire il corretto uso del bene"; -----

abusando della sua funzione e dei conseguenti poteri sottoscriveva ed emanava il D.M. 17.5.93 con il quale veniva nuovamente concesso l'uso dello stesso spazio delle Terme predette per lo svolgimento della stagione lirica estiva del 1993 all'E.A.T.O.: al fine di procurare all'E.A.T.O. il vantaggio patrimoniale di non perdere l'ordinario introito della stagione lirica estiva del 1993; e inoltre il vantaggio patrimoniale dell'erogazione di un contributo straordinario del Comune di Roma per f. 6.000.000.000 e per f. 1.600.000.000 (variazione di bilancio deliberata dalla Giunta il 16.4.93, poi ratificata dal Commissario Prefettizio), concesso per il "trasferimento degli impianti e degli allestimenti per lo svolgimento della stagione lirica alle Terme di Caracalla" nell'estate 1993, vantaggio divenuto ingiusto per la mancata esecuzione del trasferimento stesso.

In Roma, primavera - estate 1993.



Al Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1.6.1939, n. 1089;

VISTA la legge 30.3.1965, n. 340;

VISTA la legge 14.1.1993, n. 4;

VISTO il protocollo preliminare d'intesa stipulato il 3.4.1993 tra il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, il Comune di Roma e l'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma;

VISTO il D.M. 13.4.1993 di concessione di altro sito nell'ambito del Complesso Monumentale delle Terme di Caracalla per la stagione lirica estiva;

VISTA la delibera n. 1171 della Giunta del Comune di Roma resa nella seduta del 16.4.1993;

VISTA la richiesta inoltrata dal Commissario Prefettizio del Comune di Roma il 7.5.1993 prot. n. 12635/S.G.;

CONSIDERATO che i tempi tecnici necessari alla progettazione, capitolato, gara, cantierazione e quanto necessario all'attuazione delle disposizioni del citato D.M. 13.4.1993 non consentono l'uso del nuovo spazio e del nuovo impianto sin dalla stagione estiva 1993;

RITENUTO necessario accogliere la richiesta sopra citata del Comune intesa ad assicurare lo svolgimento della prossima stagione lirica mediante la proroga della concessione d'uso del sito attualmente occupato;

DECRETA

ART. 1

Il D.M. 13.4.1993 è confermato.

ART. 2

E' concesso al Comune di Roma per l'Ente Autonomo Teatro dell'Opera per il solo svolgimento della stagione lirica estiva 1993 lo spazio attualmente occupato, che dovrà essere consegnato alla Soprintendenza Archeologica di Roma, libero da impianti e da strutture, entro il 31 dicembre 1993.

ART. 3

Qualsiasi uso diverso da quello di cui sopra dovrà essere previamente autorizzato dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

ART. 4

Saranno immediatamente rimosse tutte le strutture che costituiscono offesa al decoro del Complesso Monumentale e sarà comunque assicurata la fruizione culturale dell'intera area archeologica.

ART. 5

Il Comune di Roma che ha deliberato il contributo di £. 6.000.000.000 (sei miliardi) per il nuovo impianto incaricando del progetto lo Studio Varisco di Milano, si impegna a presentare il progetto esecutivo e il capitolato, a espletare la gara e ad affidare i lavori per l'esecuzione entro il 30 settembre 1993.

Il nuovo impianto deve essere realizzato entro il 31 marzo 1994.

ART. 6

Il Comune di Roma risponde di tutti gli eventuali danni sia alle strutture archeologiche sia alle persone derivanti dal mantenimento del Teatro sull'attuale sito, garantendo al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali l'integrità del Complesso Monumentale.

Roma, li **17 MAG. 1993**

IL MINISTRO

Alberto Ruys



7 MAG. 1993

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

prot. 12635 / S. G.

7 MAG. 1993

Signor Ministro,

a seguito del decreto a Sua firma del 13.4.1993, con il quale è stata disposta la concessione al Comune di Roma di uno spazio compreso nell'area del complesso monumentale delle Terme di Caracalla per lo svolgimento della stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma e sono state fissate le relative condizioni, si è tenuto il 23 aprile u.s. un incontro tra rappresentanti di codesto Ministero, del Teatro dell'Opera di Roma e dell'Amministrazione comunale per fare il punto sugli adempimenti da porre in essere ai fini dell'attuazione di quanto prescritto dal decreto stesso.

Proprio nell'ambito di detti adempimenti è stata mia cura adottare, in via prioritaria, subito dopo la nomina a Commissario, il provvedimento di ratifica della deliberazione di variazione del bilancio adottata dalla Giunta Comunale il 16.4.93 ai sensi dell'art. 32 ultimo comma della Legge 142/90, assicurando in tal modo i mezzi economici indispensabili per far fronte alla spesa di 6 miliardi necessaria per l'esecuzione dei lavori di nuova allocazione dell'impianto teatrale.

Ill.mo Prof. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali
ed Ambientali
Via del Collegio Romano, 27
R O M A

PER COPIA CONFORME



Il Teatro dell'Opera, dal canto suo, ha provveduto ad affidare all'Arch. Prof. Tito Varisco l'incarico di predisporre, sulla base del progetto di massima che ha riportato, nell'incontro di cui sopra il parere favorevole degli esperti di codesto Dicastero, il progetto esecutivo di detti lavori con connesso capitolato d'oneri. - - -

Peraltro, il Prof. Varisco che, come concordato nel suddetto incontro, manterrà, nel corso dell'elaborazione del progetto suddetto, gli opportuni contatti con l'apposita commissione già delineata dal Prof. Francesco Sisinni, ha fatto presente l'obiettivo impossibilità di poter portare a termine l'incarico conferitogli prima della fine del prossimo mese di maggio.

Subito dopo, l'Amministrazione Comunale procederà all'approvazione del progetto ed all'affidamento, mediante gara ad evidenza pubblica, dei lavori in questione.

L'espletamento di tale gara, dall'indizione fino all'aggiudicazione, pur riducendo i tempi delle varie fasi procedurali ai minimi consentiti dalla legge, richiede tuttavia un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni.

Da quanto sopra, conseguirebbe che il nuovo impianto teatrale potrebbe essere approntato soltanto a fine agosto, quando non avrebbe più senso la realizzazione della stagione lirica estiva nel comprensorio archeologico di cui trattasi.

L'unanime e realistica valutazione, cui nell'incontro su richiamato si è pervenuti, della impossibilità di realizzare il nuovo impianto con relativa utilizzazione a decorrere già dalla prossima stagione estiva, ha portato alla altrettanto unanime constatazione/della necessità di consentire, in via del tutto eccezionale e straordinaria, lo svolgimento della manifestazione lirica nel sito tradizionale.

Ovviamente resta fermo l'impegno da parte del Teatro dell'Opera di uniformarsi a tutte le direttive e prescrizioni che dovessero essere impartite dalla competente Sovrintenden-

PER COPIA CONFORME



za per la salvaguardia dei beni archeologici nonché di adottare tutte le misure atte a prevenire qualsiasi evento che possa procurare danno a persone e cose.

Inoltre, il Comune di Roma e il Teatro dell'Opera, tenendo ben presente che le scelte del Ministro sono vincolate dall'ordinanza 11 marzo 1993 della VI Sezione del Consiglio di Stato, assumono, in solido fra di loro, la responsabilità per ogni eventuale danno al patrimonio archeologico dipendente dallo svolgimento della stagione lirica 1993, sia nei confronti della Corte dei Conti sia rispetto ad ogni altra possibile sede giudiziaria.

Confido che Ella voglia condividere quanto sopra unanimamente convenuto, anche in considerazione dei gravi danni che il mancato svolgimento della tradizionale e universalmente conosciuta ed apprezzata stagione lirica romana comporterebbe al movimento turistico italiano e straniero nonché all'economia ed alla occupazione nella Città, in un momento, fra l'altro, particolarmente difficile per la Nazione.

Voglia gradire cordiali saluti.

(Dr. Alessandro Voci)

Alessandro Voci

PER COPIA CONFORME



MODULARIO
B.C.A. - 59

Mod. 8 (Serviz. Generale)



Il Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1-6-1939 n. 1089;

VISTA la legge 30-3-1965 n. 340;

VISTA la legge 14-1-1993 n. 4;

VISTO il protocollo preliminare d'intesa stipulato il 3-4-1993 tra il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, il Comune di Roma e l'ENTO Roma, che fa parte integrante del presente DM;

ATTESE le necessità e l'urgenza di disciplinare la concessione di uno spazio compreso nell'area del complesso monumentale delle Terme di Caracalla, destinato allo svolgimento della stagione lirica estiva del Teatro dell'Opera di Roma, a favore del Comune di Roma;

DECRETA

ART. 1 - E' concesso al Comune di Roma per l'Ente Autonomo Teatro dell'Opera e per lo svolgimento della stagione lirica estiva lo spazio individuato nel protocollo preliminare, come da acclusa planimetria - che, è parte integrante del presente decreto - nell'ambito del complesso monumentale delle Terme di Caracalla.

ART. 2 - La concessione è valida per dieci anni a partire dal corrente anno.

L'uso, esclusivamente culturale, è limitato in ciascun anno al periodo strettamente necessario per l'effettuazione della stagione lirica estiva e per il montaggio e lo smontaggio delle strutture relative agli impianti teatrali.

A conclusione di detto periodo lo spazio concesso dovrà essere restituito nelle condizioni di piena fruibilità e decoro.

ART. 3 - Qualsiasi uso diverso da quello di cui sopra dovrà essere previamente autorizzato dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

ART. 4 - La presente concessione è subordinata all'allestimento del nuovo impianto teatrale, da concordare con le competenti Soprintendenze nello spazio o ciò individuato come dianzi indicato, fin della prossima stagione lirica estiva. Contestualmente, si dovranno iniziare le operazioni di smontaggio dell'attuale impianto, le quali dovranno concludersi, con il ripristino integrale dell'area ora occupata, entro il termine massimo di un anno a partire dalla data del presente decreto.

ACTIVITY REPORT

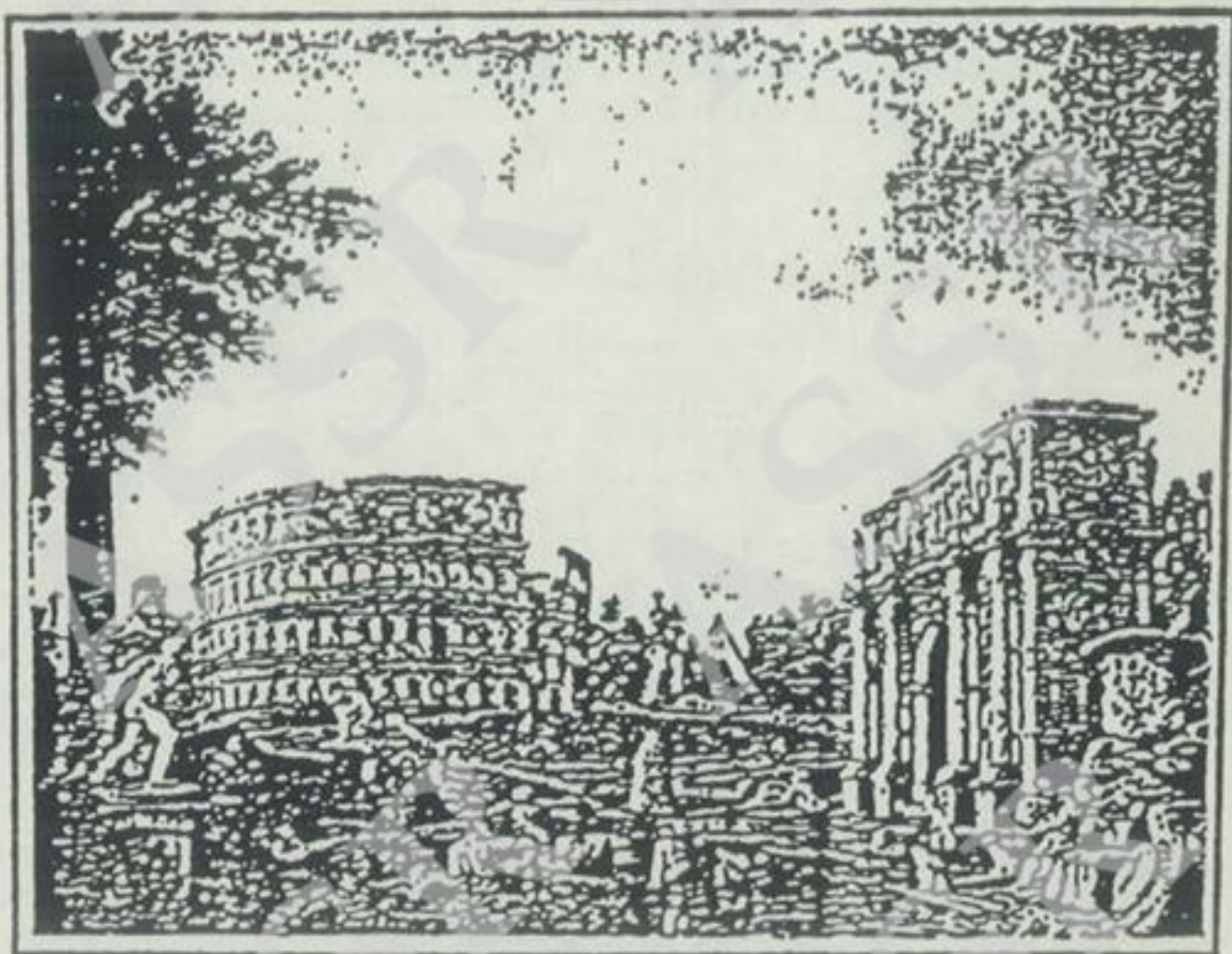
TRANSMISSION OK

TN #	5740
CONNECTION TEL	6784239
CONNECTION ID	03
START TIME	04/13 15:43
USAGE TIME	01' 31
PAGES	2

Do. Am. M. Am. 11-13
H. Prof. CARARO

Ministero per i Beni Culturali e
Ambientali

— URGENTE —



DATA 13/4/'93 FAX N° 6784239

MITTENTE Ministro Ronchey

ALL'ATTENZIONE Prof. Caparo

NUMERO PAGINE TRASMESSE 2 COMPRESA LA PRESENTE

IN CASO DI MANCATA /CATTIVA RICEZIONE CONTATTARE

TRASMESSO 06/6723554

13 APR. 1993



Roma, 13 APR. 1993

Caro Carraro,

rispondo alla recente lettera che mi hai indirizzato, suppongo, sia come sindaco sia come commissario straordinario al Teatro dell'Opera di Roma. Ti ho detto piu' volte a voce, e l'ho ripetuto all'Assessore Barbera e al Prof. La Rocca, che io sono vincolato all'ordinanza del Consiglio di Stato. Non è da immaginare, pertanto, che sia possibile concedere alcuna proroga al permesso di continuare nelle rappresentazioni estive sull'area usurata di Caracalla. Fra l'altro, nel caso di qualche danno, dovrei rispondere alla Corte dei Conti e forse anche in sede giudiziaria penale.

Tutti gli esperti mi ripetono che il palco e la platea sono installabili sul sito prescelto entro un mese. Possono invece restare dove sono, per qualche tempo, quelle strutture che non è possibile rimuovere subito senza rischi per i resti archeologici. Questo andrà fatto con cura, sotto il controllo della soprintendenza. Il resto, volendo, è praticabile in qualche settimana.

Se c'è stato un lungo ritardo, come sai bene, la responsabilità ricade su chi da ottobre non ha voluto procedere subito all'accordo, ma ha intrapreso il ricorso al TAR. Inoltre, anche nelle ultime settimane, s'è perso ancora tempo.

Se qualcuno cerca di forzarci la mano, per favore spiegagli che proprio non è possibile. Rimane solo il compito di far presto per l'inizio della stagione lirica estiva, programmato quest'anno al 18 giugno, anche se in altri anni cominciò piu' tardi. Per esempio, nel 1991 la stagione fu inaugurata il 2 luglio.

Con i piu' cordiali saluti.

Alberto Ronchey
Alberto Ronchey

*P.S. - Vin fax segue copia del decreto di espropriazione,
prindi a mano l'inteso dossier.*

AR.

Prof. Franco CARRARO
Comune di Roma
00100 ROMA



7 APR. 1993

IL SINDACO

Prot. S.G. 10061

Roma, 7 aprile 1993

Caro Ministro,

Le restituisco firmato il protocollo preliminare
d'intesa relativo alla nuova collocazione delle strutture teatrali
per la stagione estiva del Teatro dell'Opera, all'interno delle
Terme di Caracalla.

La ringrazio vivamente per la disponibilità manifestata
al fine di raggiungere una amichevole intesa sull'annosa questione.

Per quanto concerne gli aspetti attuativi del protocollo
d'intesa, Le comunico che la Commissione di tecnici
dell'Amministrazione provvederà subito ad elaborare i progetti
esecutivi nell'intento di realizzare il previsto spostamento delle
strutture in tempo utile per la stagione '93 la cui inaugurazione è
prevista per il 19 giugno p.v..

On. Alberto Ronchey

Ministro per i Beni Culturali
ed Ambientali

Via del Collegio Romano, 27

R O M A

PER COPIA CONFORME



o/o

Nondimeno, se entro pochi giorni si dovesse riscontrare l'assoluta impossibilità di realizzare tempestivamente il progetto, ritengo che in un momento tanto difficile per l'economia della città e in particolare del settore turistico, e per non interrompere una prestigiosa e amata tradizione culturale di Roma, debba essere consentito di poter svolgere ancora per quest'anno la stagione lirica estiva nell'attuale collocazione, ovviamente con la scrupolosa osservanza di tutte le prescrizioni che la Soprintendenza Archeologica riterrà necessarie.

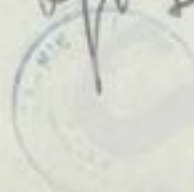
Quindi, con immediatezza, se la suddetta verifica avrà esito positivo, o, in caso contrario, subito dopo la stagione estiva '93, vale a dire il 1° ottobre p.v., il Teatro dell'Opera provvederà direttamente allo smontaggio di tutte le strutture e gli impianti accessori e speciali che insistono sul prato.

Per quanto concerne invece le strutture teatrali e di supporto alle attività stesse, installate 56 anni fa all'interno del vero e proprio edificio termale, lo smontaggio dovrà ovviamente essere attuato sotto lo stretto controllo e la responsabilità della Soprintendenza Archeologica, avuto riguardo all'esigenza di porre in essere tutte le cautele di ordine tecnico-scientifico, per evitare che il patrimonio archeologico-monumentale, la cui gestione compete alla Soprintendenza stessa, subisca danni irreversibili.

Con
Cordiali

Fiù
saluti
Affare

PER COPIA CONFORME



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

COMUNE DI ROMA

ENTE AUTONOMO TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

Protocollo preliminare d'intesa

- 1) tra il Ministero per i beni culturali e ambientali rappresentato dal Direttore Generale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici prof. Francesco Sisinni giusta delega conferita dal Ministro Alberto Ronchey;
- 2) il Comune di Roma in persona dell'Assessore alla Cultura pro-tempore Arch. Lucio Barbera;
- 3) l'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma (d'ora in poi EATO) in persona del Commissario Straordinario Dr. Franco Carraro

premesso che

- l'EATO in persona del legale rappresentante pro tempore Sindaco di Roma ha proposto ricorso avanti il TAR per il Lazio (ric. 5119/92) avverso il provvedimento di cui alla nota 16 settembre 1992 prot. 6328/5 con cui il Ministro per i beni culturali e ambientali ha disposto la revoca del nulla osta all'uso di parte delle Terme di Caracalla;
- il TAR per il Lazio nella Camera di Consiglio del 16 dicembre 1992 ha accolto l'istanza di sospensione dell'indicato provvedimento;
- il Consiglio di Stato (sez VI) con ordinanza 363/893 del 19 marzo 1993 ha riformato la sanzione inibitoria del giudice di prime cure così motivando:

Considerando che, nella valutazione degli opposti interessi appare prevalente, nelle more della decisione di merito, quello di cui è portatore il Ministero per i beni culturali e ambientali in ordine alla necessità da esso affermata di assicurare una reale e costante tutela di conservazione e

PER COPIA CONFORME

- decoro del bene archeologico, tenuto anche conto che - come si rileva dall'atto di appello - il Ministero stesso offre la propria disponibilità per soluzioni alternative che, a differenza dell'attuale, diano effettive garanzie di rispetto delle esigenze culturali;
- in aderenza alle esigenze hinc et inde prospettate e ai contenuti della decisione su riportata dal supremo Consesso della Giustizia amministrativa sembra coerente alle parti rimeditare l'intera questione al fine di salvaguardare e contemperare gli interessi pubblici di cui sono portatrici le Amministrazioni qui rappresentate.

Si conviene quanto segue

- 1) il Comune di Roma e l'EATO si impegnano a proprie spese al trasferimento degli impianti e degli allestimenti per lo svolgimento della Stagione Lirica del Teatro dell'Opera in altra area all'interno delle Terme di Caracalla, giuste le indicazioni fornite dall'Amministrazione per i Beni Culturali e secondo il progetto allegato al seguente protocollo, fermo restando che l'uso dello spazio concesso deve essere ai fini esclusivamente culturali, con esclusione, quindi, di manifestazioni che possano essere di pregiudizio alla tutela e alla dignità del celebre complesso archeologico;
- 2) il progetto, ritenuto idoneo per la salvaguardia - medio tempore - delle presenze archeologiche, comporta l'autorizzazione al mantenimento degli impianti per dieci anni a decorrere dalla data del decreto ministeriale che formalizzi la presente intesa;
- 3) gli impianti e gli allestimenti devono essere smontabili in modo che, per esigenze rappresentate dai competenti organi del Ministero, possa farsi luogo all'eventuale rimozione;
- 4) il Teatro dell'Opera è obbligato al pagamento dei canoni, delle concessioni relative all'occupazione e all'uso del bene, ai sensi dell'art.4, comma 5 ter L.14.1.1993 n.4;
- 5) il Comune di Roma si impegna a reperire l'area e a progettare entro cinque anni il trasferimento in altro sito, fuori del

1/1 re
PER COPIA CONFORME
[Signature]
[Circular Stamp]
[Signature] [Signature]

complesso archeologico delle Terme di Caracalla gli impianti del Teatro, da attuare al termine del decennio d'uso delle Terme stesse; il Comune di Roma si impegna, altresì, a limitare annualmente l'uso delle Terme al periodo strettamente necessario e a non ingombrare spazi non compresi nell'area concessa, nonché a collaborare con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali alla migliore fruizione del complesso archeologico in tutto l'anno, ivi compreso il periodo di svolgimento della Stagione Lirica;

- 6) la causa inter partes si intende abbandonata con compensazione delle spese e per l'effetto l'EATO si impegna a notificare atto di rinuncia al quindicato ricorso in tempo utile perchè possa darsene atto all'udienza del 12 maggio 1993 avanti la seconda sezione del TAR Lazio.

Letto, considerato e sottoscritto.

Roma 3 Aprile 1993

Luca Barbera

Procuratore

Roma 7 - 4 - 93

Franco Colaninno

PER COPIA CONFORME

[Signature]



[Signature]

[Signature]

[Signature]

CONSIGLIO DI STATO IN SEDE GIURISDIZIONALE

SESTA SEZIONE

n.Reg.Ord.

363/93

n.Reg.Gen.
615/93

n.Reg.Sez.

composta dai Signori:

Pres. RENATO LASCHENA

Cons. LIVIA BARBERIO CORSETTI

Cons. VINCENZO ADAMO

Cons. PASQUALE D'ANGELO Est.

Cons. CORRADO ALLEGRETTA



ha pronunciato la presente

ORDINANZA

nella Camera di Consiglio del 19 MARZO 1993

*più tardi
notifica*

Visto l'art.21, u.c., della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034,
concernente l'istituzione dei T.A.R.;

Visto l'appello proposto da

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

rappresentato e difeso da

AVVOCATURA GEN. STATO

con domicilio in Roma

VIA DEI PORTOGHESI 12

interveniente

il CODACONS, in persona del vice Presidente pro tempore dott. Patrizio Pavone, che
agisce anche in proprio, rappresentati e difesi da avv. Carlo Rienzi e avv. Guglielmo
Saporito, con domicilio in Roma viale delle Milizie n.9,

contro
ENTE AUTONOMO TEATRO DELL'OPERA DI ROMA rappresentato e difeso

dagli Avv. DIEGO CORAPI

Avv. FRANCO GAETANO SCOCA

Avv. GIOIA VACCARI

Avv. GIORGIO ASSUMMA

con domicilio eletto in Roma

VIA MONTE DELLE GIOIE 29

presso GIOIA VACCARI

COMUNE DI ROMA

non costituitosi

per l'annullamento

dell'ordinanza del TAR LAZIO - ROMA (Sezione II 2052/1992; resa tra
le parti, concernente REVOCA NULLA OSTA PER USO DI PARTE DELLE
TERME DI CARACALLA

Visti gli atti e documenti depositati con l'appello; Vista
• l'ordinanza di accoglimento della domanda incidentale di
sospensione della esecuzione del provvedimento impugnato in primo
grado;

Visto l'atto di costituzione in giudizio del

CODACONS

ENTE AUTONOMO TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

Udito il relatore Cons. PASQUALE D'ANGELO

e uditi altresì per le parti l'avv.dello Stato Ferri, l'avv.Vaccari e
l'avv.Scoca;

Considerato che, nella valutazione degli opposti interessi, appare prevalente,
nelle more della decisione di merito, quello di cui è portatore il Ministero per
i beni culturali e ambientali in ordine alla necessità da esso affermata di assicu-
rare una reale e costante tutela di conservazione e decoro del bene archeologico,
tenuto anche conto che - come si rileva dall'atto di appello - il Ministero stesso
offre la propria disponibilità per soluzioni alternative che, a differenza dell'attuale,
diano effettive garanzie di rispetto delle esigenze culturali;

Ritenuto che dall'esecuzione del provvedimento impugnato in primo grado deriva un danno grave e irreparabile così come previsto dall'ultimo comma del citato art. 21;

P.Q.M.

accoglie il suindicato appello (Ricorso N. 615/93)

La presente ordinanza sarà eseguita dalla Amministrazione ed è depositata presso la segreteria della Sezione che provvederà a darne comunicazione alle parti.

Roma, li 19 MARZO 1993

IL PRESIDENTE

Raimondo Scuderi

LESTENSORE

Carlo di Ifigene

IL SEGRETARIO

Liliana Carboni

Copia conforme alla presente è stata trasmessa al Comune di Roma
Min. Beni Cul. Amb. a norma

dell'art. 87 del Regolamento di Procedura 17/08/1907 n. 642.

Roma 19-03-93.....

IL SEGRETARIO

Antonio Lillo



Roma, 27 NOV. 1992

Caro Sindaco,

non ho dimenticato la tua richiesta di chiarimenti sugli spazi urbani disponibili per le pubbliche manifestazioni.

Come prevedevo, la risposta dei Comitati di Settore congiunti del Consiglio Nazionale, quello Archeologico e quello Architettonico, precisa che non è possibile fornire indicazioni generiche, ma occorre valutare le situazioni caso per caso.

Fra l'altro è importante sapere, in ogni singolo caso, come, dove e fino a che punto vengano usati i macchinari televisivi così spesso invadenti e dannosi.

E' probabile che il documento che ti allego sia di scarsa utilità, ma una risposta te la dovevo.

Con la più viva cordialità.

Alberto Ronchey
Alberto Ronchey

Dott. Franco Carraro
Sindaco del Comune di Roma
00186 ROMA



IL SINDACO

Prot 2495

Riservata personale

Roma, 12 novembre 1992

Caro Ministro,

facendo seguito alla conversazione che abbiamo avuto in merito al Teatro dell'Opera ti allego, in via riservata, copia delle mie lettere, in data 10 novembre al Sovrintendente Cresci e in data 12 novembre all'Avv. Tallarico.

Mi è gradita l'occasione per inviarti cordiali saluti.

On.le Alberto Ronchey
Ministro per i beni Culturali
e Ambientali
Via del Collegio Romano, 27
Roma



IL SINDACO

Prot. 2456

Roma, 10 novembre 1992

Caro Cresci,

mi riferisco alla lettera del 6 novembre u.s. con la quale mi hai inviato copia del ricorso che dovrebbe essere proposto al T.A.R. del Lazio per l'annullamento della nota del Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali concernente la revoca del nulla-osta all'uso delle Terme di Caracalla.

In proposito, non posso che confermarti la mia netta opposizione a tale iniziativa in quanto, come ha stabilito la Giunta Comunale nella riunione del 28 settembre u.s., ritengo che debba essere ricercata, d'intesa con il Ministero, una soluzione che salvaguardi definitivamente il tradizionale svolgimento degli spettacoli.

L'instaurazione di una vertenza giudiziaria - il cui esito, peraltro, presenta larghi margini di incertezza - determinerebbe invece un deterioramento dei rapporti con il Ministero e conseguenti gravi difficoltà ai fini di un nuovo assenso del Ministero stesso fra due anni, quando comunque scadrà il nulla osta già concesso.

Cordiali saluti.

Prof. Gian Paolo Cresci
Sovrintendente del Teatro
dell'Opera di Roma
Sede

Tu o



IL SINDACO

Roma, 12 novembre 1992

- e p.c.
- Avv. Luigi Tallarico
componente del Consiglio di
Amministrazione del Teatro
dell'Opera di Roma
 - Ai membri del Consiglio di
Amministrazione del Teatro
dell'Opera di Roma
 - Prof. Gian Paolo Cresci Sovrinten
dente Teatro dell'Opera
di Roma

Con lettera del 6 novembre u.s. il prof. Cresci mi ha trasmesso copia di un ricorso da proporre al T.A.R. del Lazio per l'annullamento della nota del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali riguardante la revoca del nulla - osta a suo tempo concesso dal Ministero stesso ai fini dell'uso di parte delle Terme di Caracalla per il triennio 1992 - 1994.

In proposito, come aveva già comunicato al Consiglio di Amministrazione del Teatro l'Assessore Barbera nella riunione del 28 settembre u.s. a nome della Giunta Comunale di Roma e per i motivi che ho confermato al prof. Cresci nell'allegata lettera del 10 novembre, ho espresso la mia netta opposizione a tale iniziativa.

Il prof. Cresci con successiva lettera dell'11 novembre ha peraltro fatto presente che il Consiglio di Amministrazione con delibera del 28 settembre 1992 aveva conferito ad alcuni legali l'incarico di predisporre il ricorso e il 9 novembre u.s. aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale venivo invitato, in qualità di Presidente dell'E.A.T.O. di Roma, a rendere esecutiva la precedente deliberazione adottata dallo stesso Consiglio ai fini dell'impugnativa del provvedimento ministeriale.

Il Prof. Cresci mi ha quindi fatto presente che, a norma dell'articolo 10 della legge n.800/1967, ero costretto a dare attuazione alla volontà manifestata dal Consiglio di Amministrazione.

Al riguardo, considerato che, come è noto, non ho mai partecipato direttamente all'attività di gestione del Teatro e, del resto, gli Amministratori dell'Ente hanno sempre operato nella più assoluta autonomia e indipendenza, tanto da non ravvisare neppure l'opportunità di informarmi sui più importanti provvedimenti (come, ad esempio, quello riguardante la nomina del direttore artistico) non ritengo di poter sottoscrivere personalmente un ricorso che contrasta non solo con il mio personale convincimento ma anche con l'orientamento espresso dalla Giunta Comunale di Roma.

Per tali motivi e in conformità a quanto disposto in altra precedente occasione per la firma degli atti relativi alla richiesta di rimborso dell'IVA, Le invio l'atto di delega riguardante la sottoscrizione del suddetto ricorso.



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Divisione IV

Prot. N.° 6328 Allegati

Roma, 16 SET. 1992

Al Sindaco del Comune

ROMARisposta al Foglio del
Div. Loc. N.°OGGETTO: ROMA - Terme di Caracalla - Stagione lirica 1992 - Tutela ai
sensi della legge 1089/1939 - Revoca concessioneAl Soprintendente del Teatro
dell'OperaROMAAlla Soprintendenza Archeologica
di RomaROMA

e, p.c.

Al Prefetto

ROMAAl Ministero delle Finanze
Direzione Generale del Demanio
Div. IVROMAAlla Procura della Repubblica
presso la Pretura CircondarialeROMAAl Comando di Polizia Giudiziaria
Piazza della ConsolazioneROMAAl Ministero del Turismo e
Spettacolo - GabinettoROMA

./.

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma,

19

Al _____

Divisione _____

Prot. N° _____

Allegati _____

Risposta al Foglio del _____

Dir. _____

Sec. _____

N° _____

OGGETTO: _____

Vista la nota n. 15549 del 12.9.1992, con cui la Soprintendenza Archeologica di Roma, considerato che le prescrizioni e istruzioni impartite per la tutela del complesso monumentale "Terme di Caracalla" sono state ampiamente disattese da parte dell'Ente consegnatario del bene (Comune di Roma - Soprintendenza del Teatro dell'Opera), chiede la revoca del nulla osta all'uso triennale delle Terme, disposto a favore del Teatro anzidetto, con nota del Gabinetto del Ministro pro-tempore n.4439 del 28 aprile 1992;

vista la nota n.16103 del 15.9.1992, con cui la medesima Soprintendenza, nel confermare la richiesta della revoca di cui sopra, sottolinea l'opportunità di consentire comunque le manifestazioni programmate dalla anzidetta Soprintendenza del Teatro dell'Opera di Roma nel corrente mese di settembre;

vista la precorsa corrispondenza tra questo Ministero e il Comune di Roma, con cui da oltre un decennio questo dicastero chiede la restituzione della importante area archeologica per la migliore pubblica fruizione culturale, suggerendo, peraltro, ~~peraltro~~, soluzioni alternative per l'adozione delle quali si conferma la piena disponibilità di questo stesso ministero alla migliore collaborazione;

attesa la esigenza di non ulteriormente procrastinare il recupero, anche attraverso urgenti interventi di restauro, di quelle parti delle Terme (Frigidarium e Calidarium) allo stato attuale occupate dalle strutture del teatro,



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma,

19

Al _____

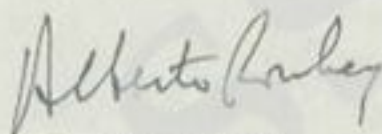
Divisione _____
Prot. N.° _____ Allegati _____

Risposta al Foglio del
Dir. _____ Sez. _____ N.° _____

OGGETTO: _____
+ 3 -

viste le leggi n. 1089/1939 e n. 340/1965, si dispone la revoca del
nulla osta di cui alla prefata n. 4439, con effetto dal 1° ottobre
1992.

Il Comune di Roma - Soprintendenza del Teatro dell'Opera - resti-
tuirà l'area occupata alla Soprintendenza Archeologica di Roma, li-
bera da ogni attrezzatura mobile e immobile, ivi installata, entro
tre mesi a decorrere dalla suddetta data del 1° ottobre p.v..


IL MINISTRO

13708 92 12:48

0039 6 8787889

SOPR. ARCH. ROMA

0001

15.9.92

Mod. 300

MODULARIO
BENI A.A.A.S. - 251Ministero per i Beni Culturali
e AmbientaliSOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMAAl Ministero per i Beni Culturali
e AmbientaliUfficio Centrale Beni A.A.A.S.
Divisione IV - Archeologia

ROMA

Prot. N. 15103 Allegati

Prospetto al Segretario del
Direttore

N. 2

OGGETTO: TERME DI CARACALLA - Stagione lirica estiva - Teatro dell'Opera di Roma -

Facendo seguito alla precedente lettera n. 15949 con cui si chiedeva la revoca della concessione dell'uso delle Terme di Caracalla al Teatro dell'Opera, si conferma tale richiesta a seguito dell'avvenuta programmazione, da parte di quell'Ente, di manifestazioni di musica leggera, esorbitanti dai limiti della concessione medesima.

Si suggerisce, peraltro, di voler valutare l'opportunità di revocare la concessione con decorrenza successiva all'esecuzione delle manifestazioni programmate entro il mese, di cui potrebbe essere necessario prendere atto in considerazione di una doverosa attenzione verso il pubblico.

Gli spettacoli sono infatti in programma a partire dal prossimo 19 settembre.

MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE D.A.A.A.S.

15 SET 1992

3171

IV F

IL SOPRINTENDENTE
Adriano La Regina

COPIA



di Jacini

12.9.1992

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

DI ROMA

Al 1° Dn. Ministro per i Beni
Culturali e Ambientali

ROMA

Prot. N° 15949 Allegato 2

Risposta al Foglio del
Div. Ica N°

OGGETTO: R.O.M.A. Terme di Caracalla - Stagione Lirica estiva.
Teatro dell'Opera di Roma.

e p.c. Ufficio Centrale Beni A.A.A.A.S
Div IV - Archeologia -
ROMA

In relazione a quanto segnalato dal "Corriere della Sera" del giorno 11 settembre 1992 circa la programmata esecuzione di concerti di musica leggera nelle Terme di Caracalla, si comunica che questo Ufficio - non informato dell'iniziativa da parte del Teatro dell'Opera - esprime parere contrario per motivi di sicurezza delle cose sottoposte a tutela.

Considerato che le prescrizioni dettate sono state ampiamente disattese, come constatato anche dagli ufficiali di Polizia Giudiziaria che stanno svolgendo indagini in merito, si chiede la revoca della concessione triennale al Teatro dell'Opera, rilasciata dall'On. Ministro in data 28.4.1992 nonostante il parere contrario di questo Ufficio.

Si resta in attesa di conoscere urgenti determinazioni in merito.

IL SOPRINTENDENTE
Adriano La Regina

Adriano La Regina

/vc

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

Classificazione 3775 Fasc. 2

QUADRO COMPARATIVO DEI DATI RELATIVI AL

Roma, 26/8/92

1° FESTIVAL DI CARACALLA 2 LUGLIO - 1° SETTEMBRE 1991 (33 serate di spettacolo)

ED AL

2° FESTIVAL DI CARACALLA 9 GIUGNO - 19 AGOSTO 1992 (43 serate di spettacolo)

ENTRATE

	1991	1992 (dati provvisori)
- Contributo straordinario COMUNE DI ROMA	L. 2.600.000.000	L. 1.900.000.000
- <u>COMUNE DI ROMA contributi sponsor</u>	L. 400.000.000	L. 1.100.000.000
- Proventi degli spettacoli al netto I.S. ed IVA	L. <u>3.438.000.000</u>	L. 3.383.000.000
- Proventi per vendita programmi e pubblicità	L. 222.000.000	L. 55.000.000 (1)
- Contributo M.T.S. per tournée a Tunisi	L. 400.000.000	L. -
- Contributo M.T.S. per esigenze speciali (D.M. 21/12/90)	L. 475.000.000	L. 450.000.000 (2)
- <u>Contributo Regione Lazio</u>	L. 1.500.000.000	L. 4.000.000.000 (3)
- Contributi Enti privati, Ass.ni, etc.	L. 170.000.000	L. 185.000.000
- Altri proventi patrimoniali	L. 150.000.000	L. -
- Contributo proposta legge n. 5762	L. <u>3.000.000.000</u>	L. -
TOTALE ENTRATE	L. 12.347.000.000	L. 11.073.000.000

(1) N.B.: PER LA PUBBLICITA' SUI PROGRAMMI DI SALA NON E' PERVENUTA A QUESTO UFFICIO NESSUNA SEGNALEZIONE PER L'EMISSIONE DI FATTURE.

(2): IMPORTO INDICATO IN MISURA PARI A QUELLA DEL 1991

(3): LEGGE REGIONALE IN CORSO DI APPROVAZIONE

B EVENTUALI SPESE NON CONTABILIZZATE ALLA DATA ODIERNA

1991

1992

Spese a calcolo

L.

-

L.

-

RIPRILOGO DELLE USCITE

A Spese per l'impiego stagionale estivo	L. 2.129.000.000	L. 1.475.000.000
B Spese per il personale	L. 5.015.000.000	L. 4.919.000.000
C Spese artistiche	L. 3.748.000.000	L. 4.830.000.000
D Spese connesse alla realizzazione spettacoli	L. 1.464.000.000	L. 1.425.000.000
E Spese generali e di funzionamento	L. 851.000.000	L. 1.075.000.000
F Spese per la Mostra	L. 180.000.000	L. -
G Spese per la Tourée a Tunisi	L. 480.000.000	L. -
H Eventuali spese non contabilizzate alla data odierna	L. -	L. 100.000.000
TOTALE USCITE	L. 13.797.000.000	L. 12.625.000.000
ENTRATE	L. 12.347.000.000	L. 11.073.000.000
USCITE	L. 13.797.000.000	L. 12.625.000.000
DIFFERENZA A FAVORE	L. 1.450.000.000	L. 1.552.000.000



34/7

Roma. 28 APR. 1992

19

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

GABINETTO

Aut. 1. 4439

Ser. III
urgente
pubblica

// Sindaco del Comune di ROMA

Al Soprintendente al Teatro
dell'Opera di ROMARisposta al Teleg. del
11/4

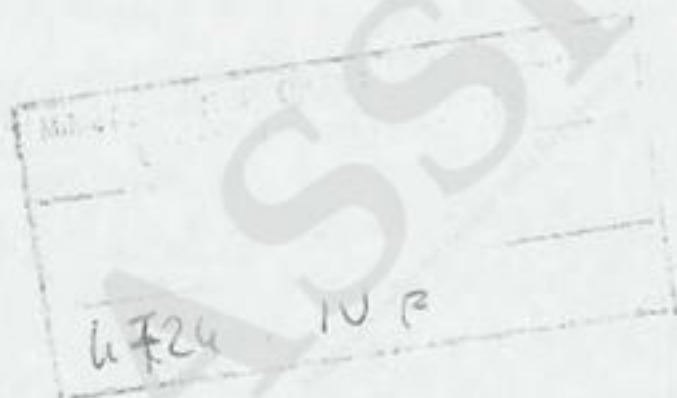
OGGETTO Terme di Caracalla - Stagione lirica estiva -
Teatro dell'Opera di Roma.

e p.c. Al Direttore Generale
Ufficio Centrale
Beni A.A.A.A.S.
SEDE

" " Al Soprintendente ai
Beni archeologici di
ROMA

" " Al Soprintendente ai Beni
ambientali e architet-
tonici di ROMA

" " Al Ministero delle Finanze
Direzione Generale del
Demanio ROMA



Il Soprintendente al Teatro dell'Opera ha chiesto, in base alla legge n. 390/1986, la concessione del comprensorio archeologico delle Terme di Caracalla per lo svolgimento delle manifestazioni in oggetto.

La richiesta è motivata soprattutto da considerazioni legate all'impossibilità di realizzare in tempi ragionevolmente brevi il progetto, già discusso negli anni scorsi, concernente la installazione di strutture mobili sull'area centrale del complesso monumentale e precisamente sulla zona a prato delle Terme di Caracalla, in cui non sono rilevabili presenze archeologiche.

D'altra parte, occorre considerare come il Festival di Caracalla costituisca per la città di Roma e per il paese un momento

./.



Roma.

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*
GABINETTO

N.

Prot. N.

*Risposta al Foglio del
Dir. Sez. N.*

OGGETTO

- 2 -

artistico di elevato valore culturale e di grande richiamo internazionale.

Premesso quanto sopra e ritenuto, comunque, che, allo stato attuale, il Ministero non ravvisa la possibilità di applicare la legge 11 luglio 1986, n. 390, si concede, in via del tutto eccezionale, il proprio nulla-osta all'uso di parte delle Terme di Caracalla per la durata di un triennio a partire dalla prossima stagione lirica estiva.

Entro tale arco di tempo il Comune e il Teatro dell'Opera dovranno procedere, d'intesa con lo scrivente Ministero, alla realizzazione della soluzione alternativa da diversi anni prospettata e non più dilazionabile.

La Soprintendenza Archeologica di Roma, unitamente alla Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici della stessa città, detterà le prescrizioni atte a garantire il corretto uso del bene, nell'adozione di tutte le misure di tutela del patrimonio archeologico anzidetto.

Tali prescrizioni dovranno essere rigorosamente rispettate.

Restai inteso che, al termine del triennio, le aree libere da strutture dovranno essere riconsegnate alla Soprintendenza Archeologica previo smantellamento degli impianti, al fine di restituire definitivamente alla fruizione culturale le zone del monumento chiuse al pubblico e che codesto Comune, unitamente all'Ente Teatro dell'Opera, provvederà a versare all'erario non solo quanto dovuto per l'uso del bene, bensì anche il rimborso



Roma

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

GABINETTO

Prot. N.°

Richiesta al Fisco del
Dip. ...

OGGETTO

- 3 -

della somma corrispondente alla mancata esazione della tassa
d'ingresso al Complesso archeologico monumentale in parola.

IL MINISTRO